

28-7-92.VA

**GRUPPO DI LAVORO PER GLI INTERVENTI DEL C.S.M.RELATIVI
ALLE ZONE PIU' COLPITE DALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA**

Seduta del 28 luglio 1992
Verbale n. 40

L'anno millenovecentonovantadue il giorno ventotto del mese di luglio, alle ore 9,30 in Roma, nella sede del Consiglio Superiore della Magistratura, si è riunito il Gruppo di lavoro per gli interventi del C.S.M. relativi alle zone piu' colpite dalla criminalità organizzata.

Sono presenti i Signori:

- prof. Giuseppe	RUGGIERO	Presidente
- dott. Carlo	DE GREGORIO	Componente
- dott. Renato	VUOSI	Componente
		(dalle ore 12,20)
- dott. Gianfranco	VIGLIETTA	Componente
		(dalle ore 10,05)
- prof. Mario	PATRONO	Componente
- prof. Gaetano	SILVESTRI	Componente
- dott. Antonino	CONDORELLI	Componente
		(fino alle ore 14,40)

Sono, altresì presenti ai sensi dell'art. 41 del Reg. Int., i seguenti componenti: SGROI (fino alle ore 12,30), PALOMBARINI, MARCONI (fino alle ore 11,00), COCCIA e MILLO

(dalle ore 9,35 alle ore 14,25), LAUDI (dalle ore 9,45), SANTORO (dalle ore 10,20) e BRANCACCIO (dalle ore 10,55 alle ore 12,30).

Esercita le funzioni di segretario il direttore di cancelleria Sebastiano CORRIDORE.

Il Gruppo di Lavoro, dopo l'introduzione ai lavori del Presidente, procede all'audizione dei sottoindicati magistrati palermitani:

1) Dott. Bruno SICLARI, Procuratore Gen. della Repubblica;

Alle ore 11,00 è pervenuta una richiesta di audizione della signora Maria FALCONE. Il Gruppo di Lavoro, all'unanimità, delibera di procedere alla sua audizione in una delle sedute già convocate.

2) Dott. Pietro GIAMMANCO, Procuratore della Repubblica.

Si dà atto che durante la sua esposizione il dott. GIAMMANCO deposita un fascicolo contenente documentazione varia.

Alle ore 12,40 il dott. GIAMMANCO, al termine della parte espositiva delle sue dichiarazioni, deposita istanza di destinazione alla Corte di Cassazione.

A richiesta del dott. SANTORO, viene fatto allontanare il dott. GIAMMANCO; lo stesso dott. SANTORO chiede che in conseguenza di quanto già emerso, il prosieguo delle audizioni venga effettuato dalla Prima Commissione.

Il prof. SILVESTRI fa appello alla responsabilità dei colleghi a riflettere sulla gravità della situazione esistente a Palermo e si dichiara contrario all'apertura di qualsiasi pratica in Prima Commissione.

Il dott. CONDORELLI si dichiara sostanzialmente d'accordo col prof. SILVESTRI. La Prima Commissione può aprire qualsiasi pratica parallela, ma ritiene che il Gruppo debba continuare nelle audizioni programmate.

Il dott. MILLO ritiene prematura la richiesta del consigliere SANTORO. Auspica che si possa pervenire ad una soluzione unitaria che sia tale nella sostanza e non solo in forma pilatesca.

Il dott. MARASCA, ricordati i compiti e gli scopi del Gruppo, ritiene che l'indagine attuale debba continuare.

Il dott. VIGLIETTA non vede, allo stato, problemi che possano investire la competenza di altre Commissioni; il problema della sicurezza dei magistrati è di stretta competenza del Gruppo.

Il dott. LAUDI non volendo nulla anticipare sul merito, ritiene che in questa sede va ricercata una soluzione non traumatica senza per ciò rinunciare ad approfondire singole responsabilità che dovessero emergere nel prosieguo dei lavori.

Il dott. DE GREGORIO ritiene che si debba proseguire per capire fino in fondo cosa avviene all'interno della Procura di Palermo.

Il prof. PATRONO, il dott. PALOMBARINI e l'avv. COCCIA si dichiarano d'accordo a proseguire nei lavori.

Il dott. SANTORO fa rilevare che, nel formulare la precedente richiesta, ha ritenuto di assolvere ad un suo dovere nella qualità di Presidente della Prima Commissione; concorda con gli altri componenti nella valutazione che i lavori devono proseguire.

Il Presidente prof. RUGGIERO si rammarica che i lavori del Gruppo si siano interrotti per così lungo tempo a seguito della richiesta del consigliere SANTORO il quale, alla fine, ha concordato con gli altri componenti a proseguire nei lavori del Gruppo.

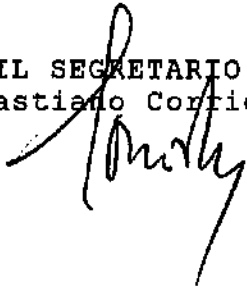
Alle ore 12,35 viene richiamato il dott. GIAMMANCO.

Nel corso di questa seconda parte dell'audizione, il dott. GIAMMANCO produce copia di un articolo apparso sul Corriere della Sera del 20 luglio 1992 a firma Felice CAVALLARO, nonché copia del telegramma di pari data a lui diretto dal col. Antonio SUBRANNI.

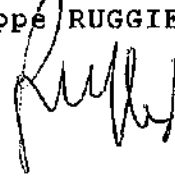
Si dà atto che le dichiarazioni rese dai dottori SICLARI e GIAMMANCO sono state registrate su nastro magnetico, la cui trascrizione, effettuata da personale del Consiglio, viene allegata al presente verbale per costituirne parte integrante.

La seduta è tolta alle ore 15,35.

IL SEGRETARIO
(Sebastiano Corridore)



IL PRESIDENTE
(prof. Giuseppe RUGGIERO)





1

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

giudiziale 28-7-92

SICLARI

N. 1-2-3-4-5. BOBINE

ANNOTAZIONI

audizione "SICLARI" - bobina n. 1

domanda: Io le comunico che in relazione a questi gravi, gravissimi fatti, il Comitato Antimafia di questo Consiglio ha ritenuto la necessità di ascoltare i magistrati che svolgono ancora attualmente il ruolo di a vari ranghi a vari livelli e pubblici ministeri presso la Procura della Repubblica di Palermo. Ha ritenuto l'opportunità in ogni caso di premettere, in un certo, senso alle audizioni di coloro che sono più direttamente interessati quella della V.S. qui presente per ascoltare un punto di vista che sia, per la sua autorevolezza e per la sua obiettività, il miglior avvio alla ricerca che qua intendiamo svolgere. Inutile dire che i due punti, anzi forse è utile dire i due punti ai quali è mirata la nostra indagine sono rispettivamente la verifica delle condizioni del livello della risposta di queste istituzioni all'attività criminale della mafia, e, sotto un distinto ma connesso profilo, la verifica della predisposizione, della adeguatezza della predisposizione di tutte le misure atte a garantire la sicurezza degli stessi magistrati. La prego nell'iniziare il suo intervento di declinare la sua qualifica, le sue generalità.

Risposta: Io sono Bruno SICLARI, procuratore generale di Palermo: io vorrei fare una premessa signor Presidente, che mi pare doverosa. La Procura della Repubblica di Palermo sta attraversando un momento difficilissimo e lo sta attraversando in concomitanza con indagini delicate e difficili che da questo momento possono essere gravemente compromesse, quindi io ritengo che una soluzione del caso Palermo debba essere trovata, e debba essere trovata rapidamente, perchè corriamo il rischio in questo momento di sentire i pentiti, pentiti ad alto livello, negare la collaborazione che ci hanno dato sino a questo momento. Non è difficile che nel marasma, chiamiamolo così, che si sta determinando, qualche pentito si penta di essere pentito perchè noi abbiamo cercato, anzi la Procura della Repubblica per la precisione anche dietro mio consiglio abbia cercato, di riallacciare subito i rapporti con i pentiti, quei rapporti che si erano interrotti con Borsellino, proprio per evitare che ci sia qualche rientro dei pentiti. Allora io Signor Presidente sono a Palermo soltanto dal settembre del 1991, quindi ci sono fatti che io conosco soltanto per sentito dire ed altri dei quali posso dare atto. Io ho trovato una Procura della Repubblica in gravissima difficoltà. In gravissima difficoltà di organico si aggiungevano ai problemi di tutte le città, di tutte le Procura della Repubblica d'Italia, quei problemi, che vengono asceti in relazione al nuovo codice di procedura

penale, si aggiungevano a Palermo i problemi della mafia, cioè si aggiungeva l'impossibilità di dedicarsi, questo avviene, avveniva in tutte le città d'Italia. A Palermo era particolarmente sentito l'impossibilità di dedicarsi a quelle indagini che erano le più delicate, le indagini contro i mafiosi. In quell'epoca, se proteste c'erano da parte dei sostituti, se c'era qualche malcontento, il malcontento rifletteva esattamente la situazione dell'organico della Procura, dell'insufficienza dei magistrati, dall'impossibilità di fare indagini di una certa difficoltà. Io ho fatto quello che potevo fare in quel momento, dando, facendo alcune applicazioni, sottraendo magistrati alle altre procure e determinando anche qualche malcontento nelle altre Procure, perchè mi rendevo conto che la Procura della Repubblica di Palermo doveva essere potenziata al massimo e che bisognava fare tutto quello che era possibile per farla camminare nel miglior modo possibile. Poi è arrivata la direzione distrettuale Antimafia. GIAMMANCO ha provveduto con molta solerzia alla costruzione della direzione distrettuale la quale fino a questo momento ha lavorato abbastanza bene. Ha lavorato abbastanza bene anche per l'apporto che alla direzione ha potuto dare Bolsellino, perchè fra le applicazioni che io ho fatto c'è quella del procuratore Borsellino, dell'aggiunto Borsellino che io, quando ancora era procuratore di Marsala, ho mandato come applicato alla Procura di Palermo, proprio

per rinvigorire la Procura e perchè sembrò necessario in quel momento sottrarre dalle varie procure del distretto qualche magistrato da mandare alla Procura di Palermo che doveva interessarsi delle indagini di tutto il distretto, senza aver la conoscenza, una conoscenza sufficientemente approfondita della realtà delle città di provincia. Borsellino, che era uomo di grande, grande elevatura, soprattutto che aveva un carisma naturale, è riuscito a porsi come interlocutore di tutti quanti i colleghi, i colleghi della Procura di Palermo. Lei mi ha domandato in particolare se la direzione distrettuale ha marciato nel senso giusto. Io credo abbia marciato nel senso giusto. La direzione distrettuale ha fatto 4, anzi 5 grosse operazioni, operazioni consistenti. Erano operazioni, sono operazioni tutte che riguardano per la verità proprio il territorio di Borsellino che riguardano più che il territorio di Borsellino, riguardano la parte che veniva riservata a Borsellino, per i quali aveva ricevuto la delega Borsellino. Oltre 800 credo ormai, oltre 800 iscrizioni di nomine nel registro delle notizie di reato, e ha lavorato bene, ha lavorato in sintonia, il magistrato ha lavorato ottimamente in perfetta sintonia perchè Borsellino aveva un carisma particolare in questa materia. La morte di Falcone, prima, ha portato il primo scossone consistente. Lo ha portato più che la morte di Falcone lo ha portato per la verità la comparsa dei diari di Falcone, dia-

ri di Falcone dei quali sapete tutti il contenuto hanno determinato un certo sbandamento nella mente dei sostituti, perchè si chiedevano se veramente il loro procuratore avesse osteggiato, avesse reso difficile la vita a Falcone. Io sono stato, devo dire la verità, in grande imbarazzo inizialmente sui diari di Falcone. Poi ho deciso che io qualche accertamento, sia pure cauto, molto cauto perchè se si fosse saputo che io svolgevo accertamenti sulla verità dei quei diari avrebbe provocato uno scossone considerevolissimo alla Procura, quindi l'ho fatto con molta cautela. Io ho raccolto le mie informazioni in proposito, informazioni che, se desiderate, io posso anche darvi, posso anche trasmettervi. Informazioni peraltro che per la cautela con le quali ho raccolto io non posso dire che la verità che ho raccolto io sia una verità consolidata. Io mi muovevo nell'ambito esclusivamente nel possibile ambito disciplinare ovviamente, perchè io non aveva altra facoltà se non quella di accertare se ci fosse, se ci fosse stato un atteggiamento disciplinarmente riprovevole da parte del procuratore. La morte di Borsellino poi ha segnato il momento più culminante e il momento di maggior difficoltà per la Procura. Questo perchè, perchè si è accompagnato all'esterno a una è erroneo chiamarla campagna di stampa, perchè non è stata certamente una campagna di stampa, ma ha ripetuti segnali, della stampa sul procuratore capo di Palermo. E' stato accusato di essere indegno di co-

prire la carica, sono ritornati in altre parole a galla tutte quelle accuse che erano state mosse a GIAMMANCO quando il Consiglio Superiore si è occupato del caso GIAMMANCO. In aggiunta è stato indicato addirittura proprio la terminologia che è stata adoperata è "indegno di ricoprire la carica di procuratore". Io credo che la morte di Borsellino, in unione a quello che avveniva all'esterno, da una città che in qualche maniera, attraverso una certa, una certa parte, una certa parte che poi io devo dire e quella più impegnata nella lotta alla mafia, voleva, si sentivano accuse così gravi nei confronti del capo, abbia determinato quel documento che voi conoscete. Cioè, i colleghi ad un certo momento, scossi profondamente dalla morte di Borsellino che tra l'altro ha fatto avere almeno a loro un punto di riferimento sicuro, sul quale avevano contato sino a quel momento, scossi da questo e scossi da quanto avveniva all'esterno, siano caduti nella crisi in cui attualmente sono. Certo io devo richiamare l'attenzione, un'altra volta, su quello che ho detto all'inizio. La Procura della Repubblica non si può consentire, in questo momento, crisi. La Procura della Repubblica sta svolgendo indagini delicatissime che possono portare a risultati pregevolissimi, quindi deve immediatamente ritrovare un equilibrio, equilibrio che io stesso mi rendo conto che è assai difficile, passa attraverso una via molto difficile, che su questo io non sono chiamato certo a dare consigli, ma se an-

che lo fossi non saprei dire, non saprei indicare attraverso quale via si può arrivare a risolvere una situazione del genere. Lei mi ha chiesto della protezione dei magistrati. I magistrati sono molto allarmati della loro protezione. Io per quello che mi riguarda ho la coscienza tranquillissima perchè ho provveduto sempre con la massima rapidità a dare la protezione che potevo dar loro e devo dire che, nell'immediatezza, cioè quando è sorto il pericolo, è sorto un pericolo per un collega, il collega ha avuto nella immediatezza assoluta la protezione nel senso che, richiesto al prefetto, richiesto oralmente per telefono al prefetto, al collega è stata data immediatamente la protezione, e poi sono arrivati i provvedimenti, è arrivata la mia richiesta scritta al prefetto, e poi è arrivato il documento del Comitato per l'ordine e per la sicurezza. Ma nella realtà però i colleghi sono scossi dal fatto che la protezione che noi siamo in grado di dargli non è sufficiente. Lei conosce le forme di protezione. C'è una vigilanza generica, una tutela. La tutela significa il magistrato, il magistrato accompagnato sulla macchina da un carabiniere e da un poliziotto e c'è la scorta, la scorta con o senza tutela, queste sono le forme di protezione che sono previste, queste sono le forme di protezione che in tutta Italia si danno ai magistrati ivi compreso Palermo. E queste forme di protezione si sono rivelate insufficienti a Palermo, si sono rivelate prima con il

povero Giovanni FALCONE e adesso con BORSELLINO, suggerire quali forme di protezione si possono adottare non è mio compito, ma è realmente difficile. Io mi sono rivolto anche al Ministro nei giorni scorsi, chiedendo al Ministro di studiare nuove forme di protezione, di cercare di inventarle

domanda: al Ministro degli Interni?

SICLARI: al Ministro degli Interni, ma mi pare, devo dire, che oggettivamente è molto difficile trovarle. In seno al Comitato si è detto anche che in determinati casi di servizi di elicotteri, era stato previsto tutto questo, per determinati spostamenti, spostamenti di GIAMMANCO, spostamenti di Borsellino, spostamenti di ORLANDO, è sotto mira, si è detto di servizi anche di elicotteri, però, insomma anche per gli elicotteri esiste il pericolo che con un bazzuca li abbattano con molta facilità. Cioè non esiste nessuna via sicura adesso. Probabilmente ci sono stati errori, ci sono state manchevolezze. Io adesso non so, perchè le versioni che riguardano BORSELLINO sono discordi. Se BORSELLINO andasse o no con frequenza a trovare la madre, con quella frequenza con la quale i giornali hanno parlato e quindi sulla necessità di un divieto di sosta dinanzi alla casa della madre. Non può essere che ci siano state manchevolezze di questo tipo? Le sta accertando il giudice penale. Io non vi so dire

se effettivamente BORSELLINO andava con frequenza. I divieti di sosta abitualmente si fanno dinnanzi alla casa dei magistrati. Ma a questo punto non basta neanche un divieto di sosta, perchè è chiaro che lungo il percorso che io o un altro magistrato fa e che pur sempre con tutti i cambiamenti di strada che possiamo fare, sempre un percorso che ha dei punti obbligati, o perlomeno dei punti dove si passa molto frequentemente, basta mettere una macchina con una carica esplosiva e farla esplodere nel momento in cui il magistrato passa. Il Ministro e il capo della polizia assicura che non ci sono metodi, macchine per accertare la presenza di esplosivo. Lo ha detto pubblicamente, lo ha detto a me per telefono, ha detto di avere interessato tutte le polizie amiche di Europa per accertare se esistono e di aver dato l'incarico al Consiglio Nazionale delle Ricerche per studiare un possibile rimedio a questo proposito. Una delle preoccupazioni certamente in questo momento, una delle preoccupazioni maggiori dei colleghi è quello della protezione, io francamente non so come si possa uscire da una situazione del genere, di recente direi però prima che si verificassero, si verificasse la uccisione, anzi senz'altro prima che si verificasse la uccisione di BORSELLINO, io sono anche intervenuto per il Palazzo di Giustizia, che sembrava insufficientemente protetto, il Palazzo di Giustizia ha un'entrata posteriore, un'entrata anteriore. L'entrata posteriore entra il

pubblico e viene sottoposto al metal detector, c'è un metal detector. Dalla parte anteriore invece entrano i magistrati e gli avvocati conosciuti. Ci sono i carabinieri, vengono messi dei carabinieri che conoscono i magistrati. Ci sono stati degli episodi dei quali forse avete letto qualche cosa sui giornali, che non sono però proprio nei termini in cui sono stati riportati dai giornali, perchè io ho accertato che non sono in quei termini. Io sono intervenuto per dare protezione al Palazzo di Giustizia che adesso comincia ad avere un assetto, per dire la verità, un assetto di guerra vero e proprio, ma che va verso una protezione assoluta. Sono stato proprio io a indicare in seno al Comitato per l'ordine pubblico il palazzo di giustizia, dopo la morte di FALCONE, come un obiettivo possibile, un obiettivo che sarebbe stato particolarmente eclatante se fossero riusciti a raggiungere. E da allora si è partiti per dare questa protezione della quale io sto parlando. Devo dire che nel corso del tempo, ecco nel corso de tempo, nel periodo in cui io sono stato procuratore generale, questo circa un anno, adesso fra qualche giorno farà un anno, io non ho ricevuto alcuna lamentela, alcuna critica dei colleghi nei confronti di GIAMMANCO, se volete vi rendo conto anche del perchè. Perchè i colleghi prima avevano da muovere critiche al Consiglio Superiore, al Governo, a tutti gli organi istituzionali che li tenevano nelle condizioni di organico in cui erano.

Successivamente sono stati presi dal lavoro, dal lavoro entusiasmante, perchè BORSELLINO era riuscito a creare un clima di entusiasmo in seno alla Procura della Repubblica, e quindi interessati a ben altro che a muovere critiche al loro procuratore. Le critiche sono scoppiate improvvisamente in occasione, soltanto in occasione, della morte di BORSELLINO. Io devo dire non ho percepito, io sono abbastanza vicino ai colleghi della Procura perchè è la Procura di Palermo ed ho capito bene sin dal primo momento che della Procura di Palermo io mi dovevo interessare in maniera particolare. Io non ho colto critiche delle quali possa dire. Non so neppure quello che i colleghi oggi verranno a dire. Io immagino che i colleghi si saranno soprattutto sull'aspetto esterno, cioè sul fatto della caduta del prestigio del procuratore all'esterno li scossi profondamente e che loro intendono uscire da questo clima, intendono avere un procuratore che non sia discusso all'esterno, che abbia quella limpidezza non solo interiore, ma un limpidezza riconosciuta all'esterno. Adesso fattemi le domande che volete farmi, ed io risponderò, io credo che una premessa sufficiente credo di averla fatta.

domanda: ci ha parlato di applicazioni che lei avrebbe fatto. Vorrebbe spiegarci.

SICLARI: si, io ho applicato allora BORSELLINO. L'ho applicato nel dicembre del 1991, e poi a cavallo tra quest'epoca e nel giro di 4, 5, 6 mesi ho applicato la collega CAMASSA, il collega INGROIA, il collega PILATO, il collega FASCIANA e voi sapete poi che situazione disastrosa ho io nel distretto, perchè io vi prego di tener conto anche della situazione del distretto. Io ho un distretto con il procuratore di Sciacca che è morto. Per la verità, non era un Napoleone certamente, perdonatemi questa espressione. E' morto, pace all'anima sua, un procuratore della Repubblica di Trapani, un procuratore della Repubblica di Agrigento che voi avete ritenuto che non siano capaci di fare i procuratori ma sono stati per molti mesi nella situazione di incertezza. Io sono dovuto andare ripetutamente; io sto facendo il procuratore viaggiante. Io sono ripetutamente andato a Trapani, ad Agrigento a rincuorare i colleghi, a cercare di tenere unite le procure, di far capire ai colleghi che dovevano lavorare, che si devono sforzare di lavorare, io ho avuto una sola procura che è stata pesantissima e che continua ad esserlo, è la Procura di Marsala, perchè l'impronta che BORSELLINO è riuscito a dare alla Procura di Marsala si è conservata ancora adesso, si conserva ancora ora. Ma le altre procure. Quindi avevo anche difficoltà a distaccare, a prendere colleghi, che poi erano dal punto di vista organico assolutamente insufficienti, procura con due su cinque, tre su sei.

Questa era la situazione delle procure. Io nonostante questo, ho ritenuto di dovere sottrarre dei colleghi e mandarli alla Procura di Palermo perchè portassero la conoscenza dei fenomeni. Abbiamo fatto le riunioni prima. Quando è nata la D.D.A. abbiamo fatto alcune riunioni, per trasfondere nei colleghi della D.D.A. le conoscenze dei colleghi delle varie procure della Repubblica del distretto. Poi ho preso questi colleghi dalle varie procure ed ho tentato di portarli, sia pure attraverso le applicazioni, di portarli nella Procura distrettuale appunto per dare quell'apporto, e mi rendo conto oggi che tutto si impernia, tutto ciò che voi leggete sui giornali, si impernia sostanzialmente su Agrigento, sul territorio di Agrigento, sul circondario di Agrigento. Mi rendo conto di aver fatto assai bene. Che forse avrei dovuto fare di più, forse avrei dovuto sottrarre ad Agrigento, ma non lo so, c'è l'unico collega ad Agrigento, MANDUZIO, è l'unico collega che di mafia si intende, MANDUZIO. Io avrei dovuto sottrarre forse anche MANDUZIO e portarlo alla distrettuale, ma non me la son sentita, francamente, di fare un'operazione del genere, di lasciare la Procura di Agrigento che già era priva di un capo idoneo, anche senza l'unico, l'unico collega che di mafia si intendeva.

domanda: incomprensibile

SICLARI: perchè il collega è, nella realtà, l'unico collega che abbia trattato procedimenti di mafia, grossi procedimenti di mafia ad Agrigento. Perchè Agrigento ha avuto un ricambio notevole, e questo stesso collega è già in via di trasferimento, un collega che dovrebbe andare via.

domanda: incomprensibile

SICLARI: tutte operazioni antimafia che ha condotto BORSELLINO, che si verificarono, parte durante l'applicazione e parte quando poi è entrato, ha preso possesso della carica di procuratore aggiunto, sono operazioni che sono del territorio di Marsala e di Trapani, operazioni che riguardano i territori di Marsala e Trapani.

domanda: incomprensibile

SICLARI: ho parlato di numero, sono gli indagati, i processi sono credo 87, 88 contro noti.

domanda: quante sono incomprensibile

SICLARI: se mi fa guardare un momentino glielo posso dire,

domanda: incomprensibile

SICLARI: si solo di mafia, sono iscrizioni della D.D.A della direzione distrettuale.

domanda: incomprensibile

SICLARI: io non ho detto di avere della documentazione. Ho detto di avere indagato. Se ho detto una cosa dal genere chiedo scusa, perchè non ho documentazione. Io ho indagato, ho interrogato i colleghi, ho domandato ai colleghi, prima di tutto. Signor presidente voglio spiegare. Sono stato molto combattuto su questa mia decisione che può essere anche criticabile perchè si può dire che dovevo fare di più. All'esterno si parlava di diari e veniva accusato il dott. GIAMMANCO di aver ostacolato Giovanni FALCONE. Io volevo fare le indagini. Però dovevano essere indagini tanto delicate tanto discrete da fare in maniera che non venissero sui giornali perchè a quel punto avrei io determinato la caduta del procuratore della Repubblica per effetto delle mie indagini. Quindi ho dovuto necessariamente essere discreto e la discretezza oltretutto non è amica della verità. Insomma, facendole discretamente io non posso dire con certezza se quello che io ho saputo sia la verità, perchè bisognerebbe indagare un po più approfonditamente. Io ho sentito i colle-

ghi del mio ufficio, i colleghi degli altri uffici e quindi ho ricostruito i vari episodi dei quali parla Giovanni FALCONE nei suoi diari.

domanda: le dispiace dire sinteticamente questi risultati ai quali è pervenuto.

SICLARI: Insisto nel dire signor PRESIDENTE, che i risultati ai quali io sono giunto, non sono dei risultati assolutamente di certezza. Io volevo avere idea se mi dovevo poi muovere in maniera più decisa e più radicale. Ho cercato di fare questa operazione preliminare per stabilire poi se dovessi passare ad una fase più incisiva. Mi sono fermato perchè per la verità non ho avuto elementi tali da dover fare una cosa del genere.

domanda: incomprensibile

SICLARI: allora si comincia qui, nei diari si è lamentato con il maggiore INSOLIA di non essere stato avvertito del contrasto fra pubblica sicurezza e carabinieri a Corleone su RIINA. Primi di dicembre del 1990. Cioè FALCONE dice che GIAMMANCO si è lamentato con questo maggiore di non essere stato avvertito. E' accaduto questo, secondo quello che io ho potuto accertare, che esistevano delle intercettazioni

dei carabinieri, intercettazioni che erano state date da PIGNATONE che all'epoca era il magistrato delegato alle intercettazioni, a dare le intercettazioni, una delega che aveva ricevuto al tempo di CURTI GIARDINA. Giovanni FALCONE a sua volta ha delegato la polizia. Giovanni FALCONE per l'autorevolezza che aveva, per quello che rappresentava qualche volta si muoveva in maniera qualche volta certamente in maniera autonoma, rispetto al procuratore capo

- 18 -

bobina n. 2

a sua volta ha delegato la Polizia, ha delegato la Polizia , Giovanni FALCONE per l'autorevolezza che aveva per quello che rappresentava qualche volta, piu' di qualche volta si muoveva certamente in maniera autonoma rispetto al Procuratore Capo.

C'è stato un contrasto tra Polizia e Carabinieri. Da questo e' nato un contrasto tra Polizia e Carabinieri perche' ad un certo momento la Polizia ha scoperto che c'era un tizio, un parente lontano di Reina che aveva un certo traffico di assegni in banca, assegni di una certa consistenza e ha ritenuto che questo potesse interessare le indagini relative alla cattura di Reina, nella realtà erano poi lontanissimi da questo, ne e' nato un contrasto tra Polizia e Carabinieri per cui il GIAMMANCO che non era a conoscenza della delega data da Giovanni FALCONE si è risentito poi con l'Ufficiale dei Carabinieri, il quale tra l'altro non aveva nessuna colpa perche' l'ufficiale dei Carabinieri, nella realtà il contrasto gliela aveva creato la Polizia, i Carabinieri a loro volta hanno fatto un grande rumore su questi fatti quasi a far credere, che se non ci fosse stato il contrasto con la Polizia avrebbero potuto catturare Reina, non

era vero assolutamente niente, erano lontanissimi dalla cattura di Reina, non sarebbero giunti attraverso quella strada,

si e' rivelata poi una strada di nessuna consistenza.

Ha preteso che Rosario PRIORI gli telefonasse per incontrarsi con me, gli ha chiesto di venire a Palermo anziche' andare io a Roma, tutto quanta questa e' una questione che riguarda GLADIO, e continua questa nella riunione del Pool. Dunque per la requisitoria MATTARELLA, continua con le requisitorie che riguardano LA TORRE, REINA e MATTARELLA. Allora e' accaduto questo, che, ad un certo momento l'allora Partito Comunista presentò, mentre i colleghi stavano scrivendo le requisitorie, dei processi politici, questi processi dei quali si parla MATTARELLA, REINA, LA TORRE e mentre si stavano facendo queste requisitorie il Partito Comunista fece una remora nella quale chiedeva che si facessero accertamenti su GLADIO. FALCONE avrebbe voluto farli fare al giudice istruttore questi accertamenti, si determinò un contrasto di opinioni fra FALCONE, GIAMMANCO e LO FORTE in particolare, perche' era LO FORTE e PIGNATONE che facevano le requisitorie di LA TORRE e MATTARELLA. Mi pare e SCARPINATO di REINA se non sbaglio o ci può essere qualche errore sui nomi, si determinò un contrasto di opinioni di tattica. I colleghi che stavano scrivendo le requisitorie ritenevano che inserire la vicenda di GLADIO nel processo, squalifi-

casse tutta la costruzione che era stata fatta, che stavano facendo dell'accusa. E che fosse invece conveniente farlo unire come processo riunito, non in seno al processo, per il quale già stavano scrivendo le requisitorie, ma come processo riunito far fare le indagini al giudice istruttore. Come processo riunito, e, soprattutto fare le indagini nel processo Insalaco. Avevano un processo che era carico di ignoti, e ritenevano che in quel processo che era pure un processo politico, perché era stato il Sindaco di Palermo, si potessero fare in quella sede le indagini, tranne, poi a vedere se le indagini lo avessero poi portato ad una qualche risultato. E questo spiegherebbe tutte quello che voi leggete circa la poca rendevolezza di GIAMMANCO a fare incontrare Falcone con i giudici di Roma, che si occupavano di GLADIO e nella sostanza poi è accaduto che queste indagini sono state fatte. Sono venuti fuori tre nomi, sono state fatte dal giudice istruttore e nel processo INSALACO e credo che il giudice istruttore fosse NATOLI. Sono state fatte nel processo INSALACO. Hanno portato alla scoperta di tre gladiatori siciliani, di questi tre gladiatori siciliani uno solo era palermitano, e peraltro è la persona al di sopra di qualsiasi sospetto, quindi le indagini sono finite in un nulla di fatto, poi, dunque, ha sollecitato la definizione di indagine riguardanti la Regione al Capitano DE DONNO procedimento affidato ad Enza SABBATINA, assumendo che altri-

menti la Regione avrebbe perso finanziamenti, ovviamente qualche uomo politico gli ha fatto questa sollecitazione ed e' altrettanto ovvio che egli prevede un archiviazione che solleciti l'ufficiale dei Carabinieri. In tale previsione questo intorno al 10 dicembre 1990 secondo l'annotazione.

Allora la spiegazione sarebbe questa, che la Procura della Repubblica aveva istituito, ha istituito e probabilmente da quello che ho capito GIAMMANCO portera' anche per farvelo vedere, Ha una serie di schede che poi ha memorizzati in un computer, una serie di schede per i processi piu' importanti, e che questi processi piu' importanti vengono sistematicamente sollecitati ai sostituti ogni cinque sei mesi. Viene sollecitato l'aggiornamento o la chiusura delle indagini. Insomma il Procuratore chiede ai colleghi se hanno chiuso il procedimento, o se hanno delle novita' da iscrivere nella scheda. Sarebbe avvenuto esattamente questo, questo riguardava dei piani di sviluppo della regione ed e' probabile che la Regione potesse perdere per questo un finanziamento credo di 50.000.000.000, ed e' un forte finanziamento che la Regione avrebbe perduto se non si fosse chiuso il procedimento, ed e' stata sollecitata la collega SABBATINA a chiudere il procedimento. Insomma a fare con una certa premura le indagini ma sembra che non abbia ricevuto nessuna sollecitazione. Il Procuratore al quale io naturalmente lo sono andato a chiedere, se avesse ricevuto sollecitazioni

perche' per la verita' insomma era troppo ingenuo da parte mia andare a chiedere se avesse ricevuto sollecitazioni dalla Regione. Lui una volta mi ha detto: se pure le avessi ricevute che cosa avrei fatto di illegittimo a dire alla collega se lo devi chiudere. Insomma perche' non c'e' niente chiudilo. Perche' la Regione perde dei soldi se tu continui a trascinare questo processo senza fare nulla. E questo sarebbe l'episodio.

.....io con il capitano DI DONNO non ho parlato, non ho parlato perche' credo che questo capitano non ci sia neanche piu' a Palermo, quindi non avrei potuto in ogni caso raggiungerlo..."Ma questo Capitano DI DONNO forse era stato incaricato dalla collega SABBATINO di svolgere indagini extra?"

Si, si, era allora questo ufficiale , si adesso questo ricordo, questo ufficiale era stato incaricato di svolgere le indagini e la collega SABBATINO sollecitata dal Procuratore avrebbe detto: ma io sto facendo fare delle indagini, ho dato delega per le indagini, e queste indagini tardano ad arrivare. Vede forse questo spiegasi, questo, perche' avrebbe rivolto la sollecitazione al capitano DI DONNO, poi non ha telefonato eccetera. Ha appreso per caso, che qualche giorno addietro ha segnato un anonimoriguardante tra gli altri l'Onorevole AVELLONE a PIGNATONE , TERESI e LOVOI a mia insaputa gli ultimi due non fanno parte del pool, questo

mi e' stato detto che per la verita' questo non riguardava-
apertis verbis - questioni di mafia che quindi era al di
fuori del pool, comunque mi e' stato rappresentato. Io lo
riporto a Voi cosi' come e' stato rappresentato a me, anche
se mi rendo conto che insomma l'argomento e' piuttosto debo-
le, che LO VOI era amicissimo di Giovanni FALCONE, era in
ottimi rapporti con Giovanni FALCONE quindi insomma che lo
avesse dato a LO VOI non era, non aveva sottratto niente a
Giovanni FALCONE non ci potevano essere intenzioni di fare
qualche cosa di oscuro dandolo a LO VOI perche LO VOI era un
magistrato,

a parte la serietà di LO VOI insomma che magistrato seris-
simo e bravissimo era uno dei magistrati che nel pool era
stato con Giovanni FALCONE.

I quotidiani riportano notizia.....

si io stavo continuando

il FALCONE aveva la delega, si.

" La domanda era: se FALCONE nell'organizzazione dell'uffi-
cio in quel momento aveva la delega per distribuire lui i
processi di mafia fra i componenti "

Per quello che io so', FALCONE aveva la delega a di-
stribuire i processi di mafia.

Questo sarebbe sfuggito alla regola dei processi di
mafia perche' era un anonimo, questo sarebbe la ragione per
cui sarebbe sfuggito ai processi di mafia. Prendetela per

com'e' io insomma non e' che trovi che e' giusto, ma dico questa sarebbe la ragione, il fatto che era anonimo che non era un processo quindi.....
all'elemento dell'anonimo , i quotidiani riportano le notizie del proscioglimento da parte del giudice istruttore Grillo, dei giornalisti BOLSONE e LODATO, arrestati per ordine di CURTI GIARDINA , qua' mi pare piuttosto un commento di FALCONE che dice che CURTI GIARDINA non puo' aver preso quella decisione da solo, ma che c'e' stato chi lo ha consigliato e lo ha portato a una decisione cosi' irrazionale qual'era quella di arrestare i giornalisti.

Io per quello che mi e' stato detto, CURTI GIARDINA in quell'occasione fece di testa sua, e ci fu' anche chi cerco' di fargli capire che era molto pericoloso, e che era assolutamente poco credibile l'accusa di peculato, che non si reggeva in piedi l'accusa di peculato e di questo poi si dice che PIGNATONE avrebbe fatto una manifestazione di furbizia, poi chiedendo con una arditata ricostruzione giuridica. Dunque il reato di peculato non piu' configurabile alle modificazioni del codice penale rendevano i reati di peculato non piu' configurabili. Allora la spiegazione che mi ha dato PIGNATONE perche' a PIGNATONE ho domandato notizie di questo fatto. Perche' mi pareva di potergliela anche chiedere una cosa del genere, la spiegazione che mi ha dato PIGNATONE e' stata questa:che e' vero che ha ricostruito secondo il nuovo

codice che non si trattava di peculato, di peculato punibile secondo il nuovo codice, ma che lo ha fatto esclusivamente per non dire che era erronea la primitiva costruzione di peculato fatto da CURTI GIARDINA che non reggeva, ad un vaglio di diritto la prima accusa mossa dal Procuratore Capo e che gli era sembrato indelicato di fare una cosa del genere e aveva preferito dire che era coperto da amnistia. Insomma la soluzione che poi ha dato, la soluzione giuridica che e' stata data.

Apprendo oggi che durante la mia assenza ha telefonato il collega MOSCATI a Spoleto ed e' Procuratore a Spoleto che avrebbe

"anche su questa cosa non valga il rilievo di poco fa del collega PALOMBARINI, cioe' quasi ci si duole, se ho capito bene nell'appunto anche di una mancata informativa al coordinatore del pool, come se anche questo procedimento dovesse per certi versi, diciamo, essere riferito ad una riunione di pool, su questo punto "

questo dite ai giornalisti

"si perche' di qua' dice furbizia, secchè senza averne informato il pool hanno creduto eccetera, quindi nell'appunto di FALCONE si da un'interpretazione anche qui' di sottrazione all'esame collettivo della materia "

Be', io non so se questo rientrasse nel pool, io vi rappresento di che si tratta, e poi lascio a Voi il giudizio.

Questi giornalisti erano stati arrestati all'epoca di CURTI GIARDINA, e non credo che entrasse molto con la mafia, insomma, l'episodio era una pubblicazione che CURTI GIARDINA aveva ritenuto che violasse il segreto istruttorio, e che non avrebbero dovuto fare, non so quanto ci entrasse con la delega data a FALCONE e le riunioni del pool, non so' giudicare. Insomma ecco, io vi dico quello che ho accertato, io una volta ho accertato che il motivo per cui PIGNATONE aveva fatto questo, mi sono fermato a questo.

"Questo episodio e' avvenuto quando GIAMMANCO era Procuratore aggiunto o era gia' Procuratore della Repubblica ?"

Credo , non lo so'.

.....
10.1.1991 quindi era CURTI GIARDINA ancora
questi appunti insomma, io devo dire adesso devo confessare anche questo. Questi appunti sono due mesi , contengono notizie di due mesi, io ho fatto questa riflessione che GIAMMANCO che voglio che FALCONE questi appunti ha avuto poi altri quattordici mesi dopo averli stilati per rifletterci sopra, perche' questi appunti non li ha mai tirati fuori FALCONE, ne' FALCONE ha fatto niente dal posto in cui stava come Direttore Generale in cui avrebbe potuto fare se aves-

se avuto rancore per questi fatti, come posso dire se sospetti sull'andamento della Procura be', da quel posto avrebbe potuto mandare un'ispezione alla Procura della Repubblica. Questa riflessione anche, mi ha indotto ad essere prudente nell'agire poi per accertare i fatti, io dico tutto quanto questo non per dire a Voi per giustificare me stesso, per farVi capire che se non mi sono mosso, non mi sono mosso perche' c'era una serie di ragioni che mi consigliavano di muovermi con prudenza. Dunque ha telefonato il collega MOSCATI questo fatto non so' dirvi insomma, e' quello che effettivamente ha incaricato la collega PRINCIPATO e non avrebbe detto nulla al Giovanni FALCONE. Dunque, solo casualmente avendo assegnato a SCARPINATI fascicoli relativi a CICCARELLI, SABBATTINI ho appreso che SCIACCHITANO aveva proceduto alla sua archiviazione senza dirmi nulla ma qui le accuse non vengono fatte a GIAMMANCO ma vengono fatte a SCIACCHITANO. Apprendo oggi, arrivato in ufficio da PIGNATONE la presenza del capo che IELOFORTE quella stessa mattina si erano recati dal Cardinale PAPPALARDO per sentire i ... a quanto riferito nel processo MATTARELLA eccetera, qui mi e' stato detto che esisteva una testimonianza della LAZZARINI che era la segretaria e amante di GELLI. Che diceva di essere che GELLI era stato ripetutamente da due uomini politici di Palermo e da dal cardinale PAPPALARDO. Che GELLI le aveva detto di essere stato, di essere in ottimi rappor-

ti. Che questa testimonianza era negli atti dal 1986 che ad un certo momento quando stavano per chiudere il processo

cardinale PAPPALARDO perche' non rimanessero dubbi sul fatto. Che era una vanteria di GELLI, ma che nella realta' lui non conosceva affatto ne' gli uomini politici ne' PAPPALARDO. PAPPALARDO smentì disse che non aveva mai visto, che non sapeva assolutamente chi fosse il GELLI, se non attraverso le notizie giornalistiche. E LO FORTE mi ha detto francamente -abbiamo peccato- quella volta e ma io preso dalla fretta siccome dal 1986 dovevo chiudere, dovevo fare la requisitoria lui non c'era, perche' era il periodo in cui Giovanni FALCONE viaggiava con frequenza - ho peccato di educazione andarlo sentire senza dirglielo prima - questa e' la giustificazione che mi e' stata data.

E mi pare che non ci sia molto altro.

Oggi apprendo che GIAMMANCO segue personalmente l'indagine affidata da lui stesso a Vittoria RANDAZZO, riguardante i Carabinieri di Partinico coinvolti in una attivita' illecita. Uno dei Carabinieri e' stato arrestato a Trapani, e l'indagine sembra abbastanza complessa. Allora l'indagine nella realta' per quello che ho potuto sapere io, che pero' non ho visto gli atti, le indagini riguardava un giro di assegni falsi in cui c'erano in mezzo due carabinieri, due sottufficiali dei carabinieri, i quali avevano anche loro e

hanno ammesso e hanno confessato di avere falsificato e smerciato degli assegni. Era un processo comunissimo, un processo direi di nessunissima rilevanza particolare, piu' non so' di questa roba.

"Senta Presidente ci vorrebbe dare i nomi di queste persone che Lei ha interpellato in quella sua"

- Sono praticamente i Magistrati del mio ufficio che sono passati, sono transitati pressocche' tutti dalla Procura della Repubblica. I Magistrati che ho attualmente e alcuni Sostituti dei quali LO FORTE e PIGNATONE, su alcuni dei fatti che li riguardavano personalmente ho detto che LO FORTE mi ha dato la spiegazione, questa spiegazione e che PIGNATONE mi ha dato a sua volta la spiegazione che riguardava il peculato.....I Magistrati del mio ufficio sono il dott. GATTO, be' io ho dovuto ricostruire anzitutto il periodo, che cosa avveniva in quel periodo. Quindi, ho interrogato piu' di un magistrato del mio ufficio. Della Procura della Repubblica ho sentito LATOLI. Anche, anche LATOLI mi ha dato informazioni e qualche cosa credo di averla saputa da GIAMMANCO. Questo che riguarda il processo della Regione che Vi ho spiegato, Vi ho detto che GIAMMANCO mi ha fatto l'affermazione, ma seppure fosse, cosa avrei fatto di illecito. E nella mia Procura se Lei mi lascia un momento di tempo ricordero' qualche altro nome

"Nella Sua esposizione ho capito che Lei ha seguito appunto l'ordine di questa pubblicazione del Sole 24 Ore, i giornali in quel periodo parlarono di vari ritrovamenti o accertamenti in corso da parte della Procura anche di Caltanissetta subito dopo la strage, dove si parlava di altri, di altro materiale "

A me non risulta

"ecco volevo sapere questo, se non so, se non risulta, ma se per caso diciamo ha avuto modo di intrattenersi informalmente col Procuratore di Caltanissetta su questo punto: Io ho avuto modo di ritenere parlando con il collega di Caltanissetta, ho avuto modo di ritenere che questo fosse , che i diari fossero questi, direi di più che ho avuto modo di ritenerlo attraverso Borsellino. Anche , io ero in ottimi rapporti con Borsellino, ho detto poco prima che Borsellino appena io sono arrivato quando ho preso possesso dell'ufficio ha chiesto di parlare con me a quattr'occhi, e mi ha rappresentato una serie di situazioni che riguardavano Marsala e riguardavano Agrigento. In qualche modo riguardavano Agrigento e poi questi rapporti sono sempre stati ottimi , Borsellino è venuto spesso da me a trattenersi con me. Borsellino ancor prima che i diari apparissero mi aveva detto che c'erano i diari , ancor prima che si sapesse venne a rappresentarmi il suo imbarazzo che forse si potessero trovare

dei diari, e che lui non aveva detto niente a Giammanco sull'esistenza di questi diari, che lui aveva parzialmente letto .

DOMANDA: su questo parzialmente io volevo capire, perchè a lei non risulta, ecco che come mi pare sia ...siano stati trovati anche , questo praticamente, i documenti dati alla giornalista, c'è anche un originale, un disco, un floppy, ecco questo fu ritrovato, ecco su questo materiale lei ha chiesto se c'è altro oppure...non lo sa

RISPOSTA: potrebbe esserci ,ma io credo che non ci sia, perchè dai discorsi che ho fatto con i colleghi della procura di Caltanissetta direi che son portato a ritenere che non ci sia, perchè è sempre stato dato come ammesso che fosse questo, ecco vorrei dire.

DOMANDA: Ecco, perchè questo parzialmente che ricorreva sia nelle dichiarazioni di Borsellino e di altri colleghi che avevano letto questi appunti che ha sempre....

RISPOSTA: Borsellino, per dire la verità, Borsellino a me non mi ha parlato di altro, Borsellino con me si è intrattenuto su questi diari, devo dire si è intrattenuto prima e dopo la scoperta, si è intrattenuto prima e mi ha posto il problema morale che lui aveva, che questi diari potessero essere ritrovati e che lui non aveva detto niente al Procuratore dell'esistenza di questi diari. E io chiusi l'argomento

dicendogli: ma insomma, senti non hai il dovere di dire ora che esistono i diari, se si trovano darai la spiegazione, dirai che tu li conoscevi e dirai si li conoscevo.

"Lei prima ha fatto riferimento, non mi riferisco adesso al contenuto diciamo di questi appunti, mi riferisco al fatto in se' alla pubblicazione da parte del Sole 24 Ore, Lei prima ha fatto riferimento all'estrinsecarsi di un momento di crisi fra Sostituti e Capo della Procura Palermitana diciamo con la morte di BORSELLINO. La prima domanda che volevo farle e' questa - non ha percepito la nascita di un momento di difficoltà' invece a seguito della pubblicazione del Sole 24 Ore cioè' qualche tempo prima della morte di BORSELLINO ."

Io ho fatto la premessa prima, ho detto che il primo diciamo, la prima difficoltà è nata proprio con questo , è nata proprio con questa pubblicazione, e quello che ha fatto esplodere la morte di Borsellino, ma le prime difficoltà sono sorte proprio con questo e questo mi ha indotto a me a cercare, se questo fosse passato completamente inosservato probabilmente sarebbe passato inosservato anche per me, ma la mia attenzione è stata attratta proprio dal fatto che certo quello è stato un momento di difficoltà per la procura. E stato un momento di difficoltà, forse non tanto nei rapporti tra il procuratore e i sostituti quanto nei rapporti tra i sostituti e l'esterno. Voglio dire che io ho la sensazione che tutto quanto questo giochi, non tanto in rap-

porto tra i colleghi e il capo, quanto giochi il rapporto tra il fatto di vedere il capo all'esterno attaccato , e quindi il desiderio di vedere un capo che non sia attaccato. Ecco, credo che questo sia il momento, la cosa fondamentale che grandi colpe voglio dire insomma non abbiano da fargli i colleghi, io non credo , voi poi li sentirete e potrete giudicare meglio di me. Ma io non credo che abbiano da fargli delle grandi colpe, hanno da fargli soprattutto la colpa che la procura si vede esposta in conseguenza del fatto che lui è esposto, e che loro desiderano già in mezzo alle tante difficoltà, nelle quali , delle quali vivono, desiderano vivere con un capo che non li esponga non li sovraesponga anche sotto questo profilo. E in questo clima , questo ha giocato anche questo, ha giocato forse non tanto come accusa nei confronti di Giammanco per avere osteggiato Falcone, quanto ha giocato come fatto che all'esterno veniva ripreso. Esatto. Esatto. Esatto.

D: In questo periodo, diciamo fra la pubblicazione di SOLE 24 ORE e la morte di Borsellino, lei diceva prima, che ha avuto un buon rapporto con Borsellino, contatti confidenziali, ecco, io vorrei capire , questo si accerterà facilmente, come era esattamente la distribuzione del lavoro, la ripartizione all'interno della procura, lei faceva riferimento a importanti risultati ottenuti in certe direzioni che erano esattamente quelle attribuite come competenza a Borsellino.

Lei, la domanda è questa: ha percepito magari dallo stesso Borsellino delle difficoltà per quanto riguarda una applicazione ragionevole dei criteri di assegnazione dei processi. intendo dire al di là di quelle che possono essere le distinzioni territoriali, tu copri Agrigento , Marsala, Trapani quest'altro copre...può capitare che un determinato pentito dichiarando una volta diceva : Voglio parlare con Falcone, che recenti pentiti abbiano detto: voglio parlare con Borsellino. Lei sa se in relazione a cose di questo tipo sono nate all'interno della procura delle difficoltà, perchè magari quel pentito non cadeva esattamente come devo dire in una collocazione territoriale attribuita in linea di principio a Borsellino con conseguenze di tipo vario. Per esempio ci sono dei pentiti che quando decidono di voler parlare solo con un magistrato, con quello parlano e con nessun altro.

RISPOSTA: Allora , la distribuzione era che di Palermo si occupava Aliquò, e della provincia si occupava invece Borsellino , è capitato in relazione, bè lo posso dire perchè lo hanno pubblicato tutti i giornali il nome quindi non svelo un segreto io, è capitato in relazione a Mutolo che è un grosso personaggio dal quale noi aspettiamo

bobina n. 3

pretoriale attribuita in linea di principio a Borsellino con conseguente di tipo vario, per esempio ci sono dei pentiti che quando decidono di voler parlare solo con un magistrato, con quello parlano e con nessun altro e con gli altri no. Allora la distribuzione era che di Palermo si occupava Aliquò e della provincia si occupava invece Borsellino. E' capitato in relazione a, insomma, lo posso dire perchè lo hanno pubblicato tutti i giornali il nome, quindi non svelo un segreto io, è capitato in relazione a Muciolo che è un grosso personaggio dal quale noi aspettiamo delle importanti rivelazioni ha già cominciato a farle, è accaduto in relazione a Muciolo, Borsellino mi venne a dire che Muciolo voleva parlare con lui che lui aveva saputo che Muciolo voleva parlare con lui, e Borsellino si preoccupava del fatto che Giammanco potesse non mandar lui, e venne a parlare con me e mi disse, mi fece questa confidenza, io gli chiesti: beh, ecco, se manda un altro che cosa succede se manda un altro, tu che cosa farai, cosa pensi di fare, dice: ma se manda un altro Muciolo non parla quindi credo che probelmi non ne sorgano perchè poi dirà che vuole parlare con me e a quel punto dovrà decidere e allora io gli posi la seconda domanda: e se ti affianca un altro sostituto, mi rispose: se mi affianca qualcuno che non è di mio gradimento, io non ci va-

do, invece poi c'è andato perchè gli ha affiancato Aliquò ed evidentemente ha ritenuto che Aliquò fosse l'altro procuratore aggiunto fosse persona di suo gradimento perchè ci è andato regolarmente, quanto alle assegnazioni al di fuori.....

DOMANDA: in questo momento quando Borsellino va' la prima volta lei conosce ...è stato informato di quale atteggiamento ha avuto questo pentito, ne ha sentito parlato, ne ha parlato con Borsellino,

RISPOSTA: no, no, no, So da altra fonte quale atteggiamentoche il pentito sta parlando, ma non da Borsellino , poi ho con Borsellino non ho avuto occasione di riparlare in particolare di Muciolo, quanto alle assegnazioni ecc. io stesso ho detto ho consigliato a Giammanco di utilizzare Borsellino anche per Palermo , gli ho detto: guarda Borsellino è persona che ha una esperienza tale che è veramente un delitto non utilizzarlo per Palermo, la risposta è stata: ma come non lo utilizzo per Palermo, lo utilizzo per Palermo eccome, gli ho dato, ho mandato lui a sentire Muciolo, l'ho mandato insieme ad Aliquò a sentire Muciolo, lo voglio utilizzare proprio per Palermo. Borsellino poi a me ha detto : ma sai il rapporto - nel discutere se si trovava bene proprio in relazione a questo diario - mi ha detto: ma sai il mio approccio con Giammanco è stato diverso io sono andato su con molta modestia, non ho problemi con Giammanco perchè

io mi sono posto in una posizione di modestia non con la personalità di Giovanni Falcone, non mi sono creato dei problemi. Io gli ho chiesto : di che ti interessi? Mi interesse di Trapani, Agrigento, ho domandato: ma non ti interessi di Palermo? Mi ha detto : no di Palermo non mi interesse, ed è stato per aver sentito Borsellino dire questo che io ho detto a Giannanco utilizzalo anche per Palermo, mi pare peccato e lui mi ha risposto: ma come non lo utilizzo, lo utilizzo anche per Palermo io.

Domanda: ma non ci è stata una vicenda un po' più articolata su questo Mutolo, voglio dire a me pare che lui è andato diverse volte e in più occasioni diciamo ci sono state delle difficoltà e dei problemi anche con dei sostituti, nel senso che, le non sa.....ho capito, va bene poi dopo quando.....

RISPOSTA: non li conosco io questi problemi non li conosco perchè Borsellino non me li ha rappresentati e non ho avuto occasione di parlarne con nessuno, non li conosco.

DOMANDA: volevo chiederle un chiarimento rispetto a quanto le risulta su alcune notizie che sono apparse sulla stampa in questi giorni che diciamo circolano a Palermo . La prima relativa ad una lettera che sarebbe stata recapitata alla Procura della Repubblica di Palermo alcuni giorni prima della morte di Borsellino , in cui c'era oltre che disegnata una bara indicato il nome del dott. Paolo Borsellino e altri nomi di magistrati della Procura di Palermo come persone che

dovevano morire e sempre secondo ci si dice questa lettera non sarebbe stata inoltrata al Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza se non dopo la effettuazione della strage , questa è il primo chiarimento

poi le chiedo il secondo così complessivamente....

Il secondo è se le risulta che vi sia una presa di posizione unanime delaccademico dell'Università di Palermo che chiede le dimissioni di una serie di soggetti posti ai vertici degli uffici della prefettura ma anche della procura della Repubblica e quindi chiede in sostanza le dimissioni, chiederebbe in sostanza le dimissioni anche del procuratore Giammanco.

E' sui giornali, ma volevo una conferma .

RISPOSTA: E' sulla stampa, è vero . Effettivamente è vero, quanto alla prima è vera anche quella. Dunque nella riunione mi pare giovedì della settimana passata, c'è stata una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza ... in quella riunione è venuto Spallitto è venuto l'aggiunto Spallitto che ad un certo momento ha prodotto un foglio di carta uso protocollo sul quale c'erano appiccate delle fotofografie c'era la fotografia di Costa, di Livatino di Borsellino della Principato e De Francisci e c'era una bara . Io mi sono irritato anche quando ho visto presentare questo , quando Spallitto ha incominciato a parlare ho detto: ma insomma io sono il Procuratore Generale com'è che viene fuori questa

cosa e io non ne sono informato in Comitato si presenta una cosa del genere, Spallitto si è schermato ed ha detto: io insomma l'ho trovato in questo momento e le parlo in questo momento perchè l'ho visto e l'ho avuto in questo momento , era datata 18 giugno quindi insomma notevolmente prima della morte di Borsellino, io quello che potevo fare l'ho fatto immediatamente perchè in quella stessa sede il prefetto mi ha domandato cosa intendessi dire e ho chiesto la protezione dei colleghi che c'erano li' raffigurati erano raffigurati naturalmente non potevo fare più di quello che ho fatto.

DOMANDA: Senta ,dopo la morte di Borsellino ...

RISPOSTA: Si', la riunione della settimana passata, della settimana scorsa...

DOMANDA: questo foglio è stato portato al Comitato dopo la morte di Borsellino..

RISPOSTA: Esatto...Ci sta questa presa di posizione unanime del Senato accademico che chiede tra le altre anche le dimissioni del procuratore Alabisio.

DOMANDA: io volevo tornare sul contenuto delle sue prime dichiarazioni , lei a un certo punto ha detto che secondo lei gli otto sostituto che hanno firmato il documento parentesi mi risulta che anche altri non partecipanti all'istruttoria antimafia hanno nella procura di Palermo, hanno come dire sottoscritto un documento di

RISPOSTA: questo io non lo conosco , questo documento, ma ho letto sulla stampa quello che avete letto voi, ma evidentemente è cosa freschissima.

DOMANDA: avrebbero diciamo agito perchè scossi sia dalla morte di Borsellino sia perchè colpiti da questa chiamianola così diciamo pressione esterna sulla immagine della procura attraverso la delegittimazione diciamo del suo dirigente. Le sembra attraverso la stampa ed è un fatto diciamo di pubblico dominio risulterebbe diciamo che i passaggi attraverso i quali si è determinata questa pressione esterna sarebbero i seguenti: nel momento immediato della strage una manifestazione diciamo di impopolarità nei confronti di Giammanco il quale avrebbe diciamo nell'immediatezza subito queste manifestazioni e dopodichè l'indomani ci sarebbe stata una riunione in procura alla quale credo Lei in qualche modo ha partecipato diciamo nella prima fase....io vorrei sapere questo: cosa è successo subito dopo questa notte , questa prima notte così tempestosa e che cosa ha determinato quella riunione di sostituti che poi ha portato alla

RISPOSTA: Allora nell'uscire dalla prefettura dopo che avevamo parlato con i tre ministri che c'erano: Mancini , Andò e Martelli ero uscito dalla prefettura e Giammanco uscì per primo con la macchina per primo e c'era la folla che aveva , stava manifestando dinanzi alla prefettura andò a infilarsi con la macchina proprio in mezzo alla folla e fu oltraggia-

to , forse ci fu anche un tentativo di percuoterlo, intervennero la scorta, e ne uscì fuori, poi andammo a casa di Borsellino perchè eravamo diretti a casa di Borsellino, i Ministri erano diretti anche loro a casa di Borsellino, volevano salutare la famiglia di Borsellino. Giammanco era visibilmente scosso da quello che era successo.

Senta, c'era Galasso tra la folla perchè l'hanno anche fotografato quindi insomma che sapesse chi era mi pare e poi lo conosce benissimo a Palermo la fotografia di Giammanco è notissima quindi non credo che ci fossero dubbi su questo e Giammanco chiese disse che avrebbe dato le dimissioni se non aveva la solidarietà del Ministro degli Interni l'indomani ripetette questa frase quando scendemmo giù da casa di ...disse al Ministro lo ripetette quando scendemmo giù e l'indomani mattina io sono salito in Procura per vedere cosa stava succedendo, che clima c'era in Procura e Giammanco era decisissimo a dare le dimissioni , sosteneva che avrebbe dato le dimissioni se non aveva un gesto di solidarietà dei colleghi perchè era scosso anche lui da quello che era avvenuto il giorno prima e voleva che i colleghi gli dessero la solidarietà , in mancanza di un gesto del genere io me ne vado. E allora io sono andato alla riunione che i colleghi stavano organizzando, sono andato per dire loro i pericoli che si rappresentavano, come la procura sarebbe caduta in crisi, sarebbe caduta in una crisi difficile di essere par-

ticolarmente prudenti, di pensare a quello che facevano , h
o detto loro io non vengo qua per difendere nessuno , nè per
crocifiggere nessuno, vengo soltanto per cercare di rappre-
sentarvi quello che succede, quello che può succedere e poi
ho aggiunto io me ne vado perchè alla discussione non voglio
assistere perchè non voglio influire sulle vostre decisioni
e per dire la verità i colleghi in quella sede non presero
immediatamente alcuna decisione non fecero certo un gesto di
solidarietà e il Giammanco sembrava deciso a persistere nel-
le sue dimissioni , l'indomani era invece deciso a resistere
. So che gli avevano telefonato, che avevano telefonato per
dirgli di restare, di non allontanarsi di non abbandonare
non lo so, in quel momento di non abbandonare perchè non era
il caso di abbandonare la procura in un momento così diffi-
cile, io più di questo non so.

DOMANDA: quest'assemblea fu tenuta diciamo a seguito di que-
sta richiesta di Giammanco di avere la solidarietà dei so-
stituti, solidarietà che non...

RISPOSTA: Si quest'assemblea fu tenuta a seguito si, insom-
ma, c'erano , nella stanza c'era cinque, sei sostituti ,
sette sostituti, ai quali Giammancoio me ne vado, do'
le dimissioni, non ...in questa situazione io, attaccato
all'esterno e attaccato all'interno, se sono attaccato
all'interno io voglio la solidarietà voglio sapere che i
miei sostituti sono con me se no io me ne vado e i colleghi

tennero quindi questa riunione nel corso della quale la solidarietà non la dettero, discussero, io non so quanto e di che cosa abbiano discusso perchè mi sono allontanato dopo avere in qualche maniera rappresentato loro le difficoltà che si potevano creare soprattutto l'immagine che davamo all'esterno alla mafia una immagine di discordia che mi preoccupava molto perchè per la verità ..quando questo....

DOMANDA: comunque fino a quel momento l'immagine di discordia non c'era stata , voglio dire ancora i sostituti non avevano parlato cominciarono a farlo ...

RISPOSTA: No, non c'era stata nessuna immagine di discordia.

DOMANDA: Diciamo dopo che Giammanco chiese questa solidarietà si innescò quel... che poi determinò quella

RISPOSTA: Non c'era stato nessun segno di ostilità sino a quel momento, non c'era un segno di solidarietà ma non c'era un segno di ostilità.

DOMANDA: In parte ha già risposto dopo che avevo chiesto di parlare, ma vorrei solo una precisazione sui rapporti proprio tra Borsellino e Giammanco e dopo volevo solo come precisazione capire come si collega l'affermazione che lei ha già fatto Borsellino andava diciamo d'accordo con Giammanco perchè mi ero presentato in maniera diversa, la sintetizzo, con l'altra parte del discorso per come l'ho capita io ma vorrei averla capita male quando Borsellino veniva diciamo a riferire le sue preoccupazioni, le definisco così, io dico

ma chi delegherà per sentire il Mutolo oppure come si farà questo, come si farà quello che mi sembravano per come venivano riferiti degli atteggiamenti di ecco li definisco di preoccupazione diciamo nei confronti dell'operato di Giammanco , allora volevo capire queste due cose e poi dopo un altro particolare.

RISPOSTA: Io questo lo lascio giudicare a voi , io vi riferisco quello che Borsellino mi ha detto, Borsellino mi ha detto un paio di volte , una volta in tempi molto recenti, mi ha detto io non ho problemi, si parlava proprio dei diari con Borsellino, questa è l'occasione in cui ho parlato dei diari con Borsellino, Borsellino mi ha detto io non problemi , non ho problemi di...con Giammanco perchè io mi sono posto in una posizione diversa, lui veniva era giudice istruttore , era abituato all'indipendenza, era abituato , aveva una grossa personalità si è presentato in ufficio con tutto questo bagaglio dietro di sè mentre io sono andato con molta modestia, non ho nessun tipo di problemi con ilcerto mi rendo conto che il fatto di dire poi dall'altra parte o mettermi accanto qualcuno che non è di mio gradimento in questo caso io non ci vado non è proprio un segno di una totale concordia me ne rendo conto però insomma questi fatti che vi ho riferito sono veri e io devo dire così come quello che ho sentito a Borsellino . E' vero che mi ha fatto questa osservazione questa confidenza perchè poi in fondo ho saputo che

l'aveva fatta anche ad altri poi mi è stato detto ma a me l'ha detto a un certo punto mi ha detto proprio testualmente queste parole mentre se ne stava andando "Beh occorre che qualcuno le sappia queste cose per favore stammi ad ascoltare" e mi ha raccontato di Mutolo, che c'era Mutolo, c'era questo tizio che era stato l'autista di Rina che quindi era persona che ci avrebbe potuto dare le ultime informazioni sulla mafia disegnarci la mafia attuale e che questo tizio voleva parlare con lui e che l'operazione sarebbe stata fatta attraverso Vigna l'operazione di aggancio Borsellino - Mutolo e che lui dice non so chi ci manda ma Mutolo non parla se non ci vado io quindi e allora nel punto in cui ..ha detto : e se ti metti accanto qualcuno, Giammanco ti manda con qualcuno, se mi mette accanto qualcuno che è di mio gradimento ci vado, se no non ci vado e allora Mutolo si rifiuterà di parlare, questo è stato il discorso.

DOMANDA: Ecco, la seconda cosa invece torno all'altro argomento e cioè su chiamiamolo scritto anonimo anche se era fatto per immagine, quello della bara con

RISPOSTA: Si erano come si chiama le cose che fanno i ragazzicollage.

DOMANDA: Collage, esatto. Volevo sapere questo: mentre Borsellino era arcinoto come diciamo obiettivo di possibili attentati della mafia, per cui si potrebbe dire che poi ne arrivasse uno in più od uno in meno non spostava diciamo la

situazione, gli altri colleghi che erano rassicurati erano già al....di particolari protezioni perchè noti come particolari obiettivi o no?

RISPOSTA: Io credo che nella data che portava il documento 18 giugno no, non dovesse essere negli obiettivi, la Principato e De Francisci e dopo che la Principato era andata in Germania con Borsellino e si era occupata dei fatti di Agrigento che ripeto è al centro di tutta quanta la vicenda, le vicende che si muovono in questo momento a Palermo , nel loro epicentro, ad Agrigento con ogni probabilità e direi che la Principato è un obiettivo.

DOMANDA: Era andata in Germania prima del 18 giugno.

RISPOSTA: No, è andata in Germania dopo il 18 giugno per questo ho detto ...per quello che io so posso cadere in errore perchè io poi non faccio il procuratore della Repubblica, faccio il procuratore generale , posso cadere in errore, ma Borsellino è andato i primi di luglio in Germania. Alla data quindi io ho detto alla data del 18 giugno era insignificante quel documento, quel documento per i colleghi che venivano rappresentati al di fuori di Borsellino che è sempre stato un obiettivo, Borsellino era un obiettivo, Borsellino aveva la stessa protezione che aveva Giovanni Falcone, aveva due macchine , una macchina avanti, una macchina dietro , una macchina di staffetta, che faceva la staffetta, e questo non è servito a salvarlo però aveva il massimo della

protezione che ..nota ..insomma perchè adesso ci ritroviamo di fronte ad atti di guerra che insomma non è facile dire che tipo di protezione bisogna dare ad un magistrato, aveva quella protezione che era nelle previsioni generali che era stata fatta anche Giovanni Falcone.

DOMANDA: Ecco, anch'io volevo una conferma per essere sicuro di questo che mi pare un punto significativo. Nei suoi colloqui con il dott. Borsellino da quello che lei ha detto emergeva appunto una preoccupazione, per usare le sue parole, di Borsellino rispetto alla Direzione dell'Ufficio della procura su un profilo specifico che era quello dei criteri di assegnazione(parole incomprensibili)

RISPOSTA: con specifico riferimento a Mutolo, perchè io di questo ho parlato con lui...

DOMANDA: Ecco, lei non ricorda che il dott. Borsellino abbia manifestato appunto nei colloqui con lei anche preoccupazioni su altri versanti , nella gestione, nella organizzazione dell'ufficio della procura.

RISPOSTA: No che non ricordo, lo posso escludere, assolutamente, no che non ricordi , questo lo posso escludere tranquillamente perchè non ha mai manifestato alcun dubbio, alcuna, non ha mai detto a me assolutamente niente, assolutamente.

DOMANDA: La seconda richiesta di chiarimenti , io mi scuso sono arrivato un po' dopo che lei aveva iniziato io non so se l'ha già detto nel momento in cui io non ero presente. Prima della pubblicazione dei diari di Falcone l'esistenza di ragioni diciamo di malessere nei rapporti tra sostituti e dirigente al di là della esternazione al di là della conoscenza appunto all'esterno di queste ragioni di malessere , di difficoltà, a le erano giunti, lei non mai...

RISPOSTA: No, assolutamente no, io ho anche dato la spiegazione del perchè , io da quello che ho letto sulla stampa si riferiscono l'altro giorno sulla stampa locale si diceva che i sostituti condannano a parcellizzazione delle indagini madre di mafia e la distribuzione dei processi che Falcone aveva lasciato in distribuzione fra tutti i colleghi senza tenere l'unità che avrebbero dovuto tenere, senza tenerli uniti questi processi. Sono fatti che che sono antecedenti al mio arrivo a Palermo , quindi se esistevano questo tipo di lamentele io non avrei potuto avvertirlo perchè erano lamentele che si riferivano ad un periodo anteriore di quattro cinque mesi al momento in cui sono arrivato e comunque erano certamente superate dal tempo perchè con Borsellino si è ottenuto esattamente l'opposto, si è ottenuto proprio la centralizzazione che loro volevano , quindi era difficile

che io potessi percepire queste critiche che si riferivano ad un periodo passato in un periodo nel quale non c'era ragione alcuna di riproporle.

DOMANDA: Quando lei ha detto: quando io presi possesso dell'ufficio a Palermo Borsellino mi chiese un colloquio urgente e in quella sede mi confidò delle carenze relative ad attività amministrative e anche a carenze di direzione degli uffici di procura di Trapani e di Agrigento.

RISPOSTA: no, Trapani non so se ho precisato, perchè nella realtà erano Sciacca ed Agrigento, se devo dire la verità.

DOMANDA: Ora in quella circostanza , visto che il collega si è aperto con lei su quella che era la situazione ele disse qualche cosa sulla procura di Palermo e in particolare sul suo dirigente? Visto che successivamente.....

RISPOSTA: No, perchè Borsellino era ancora procuratore di Marsala all'epoca.

DOMANDA: Nel 1991?

RISPOSTA: Nel momento di cui stiamo parlando, quando io sono andato a prendere possesso della procura generale Borsellino era ancora procuratore della Repubblica di Marsala. No, non mi disse niente, ma devo dire non stavamo parlando, Borsellino aveva avuto , era stato avvicinato da colleghi, da colleghi di altri uffici i quali gli avevano fatto le loro lamentele sul modo in cui indagavano i rispettivi capi sul modo in cui non indagavano solo che manifestavano poca fiducia

nei capi ed erano ricorsi a lui che già si stava ponendo come punto di raccordo dei colleghi , del distretto addirittura, perchè c'erano colleghi di Sciacca e colleghi di Agrigento che si rivolgevano a Borsellino per avere consigli sul modo in cui si dovevano comportare non avendo molta fiducia nei propri capi. Non siamo entrati in argomento di Palermo , non ci siamo entrati proprio, lui stava a Marsala e non

DOMANDA: Io avevo letto sul giornale un documento anonimo , ho letto anche che questo documento anonimo doveva essere consegnato dal Ministro dell'Interno a Galloni, documento anonimo indirizzato a varie autorità in cui si davano spiegazione della morte di Falcone e della morte ..quello di otto pagine, quel tale documento di otto pagine dove si fa' anche accenno ad alcuni magistrati , si fa' riferimento anche ad alcuni magistrati di Palermo. Appunto ripeto io ho letto sul giornale che questo documento doveva essere consegnato dal Ministro dell'interno a Galloni e poi doveva essere oggetto di esame da parte della Prima Commissione. Questo non è avvenuto . Vorrei sapere di questo documento che mi sembra molto esplicito e dettagliato che uso è stato fatto palermitano. Allora, ripeto, un documento anonimo , che uso ne è stato fatto negli uffici giudiziari , visto che lei ha anche partecipato a queste riunioni col Mi-

nistro dell'Interno e col Ministro di Grazia e Giustizia allora se ci sa' dire qualche cosa di questa mancata trasmissione al Consiglio Superiore .

RISPOSTA: Allora io non so dire della mancata trasmissione al Consiglio Superiore, quello che so è che lo ha ricevuto il procuratore della Repubblica di Palermo che lo ha mandato alla polizia e ai carabinieri per riferirgli, per fargli un rapporto, per valutarlo e fargli un rapporto e per quello che io so non hanno ancora risposto che ce lo ha il procuratore di Caltanissetta, io l'ho letto proprio perchè lo ha il procuratore di Caltanissetta se no non lo avrei neppure letto , ho visto perchè il

- 52 -

bobina n. 4

che lo ha mandato alla polizia e ai carabinieri per riferirgli, per fargli rapporto, per valutarle, fargli rapporto che, per quello che io so, non hanno ancora risposto. Che ce lo ha il procuratore di Caltanissetta, io l'ho letto proprio perchè lo ha il procuratore di Caltanissetta, se no non l'avrei neppure letto, l'ho visto perchè il collega di Caltanissetta me l'ha fatto leggere, io non so poi a chi dovesse essere mandato, non lo so e non ho parlato con il Ministro

d.: tra questi destinatari vi è anche il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura

S.: le dico la verità, insomma, adesso non me lo ricordo, mi fa dire una sciocchezza, perchè, quanto sono andato a leggere i destinatari mi hanno, mi sono soffermato sui destinatari soltanto, su quei nomi che erano come dire, meno significativi per capire, che cosa significasse il mandare quel documento a determinati nomi, ha compreso. Cioè, se fosse l'indirizzo al presidente del Consiglio Superiore della Magistratura non mi avrebbe affatto colpito, mentre mi ha colpito il giudice di sorveglianza di, adesso non mi ricordo più,

per cui mi sono domandato perchè a quel giudice di sorveglianza, che significato potesse avere, il mandare ad un certo giudice di sorveglianza un documento. Non so io che fine abbia fatto, perchè io non l'ho avuto ufficialmente questo documento, io non l'ho mai avuto come procuratore generale il documento, non mi è stato mandato, quindi non sono in grado di dire nulla.

d.: ho sentito prima, che avrebbe espresso solidarietà, avrebbe chiesto solidarietà il collega GIAMMANCO, al Ministro dell'Interno dopo una riunione anche con il Ministro di Grazia e Giustizia, vorrei capire come mai questa solidarietà chiesta al Ministro dell'Interno e non al Ministro di Grazia e Giustizia.

S.: per la verità cera anche accanto il Ministro MARTELLI, scendevamo dall'ascensore, prima alla salita cera accanto cera, perchè si prevedeva che il Ministro degli Interni dovesse parlare, dovesse rispondere l'indomani in Parlamento, ecco perchè è venuto fuori il Ministro degli Interni, lui voleva immediatamente come l'indomani voleva sentirsi dire alla televisione che glisi diceva che era incolpevole il procuratore della Repubblica. I ministri erano tutti e tre

lì, il Ministro dell'Interno, l'indomani avrebbe dovuto parlare sugli incidenti, sulla morte, sulla strage di BORSELLINO e della scorta.

d.: la direzione della Procura distrettuale, si era riservata a GIAMMANCO o era stata divisa tra

S.: la direzione è sua, e poi è stata divisa tra i due agiunti: ALIQUO' e GIAMMANCO

d.: quindi c'è stata questa delega.

S.: sì, ALIQUO' si occupa di Palermo, BORSELLINO si occupava di Agrigento, Trapani e Marsala.

d.: quindi non ha delegato, però il collega GIAMMANCO la direzione che avrebbe potuto farlo secondo lei

S.: lui direttore della direzione distrettuale, con questa delega

d.: volevo chiedere scusa, devo fare questa domanda, ma siccome ci interessiamo di questi problemi che riguardano la procura e in qualche modo anche la procura generale, io ho avuto modo di leggere sul settimanale "Avvenimenti" un articolo piuttosto esteso in cui si lanciano accuse nei confron

ti di suo fratello

S.: posso dare una spiegazione

d.: ora no, vorrei sapere

S.: sì di mio fratello, io posso dare una spiegazione

d.: no, vorrei semplicemente sapere, siccome poi alla fine si conclude il fratello del procuratore generale, una cosa di questo genere. Ora vorrei sapere, siccome sono cose un pò antipatiche, un pò brutte, se di queste cose, non so, queste argomenti hanno mai formato oggetto di discussione negli uffici giudiziari, sono stati ripresi da giornali locali

S.: no

d.: oppure, lei ha fatto una querela

S.: io, potevo fare la querela perchè, insomma non so come potessi querelarmi, perchè cosa mi dovevo querelare io, perchè parlavano di mio fratello. Io non credo, insomma

d.: di qualche iniziativa

S.: io sarò anche, non un grande conoscitore di diritto, ma non mi pare di avere diritto a querelarmi perchè parliamo male di mio fratello

d.: ha preso qualche iniziativa

S.: che iniziativa potevo prendere, io le domando che tipo di iniziativa avrei potuto prendere, io avrei dovuto dire in questo articolo ci sono per 5/6 sono delle bugie, per 5/6 ci sono delle balle e c'è un sesto di verità, naturalmente, se mi metto a polemizzare cose di questo genere do soltanto spazio alla stampa di ritornare su l'argomento

d.: io ho parlato di querela per un motivo specifico, purtroppo ho anch'io avuto la mia sparizione nella mia stanza stamane, non ho trovato questo articolo, quindi non l'ho potuto portare, quanto ricordo vi erano dei passaggi in cui si adombrava anche in modo subdolo, si può dire subdolo qualche sua, che suo fratello insomma non agisse proprio senza

S.: limpidamente

d.: limpidamente, in qualche modo

S.: senta, mio fratello è in pensione da 4 o 5 anni, si sarebbe dovuto querelare mio fratello. Mio fratello mi ha anche chiesto per telefono, per telefono se io posso anche farla la querela, se vuoi mi querelo. Ho detto no, fammi il favore non ti querelare affatto, perchè se ti quereli e il momento che questi per 3 anni continuano a parlare di questo fatto. Per esempio io devo dire che l'episodio, visto che lei lo ha portato qui in Consiglio devo dire che che l'episodio che riguarda Trieste è un episodio per il quale che è completamente chiuso, archiviato perchè non c'è assolutamente niente, perchè non è stato fatto nessun contratto a Trieste, assolutamente niente. Che quelle dichiarazioni che quel tizio ha fatto, non sono dichiarazioni nuove, sono dichiarazioni che ha reso 6 anni fà, non sono delle dichiarazioni nuove. Viene fatto credere dal giornale che siano delle dichiarazioni nuove, c'è stato un processo, credo a Catania, non so esattamente dove, c'è stato un processo e queste dichiarazioni di questo pentito sono dichiarazioni di 6 anni fa e non nei termini in cui vengono riportate su Avvenimenti sono in tutt'altri termini. In termini completamente diverse le dichiarazioni che lui ha reso. D'altronde se volete richiederle, potete richiederle, io adesso non so se, credo Catania, comunque inizio a Padova e finì a Catania. Quindi non mi sbaglio, ma è mio fratello insomma, e se ritenete chemio fratello possa valere a mettere in dubbio la mia cor-

rettezza la mia onestà, be allora io sono qua, sono pronto a qualsiasi cosa vogliate che faccia. Insomma, non lo so. Francamente tutto mi potevo aspettare tranne che rivedermi domandare di una cosa che riguarda mio fratello

D.: si ma lei era il procuratore generale di Palermo

S.: credo bene di essere il procuratore generale di Palermo, ma credo anche di essere persona onorata, insomma

d.: nessuno lo mette in dubbio

S.: insomma dico, mio fratello Presidente potrebbe anche essere una persona poco corretta. Io so benissimo che non lo è, ma ammesso che fosse una persona poco corretta e che fra l'altro è in pensione da 4 anni, questo che significato ha che io non sono corretto? Che io non posso fare il procuratore generale? Insomma io non lo so. Mi sorprende, una cosa di questo genere veramente mi sorprende.

d.: chiedo scusa

d.: ecco no io volevo fare due domande, una, mi dispiace di riprendere questo discorso, da parte mia certamente non c'è nessun rilievo, ecco io volevo però sapere come mai nessun giornale ha tirato fuori questa storia, nell'attacco di cercare di condizionare la sua attività, la sua azione

S.: ma senta, senta (voci sovrapposte) se lei vuole capire questo, io la spiegazione gliela posso dare, quella a cui ho pensato io. Io ho pensato siccome si stava giocando il nome di GIAMMANCO, si stava giocando di GIAMMANCO, abbiamo voluto far capire a me non prendere le parti di GIAMMANCO. prendi le distanze da GIAMMANCO. Io l'ho interpretata così, sarà una interpretazione malevola, sarà una interpretazione sballata, se mi avete chiesto la mia interpretazione i ve la do. Perchè non cera ragione di tirare fuori un episodio del 1986, credo io, più o meno del 1986, di tirarlo fuori proprio così, all'improvviso, nel momento in cui io ho tutto il prestigio che devo avere a Palermo, improvvisamente viene fuori questo articolo. Io l'ho interpretato così, siccome già si metteva in forse il nome di GIAMMANCO, si facevano gli attacchi contro GIAMMANCO che, abbiano gentilmente voluto farmi capire di stare insomma, di stare all'erta di non, lo so che è un eufemismo. Ma io l'ho intepretato così, perchè non cera ragione al mondo di fare

d.: una domanda che volevo farle prima, che poteva avere un nesso. Io volevo un pò conoscere quale è stata la reazione dei sostituti procuratori di Palermo quando contro GIAMMANCO, per la verità l'attacco era rivolto a FALCONE, quando contro GIAMMANCO fu presentato qui al Consiglio Superiore della Magistratura un esposto a firma ORLANDO GALASSO. L'accusa era di tenerenei cassetti, ed è l'accusa diretta principalmente a screditare l'uomoindirettamente anche GIAMMANCO che lo aveva portato qui. GIAMMANCO l'ho portò al procuratore aggiunto, facendo rinunciare tutti quelli che erano più anziani. Ecco, volevo conoscere allora che tipo di reazioni ci fu, oppure se la cosa scivolò sopra.

S.: Ma io sono arrivato proprio in concomitanza con questo, perchè quando arrivò l'esposto di Orlando che il Capo dello Stato trasmise al Consiglio Superiore, io stavo arrivando proprio in quel momento, io ho preso possesso in agosto, quindi è stato proprio quello il periodo. A me, non pare che allora i sostituti siano stati particolarmente scossi o che abbiano avuto, o che abbiano manifestato umori particolari. Io però era appena arrivato, stavo arrivando proprio in quel momento, quindi, posso anche non aver avuto tutte le sensazioni che oggi avrei, ecco.

d.: siccome poi le aduzioni di GIAMMANCO, di FALCONE pare che si siano tenute in dicembre o novembre, ottobre anche allora la cosa determinò di nuovo qualche nesso di congiunzione con il documento di solidarietà, oppure un documento di condanna.

S.: no, che io ricordi non c'è stato niente del genere, all'epoca, non c'è stato nulla.

d.: per quanto mi riguarda, solo conclusivamente chiarito che non sono d'accordo con l'interpretazione che il collega DE GREGORIO da degli esposti ORLANDO ed altri, perchè ritengo che sia un pò più complessa e sicuramente diversa complessivamente, comunque non ha importanza. Quello che volevo chiederle è questo: due cose se ritiene, per completare quella notizia che ci ha dato sulla vicenda del settimanale Avvenimenti, vorrei capire se suo fratello è stato o mai indiziato di qualche illecito penale oppure come testimone

S.: mio fratello si è presentato lui ed è stato sentito come testimone, si è presentato spontaneamente ed è stato sentito come testimone, non ha mai ricevuto alcunagiudiziaria

d.: lei ha detto che tradizionalmente ci sono tre tipi di protezione per i magistrati. Da quella più leggera ho sentito fino ad oggi le trasmissioni dei radio-giornali della RAI che continue e ripetute affermazioni di sostituti che parlano di misure ridicole, misure insufficienti, misure inadeguate, totalmente inadeguate, personalmente ho sperimentato anche in questi giorni, andando a Palermo che alcuni dei più esposti non sono particolarmente tutelati, almeno nelle ore diciamo, per esempio nelle ore notturne. Ecco, volevo chiederle, rispetto a queste tre gradazioni attualmente la situazione dei sostituti della distrettuale qual'è nel senso non nominativamente, questo non è necessario

S.: io ho anche le schede, qui della protezione, io ho le schede qui dei sostituti della distrettuale. Allora per i sostituti della distrettuale si è partiti per tutti i quanto con la tutela, cioè si è data a tutti la macchina corazzata e si è data la tutela cioè un uomo di scorta sulla macchina, con la intesa che in presenza di particolari pericoli o di particolari processi, processi di una certa gravità, a questa prima misura sarebbero state aggiunte altre misure, questo io sto parlando di quando è stata costituita la distrettuale. In pratica, successivamente è stata data la scorta è stata data a NATOLI e lo VOI se non erro, a questi due sostituti che fanno parte della distrettuale e poi in seguito

a quel collage di cui abbiamo parlato prima è stata a DE FRANCISCI e alla PRINCIPATO e a TERESI, a TERESI per altro verso però non era nel collage. A TERESI per altro verso perchè c'era una qualche segnalazione che lo poneva in pericolo. Questi dei 16 perchè mi pare che siano 16 i sostituti, questi hanno questo tipo di protezione, adesso certamente ce da rivedere il sistema che poi è insufficiente, si è insufficiente. Io sono il primo a dire nella visione attuale è inutile questo tipo di protezione così come è inutile, espone a pericolo la scorta e il magistrato e li fa ammazzare insieme, ma non realizza la protezione. Io non so dire invece che cosa realizza la protezione

d.: per i magistrati dell'ex poll dell'ufficio istruzione, qual'è la situazione della protezione

S.: questo, i magistrati dell'ex poll il DI LELLO, GUARNOTTA e CONTE sono protetti, hanno lo stesso tipo di protezione e la scorta

d.: soltanto con la tutela

S.: no, il DI LELLO certamente con la scorta, GUARNOTTA anche, possiamo controllare, no, no DI LELLO

d.: bisogna segnalare l'opportunità che tutte queste esposizioni si innalzi al massimo possibile, il massimo livello ... mi sembra che nelle ore notturne ho potute verificare che anche quelle della scorta in realtà sono totalmente abbandonati

S.: questo è giustissimo che vanno innalzati, però insomma non c'è stato un momento come questo in cui è dimostrato che questo tipo di protezione è assolutamente inutile.

D.: chiedo scusa, presidente

S.: cioè certamente, ecco questo tipo di protezione vale ad evitare che i magistrati vengono uccisi per la strada, si avvicinerrebbero alla macchina e sparerebbero contro il magistrato, questo lo evita, questo lo evita però non vale ad evitare che il magistrato venga fatto saltare in aria, purtroppo questo non serve ad evitare, comunque se volete io ho le schede dei magistrati anche di GUARNOTTA possiamo guardare perchè ho le sche di tutti quanti

d.: volevo concludere su questo tema, adesso indipendentemente dal giudizio di del sistema nel suo complesso, ci sono delle lamentele specifiche delle censure

S.: presidente, non sono sulle misure le lamentele, non sono sulle misure, le lamentele sono. Non si lamentano che non vengono applicate le misure di protezione, si lamentano della professionalità di chi esegue le misure di questo. D'altra parte gli agenti si lamentano del fatto che non hanno le radio che funzionano che hanno macchine che hanno fatto più di centomila chilometri e che sono inefficienti, quindi c'è una lamentele generalizzata, da una parte gli agenti che lamentano di essere posti in grado di non fare in maniera efficiente il loro servizio dall'altra parte i magistrati che lamentano che non sono professionalmente preparati coloro che i quali dovrebbero fare la professione. Nella realtà sono 380, 390 gli agenti che hanno le scorte e hanno fatto il corso 150, 160 di loro gli altri non hanno fatto il corso. Esiste questa situazione, però non è situazione che certo il procuratore generale può risolvere sinsomma, non è che possa io fare aggiustare le macchine o far mettere le radio sopra le macchine, ma dal punto di vista della prontezza con cui le misure di protezione vengono affrontate, vengono date, dal punto di vista del fatto che vengono date i colleghi sono certissimo che non hanno alcuna lamentela da fare. Hanno lamentele da fare sul fatto che, sul fatto dell'efficienza, sul fatto dell'efficacia e sul fatto di come vengono eseguite, cioè loro lamentano che vengono eseguite con mezzi inefficienti, con professionalità non sempre adeguate

d.: si diceva anche che molti stanno lì per punizione, poliziotti regionali hanno parlato di punizione agli agenti mandate alle scorte

S.: questo per la verità non mi risulta, non lo so, questo io ne ho sentito parlare della loro professionalità, io so che sono 150, 160 quelli che vengono dai corsi e che adesso ne hanno mandato credo altri 40 a fare il corso, sotto la pressione di accadimenti come la morte di BORSELLINO

D.: una domanda di carattere generale al procuratore generale sulla base della esperienza che lei ha maturato nel passato nella sua carriera, quando era procuratore aggiunto a Milano, quanto anche ha avuto modo come dire di gestire direttamente l'ufficio di procura in particolare in una fase in cui già vi era il problema di lavorare in gruppo di lavorare secondo pull. Al di là delle, le chiedo proprio un giudizio, ma un giudizio tecnico non è una valutazione esclusivamente personale, ma una valutazione di carattere tecnico, per il periodo in cui lei è rimasto, in cui lei è alla procura generale di Palermo e per come lei ha visto e constatato e rilevato il funzionamento della Procura della Repubblica attraverso il suo ruolo e i suoi poteri diciamo di vigilanza in generale, lei ha dei rilievi da fare sui criteri di

organizzazione del lavoro della procura per quanto riguarda una razionalità di distribuzione del lavoro, una efficienza nei meccanismi di funzionamento della procura

S.: no, io non ho nessun rilievo al momento da fare, devo dire che la Procura in questo momento è bene organizzata, è organizzata in maniera efficiente il poll si riunisce e fa, decide collettivamente collegialmente discutono delle cose vengono presentate, dei processi che vengono presentati, decidono la strategia dei processi da decidere collegialmente, certo tutto quanto questo giocava molto sulla presenza di BORSELLINO, torniamo al discorso a quello che manca alla Procura adesso in questo momento e un personaggio autorevole che si ponga al centro della Procura e che cerca a riannodare le fila tra i colleghi, ma l'organizzazione direi che rispetto ad altre procura è notevolmente efficiente.

d.: la sicurezza dei colleghi dipende praticamente da in qualche modo da questa istanza che proviene dal Comitato Provinciale per la sicurezza, che ha l'organo diciamo supremo al tredicente della sicurezza dei magistrati. Ecco, allora io volevo sapere, gentilmente questo. Lei mi sembra che abbia detto poco fa, ora va bene è prima, erano misure più che sufficienti, ora io sono stato sottoposto anche io a scorta, sicurezza, prima cosa che chiesi, quando ritenni di

mettermi sotto scorta, perchè la ritenevo elementare dal mio punto di vista, poi ogni punto di vista è che quando io mi recai a casa mia o casa di mia madre, mi disse accertato se, ci fossero qualche male sotto casa di mia madre o sotto casa dei miei suoceri. Al Comitato Provinciale della Sicurezza, prese qualche iniziativa al riguardo?

S.: in relazione ad un caso specifico o in linea generale

d.: in linea generale e in relazione al caso specifico

S.: in linea generale posso dire che, in più casi è stato rappresentato la necessità di fare un divieto di sosta nelle varie strade, ma non sempre è il Comitato ad occuparsi di questo. Molte volte la polizia che lo fa direttamente, perchè il Comitato per la verità, il Comitato da le direttive, il Comitato per l'ordine pubblico, da le direttive dice tizio è sottoposto a vigilanza, tizio è sottoposto a scorta e le modalità poi con le quali viene seguita la scorta, con le quali viene seguito il provvedimento, le modalità sono di competenza dell'autorità di pubblica sicurezza, delle varie autorità, la guardia di finanza e via dicendo. La guardia di finanza, la polizia o i carabinieri che espongono la necessità che venga istituito un divieto di sosta che molte volte non si riferisce soltanto alla porta di entrata del magi-

strato, ma che si può riferire per esempio alla strada dall'altra parte del portone. Il Comitato, io sono stato invitato, sono invitato al Comitato perchè il procuratore generale al contrario del procuratore della Repubblica è un invitato al Comitato. Io sono stato invitato perchè (vosi sovrapposte) il procuratore della Repubblica è l'organo che il prefetto può invitare, il procuratore generale non è previsto l'invito al procuratore generale a Palermo si usava prima ancora che io andassi, invitare anche il procuratore generale, perchè a Palermo esiste una situazione tale per cui hanno ritenuto che fosse opportuno che anche il procuratore generale che quello che fa tramite per la sicurezza dei magistrati fosse presente e quindi io sono andato a vari comitati per l'ordine pubblico, o vado io o va il mio avvocato generale, il Comitato si limita a dare le direttive, a dire tizio va sottoposto a tutela e la forma di tutela e la scorta e le modalità poi con cui deve seguire la scorta sono modalità che sono di competenza del vario corpo, del corpo che si assume la protezione

d.: incomprensibile

S.: ma, vengono distribuite sulla base e il Prefetto domanda voi quante ne avete e segue sempre la come voglio dire l'equilibrio tra le tre forze

d.: siccome lei ha parlato, mi sembra di tre livelli di tutela, io non ero presente, quindi il livello ..

S.: ce ne uno che è basissimo, ed è quello di radio collegato, la vigilanza radio collegata

d.: diciamo quello principale, quello più alto

S.: la scorta

d.: per questo livello vi erano delle direttive intese anche a fare in modo che venissero preventivamente vigilati luoghi dove con qualche frequenza si recavano i magistrati sotto scorta, vi erano delle direzioni in questo senso

S.: no, no,

d.: non vi erano direzioni in questo senso

S.: non credo che ci siano direttive in questo senso, cioè certamente e una elementare nella protezione che si debba fare un lavoro di questo genere, e talmente elementare che non credo che ci sia una direttiva, guardate che il magistrato

sotto scorta, sotto caso, nel luogo in cui va, in maniera abituale deve essere un posto che va tutelato particolarmente. Io ignoro direttive di questo genere

d.: nel caso di specie, per quanto riguarda il collega BORSELLINO, vi era qualche

S.: per quello che riguarda il collega BORSELLINO, il collega BORSELLINO è venuto in Comitato e il nome del collega BORSELLINO tre o quattro volte, s'è parlato per raccomandare alle forze di polizia di vigilarlo per dirgli io sono intervenuto più volte per dire a BORSELLINO ha preso il posto di FALCONE, come figura emblematica, quindi BORSELLINO va tutelato in maniera particolare, il prefetto mi dava ragione e va a sua volta raccomandando alle forze di polizia di tutelarlo in modo particolare, s'è parlato di un capannone che era vicino a casa sua, di un certo capannone che era vicino a casa sua che poteva costituire un pericolo e s'è deciso di radarlo al suolo di abatterlo non è mai stato detto specificamente ho sentito parlare una volta, ricordo che hanno parlato della villa in cui si apprestava andare al mare che era però pericoloso dove voleva andare, le forze di polizia erano molto allarmate, perchè credo che la villa fosse al dislivello rispetto al piano stradale che quindi ci fosse il pericolo sulla strada che potessero fare attentati e che

erano preoccupate ma poi non si è realizzato la cosa, per cui la preoccupazione è rimasta allo stato di preoccupazione, non è mai venuto in argomento il fatto di mettere, di togliere, mettere il divieto di sosta se lei vuole sapere questo, non si è mai discusso il divieto di sosta nei posti dove BORSELLINO andava, perchè i discorsi sono stati sempre di carattere generico, nel comitato i discorsi della tutela sono sempre di carattere generico, anche se riferiti alla singola persona, non sono mai specifici sulle modalità, le modalità il prefetto non intende assumersi quello che io ho capito, il prefetto non intende assumersi la responsabilità delle misure, del modo in cui va fatta la scorta, questo va stabilito da chi la fa e secondo i pericoli che vengono rappresentati nel momento in cui bisogna dare la protezione.

d.: e GIAMMANCO partecipava a queste riunioni

S.: GIAMMANCO ha partecipato varie volte, certamente varie volte perchè ho visto

d.: senta poi, le non se ha letto quell'intervista che rese GIAMMANCO sulla REPUBBLICA a parte quella di oggi

bobina n. 5

persona, non sono mai specifici sulle modalità, le modalità il prefetto non intende assumersi quello che io ho capito, il prefetto non intende assumersi la responsabilità delle misure del modo in cui va fatta la scorta, questo va stabilito da chi la fa, e secondo i pericoli che vengono rappresentati nel momento in cui bisogna dare la protezione.

domanda: e GIAMMANCO partecipava a queste riunioni

SICLARI: GIAMMANCO ha partecipato varie volte, certamente, varie volte

domanda: non so lei ha letto quella intervista che rese GIAMMANCO su Repubblica, a parte quella di oggi, dopo VER- NENGO, poi rese un'intervista anche piuttosto estesa sulla seconda e terza pagina di Repubblica, dopo la fuga di VER- NENGO, che peraltre cose disse alcune accuse credo al Mini- stro dell'Interno, lei in quella occasione non prese nessuna iniziativa.

SICLARI: io per la verità non mi ricordo di questa intervista.

D.: intervista, piuttosto clamorosa

S.: intervista che lanciava accuse al Ministro dell'Interno?

D.: bisogna dire che l'abbiamo letta un po' tutti.

S.: io mi ricordo l'intervista di GIAMMANCO, si mi ricordo un'intervista di GIAMMANCO, non ricordo l'epoca precisa fece questa intervista

D.: quando praticamente era accusato a proposito del libro mastro che ... iniziative, quindi o dopo la fuga di VERNENGO e lui disse che praticamente si era fatto tutto, vi era stata tutta una serie di iniziative, e fece intendere che vi erano dei problemi che riguardavano comunque qualche settore del Ministero dell'Interno, siccome oggi ho visto che una dichiarazione ho letto due tre giorni di PARISI, di assoluta stima, appunto nei confronti di GIAMMANCO, volevo sapere se lei ...

S.: se lei mi ricorda bene la cosa, io forse sto cominciando a realizzare quello che lei, cosa diceva contro il Ministro degli Interni in particolare,

D.: no, io ora non ricordo perchè ripeto volevo venire qui documentato, però il fascicolo non l'ho trovato

S.: mi ricordo di questa, anche perchè vi abbiamo risposto a più interrogazione parlamentare, a proposito dei libri mastri, quindi mi ricordo di questa intervista, me lo ricordo di questa intervista, però non mi ricordo di un attacco al Ministro degli Interni.

D.: no, non è un attacco, però insomma si leggeva chiaramente (voci sovrapposte)

S.: io adesso posso dire, questo non perchè sono scosso da quello che mi sono sentito poco fa dire, anche se devo dire che io sono scosso da quello che mi sono sentito dire poco fa. Ma, adesso volevo rappresentarvi una cosa che probabilmente non ha niente a che fare, anzi senza probabilmente con questo, ma che devo dire, che devo dire. Allora, io sono entrato in contatto con il procuratore di Termini Imerese, ma la cosa ha poca importanza, avete dato un parere su un quesito che il procuratore della Repubblica di Termini Imerese

ha chiesto, ed avete concluso, il Consiglio Superiore ha concluso che il procuratore di Termini Imerese, che il procuratore della Repubblica può dare direttivi in contrasto con quelle del procuratore generale, con le direttive che ha dato il procuratore generale alla polizia giudiziaria. Secondo me, in linea di diritto io potrei fare, se i miei rilievi in linea di diritto alla decisione non regge molto bene. Ma io non mi voglio lamentare di questo, voglio lamentarmi del fatto, che, questo parere, è stato mandato a tutti tranne che a me. Il parere che avete mandato è stato mandato a tutti tranne che a me, tanto che, è accaduto poi che il procuratore di Termini Imerese ha fatto una sua brava circolare alla polizia giudiziaria smentendo una circolare che io avevo fatto, e io che non conoscevo il vostro parere, perchè non sapervo niente del vostro parere, mi sono arrabiato, ho fatto una mia circolare confermando quello che avevo detto, ho fatto poi i miei rimproveri al procuratore della Repubblica di Termini Imerese, io ho qua il parere con gli indirizzi, mi pare sorprendente, sarà anche il procuratore generale un personaggio insignificante, ma dico, date un parere chiesto da un procuratore della Repubblica, e all'interessato non solo non gli chiedete niente, e va bene, non gli chiedete niente, non gli mandate neanche la decisione che avete adottato. Io so signor Presidente che lei non centra per carità, io lo rivolgo, perchè insomma mi avete anche

messo in difficoltà, io non conoscevo, PRINTIVALLE adesso scrive dicendo, lei che certamente conosceva il parere dato, dissi proprio certamente io non lo conoscevo affatto. (voci sovrapposte) No, per carità, la cosa ha assunto un tono tale che non c'è niente da dire adesso, ma (voci sovrapposte)



2

Mod. 53

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

28-7-92 M.

Quelazione dott. Piammauro

Cosette: 6-7-8-9-10-11-12

ANNOTAZIONI

Audizione del dott. GIAMMANCO - 28 luglio 1992

Cassette n. 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12

... tra le conclusioni vi sono (ed è questo l'oggetto specifico dell'audizione) innanzi tutto la verifica dello Stato e del livello della risposta delle Istituzioni alla criminalità mafiosa e poi l'accertamento delle condizioni, sia generali che particolari, delle misure di sicurezza predisposte a protezione dei magistrati.

Su questi argomenti noi la invitiamo a dirci qualcosa, con la preghiera di precisare la qualifica e le sue generalità.

Io sono Pietro GIAMMANCO, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

"La prego Sig. Presidente come prego i Sigg. Componenti del Consiglio di volermi dare brevemente la parola dopo quello che è successo, perchè possa preliminarmente fare una dichiarazione al Consiglio che sia pure in forma riassuntiva si occuperà di quello che Lei mi ha chiesto e poi sarò a disposizione per tutte le domande che mi vorranno fare".

Io finora ho preferito mantenere il silenzio poichè pur avendo il rispetto massimo per la funzione della stampa ritengo di dovere responsabilmente fornire ogni chiarimento come sto facendo oggi nelle sedi istituzionale competenti. Tutti sanno che subito dopo il tragico attentato al collega Borsellino come entità istintiva e reazione alle orchestrate contestazioni di stampa e di piazza, mi sono chiesto se nonostante tutto fosse opportuno farmi da parte. Ho detto che rimanevo perchè avevo piena coscienza di avere fatto interamente il dovere in tutti i campi. Ho istituito e potenziato la direzione distrettuale antimafia inizialmente con 12 magistrati poi con 16, in modo da portare al massimo livello possibile l'attacco alla mafia, conseguendo in pochi mesi risultati estremamente positivi comein modo controvertibili dia prospetti statistici che io vi consegno con l'allegato A. (Ecco questi invece ve li consegno tutti).

Da questi prospetti statistici risulta che in appena 7 mesi per i reati di associazione per delinquere mafiosa art. 416 bis del c.p., associazione per delinquere diretto al traffico di droga art. 74 per gli altri gravi reati di sostegno all'attività mafiosa, omicidi, estorsioni, ecc. sono stati iniziati n. 87 nuovi procedimenti penali contro noti, 79 contri ignoti e con n. 778 persone indagate. Ci sono anche i nomi e i numeri dei processi, per n. 196 persone, è stata chiesta ed ottenuto dal G.I.P. ordinanza di custodia cautelare, 196 persone sono state avviate e sono in corso, ormai lo dicono pure tutti i giornali, nuove e importanti indagini in ordine alle quali per ovvi motivi di segreto

istruttorio non mi è consentito dare particolari ma che posso responsabilmente assicurare serviranno ad infliggere duri colpi alla mafia nell'immediato futuro. Questi risultati che si commentano da sè, signor Presidente non hanno bisogno certo di alcuna lode da parte del capo della polizia, ma se questa lode c'è non basta sminuirla nella contestazione di teatro, soprattutto perchè venendo da chi in passato aveva lamentato che la polizia resta i mafiosi e i giudici li scarcerano, è importante che adesso come dice il comunicato A.N.S.A. del 20 luglio 1992 che vi riproduco con l'allegato BA bis, si dice che il capo della polizia assieme al suo vice capo, ha espresso al procuratore della Repubblica Pietro GIAMMANCO, la stima, la fiducia, l'ammirazione per l'intenso e costruttivo lavoro del nostro magistrato, ha sempre svolto e va svolgendo nella lotta alla mafia guidando mirabilmente la polizia giudiziaria distrettuale.

Sul piano organizzativo credo che sia sotto gli occhi di tutti come la procura abbia avuto in questi 3 anni un notevole potenziamento nel numero dei magistrati e del personale amministrativo, che io ho trovato con meno di 80 persone ora sono 154 persone, fra funzionari, segretari e dirigenti. Con il raddoppio delle strutture logistiche ed informatiche per le quali mi sono pervenute qualificate, lusinghiere riconoscimenti che hanno definito il mio ufficio tra i più efficienti d'Italia senza tema di smentita. La sicurezza dei magistrati signor Presidente, immolerò un pò su questo, perchè i veleni prima di arrivare sui giornali circolano nelle stanze, la sicurezza dei magistrati è stata sem-

pre il mio più pressante impegno. Grazie alla mia azione adesso non avviene più come in passato che la macchina blindata sia status symbol solo per venire in ufficio, mentre di pomeriggio si va con la macchinetta privata. Dalla imponente documentazione che io ora vi produco (allegato B, B1, B2, B3 fino a B11) risulta come io ho reso possibile ai sostituti l'uso dall'autovettura blindata per tutte le 24 ore, facendone nel contempo però obbligo agli stessi di adoperarla. Ho provveduto immediatamente a richiedere la scorta ogni volta che si è manifestato un sia pur minimo pericolo, ho ottenuto grazie alla collaborazione del prefetto, che tutte le auto venissero collegate con radio telefono della centrale della P.S. o dei Carabinieri, ho ottenuto a secondo di chi fosse l'autorità che scortava, ho ottenuto che per i sostituti che hanno solo la tutela di un agente di P.S. intervenga ogni giorno all'entrata e all'uscita dell'abitazione che come l'esperienza triste del passato dimostra, è il momento più critico.

Consenta, che io le illustri questo documento, signor Presidente, ho cominciato il 10 dicembre 1990, ho mandato ai sostituti la circolare che questo Consiglio Superiore aveva inviato sui criteri da seguire, e ai quali ci si doveva attenere e dicevo raccomandando che mi vengano fornite con la massima tempestiva completezza notizie circa ogni eventuale condizione di pericolo, questo non era per mettersi le carte a posto, perchè, si mette le carte a posto chi scrive non chi provvede. Richiamo l'attenzione dei magistrati dell'ufficio, che dispongono già di scorta tutela sulle raccomandazioni contenute nell'ultima parte della nota del

vice presidente del Consiglio, che si trasmette concedenti le opportune cautele per la salvaguardia personale, nonché l'osservanza da parte degli stessi, dei criteri di massima riserbo e di discrezione, cui debbono improntare la loro condotta per evitare che andassero in pizzeria o nel night club senza nessun motivo. Siccome, quando sono arrivato, ho trovato i magistrati nel pomeriggio, uscivano, andavano a spasso con la propria auto e avevano la giustificazione del fatto gli autisti non erano disponibili nel pomeriggio perchè il Ministero non paga lo straordinario. Con lunghe e pressanti trattative sono riuscito attraverso il questore Comandante dell'Arma dei Carabinieri ad ottenere in via eccezionale, l'autorizzazione delle tutele che hanno i magistrati, potessero il pomeriggio portare l'auto davanti alla loro casa e riprenderla e nel contempo dimostro "all. A2" la richiesta che io ho fatto al questore e al colonnello comandante del gruppo che hanno aderito dopo l'autorizzazione dei rispettivi vertici la nota "all. B3" con cui spiego ai sostituti che adesso avranno sempre la macchina disponibile da quel momento debbono obbligatoriamente adoperarla. Siamo nel 30 settembre 1991 e vi dò "all. B4" un provvedimento standard con cui ho autorizzato alla guida tutti i sostituti, dando comunicazione al Ministero. Quando a questo obbligo qualcuno veniva meno l'ho rimbeccato com'era necessario.

Il primo maggio del 1992, quest'anno il questore mi ha mandato in copia una relazione di servizio di cui risultava che l'agente di tutela di uno dei miei sostituti aveva chiesto di portargli l'auto di prima mattina, e dopo che glie l'aveva porta-

to gli aveva detto che non ne aveva più bisogno, perchè doveva andare in gita e la macchina serviva questa sera e se la viene a prendere il questore mandandomi la fotocopia che mi fece vedere. Ho scritto al dott. INGROI che era il sostituto: " il questore mi ha fatto pervenire per opportuna conoscenza la relazione dei servizi redatta dall'agente. Nella stessa apprendo e me ne rammarico che ella sia, al comprensibile scopo di non impegnare per un giorno festivo il personale di tutela, ha ritenuto di uscire da solo affrontando i rischi per i quali aveva istituito detto servizio. Ho giustificato il gesto del sostituto perchè essendo da poco pervenuto dal mio ufficio non era ha conoscenza delle precedenti circolari e allora io gli ho detto poichè ella non faceva parte dell' ufficio quindi non può averne avuto conoscenza le invio copia delle circolari con invito ad attenersi in futuro alle stesse.

Vi produco all'allegato B6, quello che sono riuscito a ottenere 16 apparecchi (16 apparati) è difficile signor Presidente per gelosia chenon dell'amministrazione della P.S. vengano installati apparecchi collegati alle centrali. Io sono riuscito perchè davanti il Comitato per l'ordine pubblico ho detto che era assolutamente necessario che nel momento critico una volta che il magistrato era nell'auto blindato e si spostava correva meno pericolo, il pericolo maggiore era quello che avveniva mentre scendeva o saliva nella propria abitazione, era necessario che intervenisse una volante, per far questo, la mattina potevano essere necessario il telefono perchè il magistrato poteva dare

comunicazione da casa sua, ma al rientro era opportuno che le comunicazioni sui ritardi o su itinerari da compiere venisse dato. Questo è l'elenco dei telefoni e allora siccome era impossibile impegnare 16 volanti contemporaneamente, ho dovuto condurre con il questore e con il prefetto siamo arrivati al 22 di maggio, signor Presidente, il 23 di maggio soltanto avviene, ho mandato al comandante del gruppo, del Questore e per conoscenza del Prefetto una pianta planimetrica di Palermo, nella quale sono ubicate le abitazioni dei sostituti con i nomi dei sostituti in modo da poter fare un turno logico di uscita, che mi comunicassero che io ho comunicato ai sostituti per poter far sì che ciascuno di essi avesse. Quando ho avuto questo, ho scritto ai sostituti la mia nota, intanto era avvenuta la tragedia del 23 maggio, la nota del 5 giugno con cui davo comunicazione di tutto questo, l'intervento della volante alla fine concludevo perchè io possa riferirne prontamente a chi di competenza, vi prego infine, di riferirmi per iscritto.

Tutte le vostre osservazioni circa le carenze di qualsiasi tipo che si dovessero manifestare nei rispettivi servizi di scorta o di tutela, ed altresì di volere segnalarmi le eventuali modifiche del servizio che ciascuno di voi dovesse ritenere di chiedere in relazione a speciale esigenze dovute a mutate condizione del grado di pericolo che a me non sono note. Questa è 5 giugno 1992 e la nota 245 del 1992. Il 20 giugno, poichè, quando c'è una strage signor Presidente gli animi si accendono e allora viene sempre qualche doglianza anche se imprecisa, generica, an-

che se tu vorresti che gli altri ti salvassero ma non sai per primo dirgli che cosa vuoi, io ho concordato col prefetto che alcuni dei sostituti potessero venire al Comitato dell'ordine pubblico e con la mia nota del 20 giugno 92 n. 62/92, ho invitato per incarico del sig. Prefetto di Palermo, i sostituti: Natoli, Ilarda e Lovoi, ad intervenire con me al Comitato per l'ordine pubblico, per discutere della modalità di esecuzione della tutela, c'era un lungo ordine del giorno, nel frattempo erano cominciate ad arrivare numerosi segnali di pericolo per il collega Borsellino, è notorio che su tutta la stampa si indicava il prossimo bersaglio in Borsellino, lui stesso in diverse interviste con tono rassegnato si rendeva conto di essere nel mirino della mafia. Questa riunione del Comitato provinciale della pretura della Repubblica la quale ho invitato i sostituti si svolse il 22 di giugno ad essa parteciparono i tre che avevo invitato, fu in quella sede che io riferii sulle aggravate condizioni di pericolo di Borsellino e fu in quella sede, voi lo troverete all'ordine del giorno della seduta che è allegato, che venne decisa la istituzione di una macchina militare per tutte le 24 ore davanti l'abitazione e il raddoppio della scorta e la demolizione di un capannone nel retro dell'abitazione che da informazioni assunte pareva essere nella disponibilità di persone non in buono odore. Quando c'è stata questa riunione era già avvenuta, era già arrivata al mio ufficio.....una lettera tra tante lettere anonime che io ho sempre immediatamente trasmesse al procuratore generale perchè lei inoltrasse al Comitato dell'ordine pubblico e per com-

petenza a Caltanissetta per l'art. 11 del c.p.p.. Era arrivata una lettera nella quale erano effigiate le immagini di diversi magistrati uccisi, mi pare ci fosse Costa, Livatino e poi c'erano le fotografie di Borsellino e una fotografia più grande che raffigurava un momento dei funerali del collega Falcone, dietro il carro funebre c'erano alcuni magistrati, alcuni sostituti del mio ufficio. Quella lettera arrivò il 18 giugno, io l'ho inviata lo stesso 18 giugno alla procura di Caltanissetta e ho chiesto immediatamente al prefetto di convocare questa riunione per l'ordine pubblico, nella quale si dispose il raddoppio della scorta di Borsellino e la istituzione della sorveglianza davanti casa. Ma non mi sono occupato soltanto della sicurezza dei singoli magistrati. Per finire vi produco una nota con la quale ho sollecitato dal Procuratore generale, dal Primo presidente una riunione della Commissione di vigilanza del Palazzo di giustizia, perchè il direttore di sezione del registro generale mi aveva fatto una relazione nella quale risultava che un esaltato era arrivato fino al suo ufficio con uno strumento atto ad offendere un pezzo di ferro grande come uno spunto di 10 cm., che aveva posato sul tavolo, l'ho mandato un giorno dopo al procuratore generale e il primo presidente per la verità ha immediatamente riunito con la Commissione che ha trovato però difficoltà nel prestamento dei mezzi di maggiore sorveglianza al Palazzo. perchè sono necessari dei lavori. Questo per quanto riguarda la sicurezza. Credo che di

più non essendo responsabile della sicurezza io non avrei potuto fare, e se dovessi sentirmi in colpa per quello che è successo penso che sarebbe veramente tragico.

Tutti abbiamo paura Sig. Presidente, io per primo. Io ho avuto non paura, terrore quando sono arrivato 20 minuti mezz'ora dopo che era esplosa la bomba il 23 giugno e 3/4 d'ora dopo quella di via Mariano D'Amelio. Ho avuto tanto terrore il 23 giugno che 3 giorno dopo ho telefonato al mio agente di assicurazione di fiducia della RAS, il dott. Criscimanno ha stipulato una polizza di un miliardo, perchè era lucido in me che il piano eversivo non si sarebbe fermato. Ho diretto l'ufficio con la più assoluta trasparenza, adottando sistemi che sfido chiunque a trovare in qualsiasi altra Procura. Nelle periodiche assemblee, assemblee di 30 magistrati Sig, Presidente ho realizzato un'aula il doppio di questa, si discutevano con i tutti i sostituti, i problemi che ciascuno riteneva di porre, perchè nell'avviso di convocazione dicevo di depositare in Segreteria tutti gli argomenti dei quali, quindi non con un ordine del giorno prefissato. Noi siamo arrivati proprio 10 gg. prima che succedesse, ma molto prima 5 o 6 gg. prima della strage di via D'Amelio arrivando perfino a parlare di procedimenti che per il loro rilievo che avevano avuto sulla stampa era opportuno che tutti gli altri colleghi che non facevano parte del settore pool Antimafia, potessero apprendere dalla via voce dei colleghi a cui dovevano essere messi a disposizione anche gli atti se li chiedevano. Nell'ultima se io non ricordo male si parlò della pretesa mancata cattura di Rijna, del

rachet delle estorsioni, seguito all'omicidio di Libero Grassi e del processo mafia appalti, per ciascuno degli argomenti riferivano e riferirono in quella seduta che durò di 3 ore lungamente i colleghi che avevano curato i processi. Ora, poichè, sig. Presidente, ne durante le dette assemblee, ne nelle riunioni della D.D.A., ne in privato mi è stata fatta mai da alcuno una qualsiasi osservazione, un appunto, un rilievo, io ritenevo a buon diritto di godere della piena e incondizionata approvazione e del sostegno di tutti. La convinzione del resto ha avuto il prezioso riconoscimento proprio da Paolo Borsellino, il quale il g. 14 luglio, lui è morto il 19 luglio, appena 5 gg. prima della morte, durante una conferenza stampa che rilasciammo assieme lui ed io, a conclusione dell'operazione "sole tre" che con oltre 40 arresti aveva smantellato il traffico di droga effettuato con i pescherecci di Mazzara del Vallo ebbe tra l'altro lui, dopo quello che avevo detto io, la stampa se ne occupò ampiamente, perchè fu in quella sede che chiedemmo solennemente al parlamento di convertire il decreto legge, evitando quello che una certa cultura garantista, già sapevamo e avrebbe evitato di fare, dichiarò testualmente, volevo aggiungere parla Borsellino 5 gg. prima di morire, che la procura della Repubblica di Palermo ha continuato nell'opera di bonifica della provincia di Trapani che è giunta ad un livello estremamente alto ed intenso, basta por mente al numero delle operazioni che sono state effettuate appena 6 mesi. Questa attività come peraltro tutta l'attività della procura si è svolta in piena unità di intenti di tutti i componenti della procura con

il suo dirigente dott. GIAMMANCO. Il testo di questa dichiarazione che è stata fatta davanti a decine di telecamere, di cronisti, sia delle reti pubbliche che delle reti private, è registrato signor Presidente in questa video cassetta che io vi ho portato, non se il C.S.M. dispone di un video registratore, se non ce l'ha è opportuno che lo comperi perchè così parleranno i vivi e non si faranno parlare i morti, e ve lo consegno per visionarla. Del resto i miei affettuosi rapporti di stima con Borsellino erano di antica data, e per questo io mi ero adoperato per favorirla alla sua nomina a procuratore di questo ufficio, fino al punto che sono stato io d'intesa con il consigliere Stajano che io non vedo oggi qui, ma che certamente non potrà che confermarlo perchè tra l'altro lo provo. D'intesa con il consigliere Stajano e per incarico suo, Stajano era il presidente della Terza Commissione, che doveva provvedere al trasferimento io parlai con il dott. Pugliesi che è presidente di sezione del Tribunale di Palermo, se non determinai lo indussi a decidersi e che mi desse l'istanza di revoca, e Puglisi mi diede la istanza di revoca il 27.11.1991, io non vi dò l'originale che rimane a me, vi dò la copia C.S.M. 3^a comm.: sottoscritto Giovanni Puglisi dichiara di dover revocare la domanda di trasferimento alla Procura di Palermo con le funzioni di procuratore aggiunto, e io la mandai immediatamente lo stesso giorno 27 novembre su carta intestata della Procura in Fax alla cortese attenzione del Consigliere Ernesto Stajano. La Commissione così potè immediatamente nominare Borsellino.

Nello stesso giorno della nomina - controllate - l'11 dicembre 1991 il Consiglio ha provveduto il pomeriggio dell'11 dicembre 1991 sono stato io a comunicarlo a Borsellino per radio-telefono, ho chiesto al procuratore generale che nelle more del perfezionamento dell'iter burocratico della nomina, poi arrivò 4 - 5 mesi gli intanto venisse applicato in modo continuativo. Tale istanza subito accolta dal procuratore generale con provvedimento del 20 dicembre 1991, si sono perduti una settimana perchè era necessario del consiglio giudiziario, ha fatto sì che Borsellino ha potuto immediatamente iniziare il suo prezioso e determinante contributo all'attività dell'ufficio che proprio in quei gg. veniva ad assumere maggiori compiti con la istituzione della direzione distrettuale antimafia. Per un destino beffardo il giorno prima dell'eccidio 18 luglio del 1992 con questa mia lettera 357 s.p. ho mandato al procuratore generale presso la Corte di Appello il rapporto per la nomina alle funzioni direttive superiori di Borsellino, ve ne consegno uno stralcio "all. C2" perchè possiate leggerlo dato la sua morte, interrompendo l'iter burocratico della nomina impedirà di arrivare fino a voi.

In esso vi sono espressioni, vi do' tutta la parte che riguarda quello che ho scritto io, tutti voi sapete che i fascicoli si comincia nei rapporti col copiare quello che si è scritto, ed era difficile poter aggiungere qualche cosa in un caso come quello di "BORSELLINO" perchè il lavoro prezioso che aveva fatto durante il maxi-processo aveva fatto sì che il suo fascicolo era pieno di elogi che a me non restò che ripigliare, però no-

nostante questo io ho scritto alcune espressioni altamente significative di riconoscimento delle sue eccezionali doti che sono la riprova del nostro bellissimo rapporto personale, prima che di lavoro, e quindi mi dispiacerebbe che anche in questo caso si facessero parlare i morti facendogli dire cose in netto contrasto con quello che hanno detto da vivi, così come è avvenuto per Giovanni FALCONE.

Io non so se ve lo ha detto il Procuratore Generale, ma potrete richiederoglielo in ogni caso. Ebbe a confidarmi che, appena qualche settimana prima della strage di "via D'Amelio" e quindi successivamente alla pubblicazione dei diari, dei cosiddetti diari di FALCONE, BORSELLINO gli aveva detto quanto fosse buono il rapporto di collaborazione con il Procuratore, e la stessa cosa gli aveva detto di FALCONE con cui aveva parlato immediatamente dopo il suo arrivo come Procuratore Generale a Palermo mi pare che venne nell'estate, nei primi di agosto della prima settimana, intorno al 10 di agosto, dell'anno scorso. Mi ha raccontato che a pranzo, in un pranzo offertogli da FALCONE, questi, dopo averlo messo in guardia nei confronti di 2, 3 colleghi di cui, ovviamente, non mi ha fatto il nome, a sua espressa domanda, che cosa ne pensasse del Procuratore, mi ha detto Siclari, dice: "ottimo, ti puoi fidare." E FALCONE quando è venuto SICLARI a Palermo era già a Roma da tempo, signor Presidente, era già a Roma da un anno e 4 mesi.

Dicevo come è avvenuto per Giovanni FALCONE, io di fatti ho ritenuto sempre che i rapporti con Giovanni fossero più che ottimi. Sono stato io a facilitare la sua nomina a Procuratore aggiunto di Palermo, quando con l'entrata in vigore del codice di procedura penale, il 24 ottobre dell'89 a causa della soppressione dell'ufficio istruttorio, si sarebbe dovuto trasferire altrove. Io allora ero Procuratore Aggiunto di Palermo, perchè sono diventato Procuratore della Repubblica un anno e mezzo dopo, e capivo quanto sarebbe stato indispensabile l'apporto, non mi faceva ombra, l'apporto di competenza, di esperienza, di prestigio di Giovanni per condurre l'enorme numero di nuove indagini che si sarebbero riversate sulla Procura perchè transitavano in Procura di nuovo tutti i fascicoli dell'Ufficio Istruzione. Io ho propiziato una riunione che si è svolta nel mio studio con l'intervento del prof. Giudo ZICCONI, anche questa volta parlo di vivi non di morti, il prof, ZICCONI che era allora il Presidente della Terza, quindi, non quarta commissione, competente per i trasferimenti, venne di proposito a Palermo e nella mia stanza di Procuratore aggiunto si svolse una lunghissima riunione con l'intervento di altri magistrati e la conclusione fu che l'indomani arrivarono contestualmente al Consiglio Superiore tre istanze di revoca di domanda al posto di Procuratore aggiunto, cui aspirava FALCONE, da parte dei colleghi MOTISI, ALIQUO' e CELESTI, potete controllare, i quali data la loro maggiore anzianità, specialmente MOTISI che era più anziano di circa 15 anni, impedivano tassativamente la nomina di FALCONE. Quando sono diventato Procuratore

della Repubblica, il 19 giugno del 1990, e ho confermato la delega esclusiva del pool antimafia che già, peraltro, lui aveva per iscritto dal precedente Procuratore e coordinamento che egli ha svolto in modo pieno ed effettivo relativamente ai processi di mafia io non temo assolutamente smentita sul punto, era lui che effettuava le assegnazioni e da parte dei sostituti veniva riferito personalmente a lui che adottava in prima persona i provvedimenti o vistava i provvedimenti preparati dagli altri. Che tutta l'azione antimafia della Procura di Palermo rotasse attorno a Giovanni Falcone, risulta documentalmente provato dall'elenco che venne allegato alla mia nota del 16 gennaio 1992 nella quale a richiesta del Procuratore Generale, cui l'aveva chiesto il Consiglio Superiore, bisognava mandare i dati per la nomina del nuovo Procuratore nazionale antimafia.

Se voi controllate l'elenco predisposto dalla segreteria di FALCONE e controllato e firmato dal dirigente del Registro Generale, non è necessario essere esperti di mafia, qualunque orecchiante che legga i giornali, basta che scorra questo elenco, in questo elenco nei quali sono indicati tutti i procedimenti trattati dal Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Giovanni FALCONE nel periodo 27 ottobre '89 al 10 marzo '91, cioè il momento in cui diventò Procuratore aggiunto fino al momento in cui si trasferì al Ministero, vedete che c'è tutto il gota della famiglie mafiose, non ne manca nessuna. Ebbene, posso fornirvi però un'altra originale dimostrazione documentale di quello che affermo. Quando il sostituto AYALA, in vista del suo trasferimento

d'ufficio che era stato deliberato dal Consiglio Superiore alla Corte di Appello di Caltanissetta, decise che non era opportuno che lui continuasse a lavorare in Procura tanto dopo che era stato il primo pubblico ministero del primo grande processo di mafia non risulta in Procura che abbia più fatto altro, nonostante le mie sollecitazioni mi disse che se io volevo potevo togliergli tutti i processi di mafia che aveva e io gli dissi che era folle perchè lui me lo doveva mettere per iscritto e mi chiese per iscritto, con la lettera del 18 gennaio '91 che io vi produco: "Facendo seguito al recente colloquio con la S.V. sull'argomento ritengo doveroso rappresentare quanto segue: il Consiglio ha recentemente disposto il mio trasferimento, nella previsione, quindi, del passaggio a tale ufficio rassegnato alla S.V. la valutazione circa l'eventuale, ..." poi 18 gennaio '91, poi non andò più a Caltanissetta, poi andò alla Commissione Antimafia 10 mesi dopo durante i quali processi non ne aveva più, "...di condurre al termine dell'istruttoria nel contempo la prego di eventuale assegnazione ad altri colleghi dei seguenti processi" ci sono 13 processi di omicidio anzi sono 12 di omicidio e 1 di incendio negli uffici del Comune di Misilmeri.

Tutti questi omicidi che si dovevano assegnare, se voi controllate qui, credo che molto di voi conoscono la scrittura di Giovanni Falcone, in queste due pagine sono stati ricopiati il numero del processo, il nome dell'omicidio e Giovanni Falcone ha disposto, accanto, il nome del magistrato cui doveva essere assegnato. Poi io, che lo avevo messo nell'angolo, non ho fatto altro

che far ricopiare alla Segreteria la lettera, il mio ordine di servizio di cui una copia doveva essere messa in ciascun processo, per attestare, in cui sono riportate le cose che aveva già deciso. Quindi ho ricopiato, in pratica, in bella forma, quello che Falcone, nella sostanza, aveva già deciso.

Produco, infine, copia fotostatica dei due registri e pandette informali, nei quali Falcone aveva diligentemente annotato di suo pugno nel primo i processi di mafia, assegnati ai magistrati (in ciascun foglio c'è il nome di un processo relativo all'omicidio di tizio ecc., in qualcuna c'è qualche piccolo elemento delle indagini e il nome del magistrato cui lo aveva assegnato). Giovanni Falcone non si era limitato, in questo registro, a copiare i nomi delle persone a cui io avevo assegnato i processi, Giovanni Falcone aveva assegnato i processi. I processi sono lì, il C.S.M ha poteri ispettivi, potrà andare a controllare, mi smentisca se non è come io dico.

In quest'altro registro, che riguarda tutti i fatti specifici riferiti da Marino Mannoia, che sono elencati, vi sono i nomi dei magistrati cui sono stati assegnati. Qualcuno che fa per ora il campione dell'Antimafia sotto le televisioni, troverete un solo processo assegnato ad Ayala, tra le centinaia di casi che riguardano Marino Mannoia.

Io naturalmente partecipavo, mi pare fosse assolutamente doveroso da parte mia, alle settimanali riunioni dell'Antimafia, nel corso delle quali ognuno riferiva gli sviluppi delle indagini in corso.

Quanto al cosiddetto "diario" che è stato pubblicato, le pochissime annotazioni che mi riguardano - non so se ce ne sono altre ancora, oltre a queste, forse usciranno, destabilizzeranno ancora chissà a chi, perchè c'è anche una sapiente regia nel tirarle fuori a poco a poco le cose - sono relative a circostanze assolutamente di basso profilo, veramente banali, appaiono con ogni evidenza quale espressione di reazioni umorali che non potevano che essere passeggere, tra persone che collaboravano, quasi uno sfogo che egli dopo un pò. non poteva non dimenticare. E' inverosimile, difatti, conoscendo il suo carattere franco e leale, che egli scrivesse o dicesse in giro, qualcosa solo per giustificare con una certa area politica il proprio allontanamento da Palermo.

Su ciascuno di tali episodi, che comunque, sono limitati nel tempo (voi sapete che il primo è del dicembre '90, si finisce col 6 febbraio, due mesi). Sono a vostra disposizione e posso darvi chiarimenti, quando me li chiederete alla fine.

Può darsi che per la sua eccezionale personalità il ruolo di Procuratore Aggiunto comportasse per Giovanni Falcone delle limitazioni. Gli avrebbe comportato delle limitazioni anche la poltrona di Procuratore.

E' possibile, ancora, come avviene tra persone normali, che tra noi vi sia stato qualche dissenso marginale, dovuto ai diversi temperamenti. Nella sostanza, però, la nostra collaborazione fu piena ed efficace.

Con me non ebbe, infatti, mai a lamentarsi e mai alcuno mi riferì di avere ricevuto da lui la confidenza di qualche doglianza. La riprova di quanto dico, oltre a quello che vi ho detto (me lo ha confidato il Procuratore Generale)..... sta nel fatto che durante tutto il tempo in cui Giovanni Falcone fu Direttore Generale degli Affari Penali, quindi dal 13 marzo 1991 fino al tragico 23 maggio, i nostri rapporti furono più che ottimi, con piena collaborazione dei nostri uffici. Questo può essere confermato dai dirigenti della Direzione Generale del Ministero.

Di tanto, di questi nostri ottimi rapporti, ha dato atto anche Paolo Borsellino, certamente persona attendibile. Nella sua intervista al quotidiano "Il Mattino" di Napoli del 27.6.1992, spero che oltre ai napoletani qualcuno lo abbia letto, io però ve ne ho portato copia (la deposito con l'allegato H, è una copia della pagina 4 del "Il Mattino" di Napoli del 27.6.92) nella quale Borsellino dice testualmente: "I contrasti con i magistrati della Procura: non posso esprimere alcuna opinione, perchè in quell'epoca ero Procuratore di Marsala, devo però dire che i rapporti di Falcone con gli ambienti giudiziari di Palermo, almeno quando era Direttore Generale degli Affari Penali (cioè dal marzo dell'anno scorso) erano ottimi. Anzi devo dire che Giovanni lavorava col massimo impegno per potenziare gli uffici palermitani" come dimostra da quello che ora vi dirò appresso e più oltre siccome l'intervistatore insisteva nel chiedere nel chiedergli se egli riteneva che l'andare via forzatamente da Palermo aveva isolato Falcone agli occhi della mafia, gli rispondeva in modo tron-

cante: "No. Io non credo che l'omicidio di Falcone trovi origine dal suo isolamento. Le ragioni del suo trasferimento a Roma sono state complesse, io vi ho appena accennato ed insisto con il sottolineare che vi era una sua precisa finalità di dare una impostazione diversa e più globale alle indagini sulla mafia. Aveva lavorato su questa linea, ed è stato lui l'ispiratore della legge che istituiva il D.P.A."

Ma d'altra parte già nel mese di giugno del 1990, quando non ero ancora Procuratore della Repubblica e non avevo preso possesso del mio ufficio, Giovanni Falcone aveva già deciso di lasciare Palermo. Sapete tutti, perchè siete stati competitori con lui nelle elezioni per questo C.S.M., che lui nel giugno del 1990 aveva già deciso di lasciare Palermo. Si candidò alle elezioni del C.S.M., che poi ebbero luogo il 1° luglio 1990. Ancora non era stato messo nell'angolo.

Ciò dimostra che egli, veramente, riteneva sin da allora, di dover adempiere al suo impegno nell'interesse della magistratura, con un ruolo diverso e a livello nazionale.

Poi, ogni volta che trovandosi a Palermo, veniva a Palazzo di Giustizia e veniva a trovarmi, nella mia stanza, si fermava a lungo con me. Più volte siamo scesi insieme dal Procuratore Generale per parlare di questioni che riguardavano il nostro ufficio. In una di queste occasioni mi portò una copia del suo libro "Cose di cosa nostra" con una bella dedica.

Mi aiutò sempre in tutto ciò che facevo per il potenziamento della D.D.A. l'ultima volta che venne a Palermo lunedì 18 maggio appena cinque giorni prima della strage fu per un appuntamento che aveva con me e che avevamo rinviato diverse volte perchè doveva portarmi dott. Filippo Verde il direttore generale affari civili e due direttori dell'ufficio quarto e dell'ufficio sesto il dott. ARGENTO e MONDELLO i quali vennero con lui il 18 luglio perchè io avevo da risolvere un importantissimo problema logistico dell'ufficio, la creazione di 24 stanze in un lungo corridoio che per ora è adibito soltanto a deposito di vecchi registri dello stato civile dal 1857 in poi ed io non posso tenere due o tre magistrati per ogni stanza non potevo tenere, parliamo al passato. E quindi avevo bisogno che mi si desse una mano e lui me la diede mi portò costoro e grazie al suo affettuoso interessamento il nostro problema ebbe una effettiva soluzione con la firma dei decreti del ministro. E per manifestargli la nostra gratitudine quel giorno io organizzai un pranzo e pretesi che venissero tutti i sostituti per fargli festa, erano presenti oltre 23 colleghi in un noto ristorante tutti avete visto Palermo qualche volta, siamo andati al C.....l'ultima volta che siamo stati assieme.

Ma la prova più incontestabile e troncante dei reali rapporti tra me e Falcone (tutto il resto è cortile, è di reazione contro la sorte che si scarica comprensibilmente verso qualcuno che non ha colpa), sta nella lunga e appassionata difesa che io ho fatto di lui davanti a voi, persone fisiche, qui, il 14 ot-

tobre dell'anno scorso. Per ben cinque ore davanti alla Prima Commissione nell'ambito di un'inchiesta originata dalle violentissime accuse mossegli da Orlando e dal suo gruppo. Andate a rileggere quello che io vi ho detto e che riguardava non la gestione della mia Procura che era cominciata appena da un anno, ma i dieci anni precedenti. Leggete le prime 10 pagine che vi ho detto.

Prima di venire al Consiglio Superiore della Magistratura a fare quella audizione io gli ho portato nella sua casa di Palermo, un sabato pomeriggio, copia della relazione che io poi vi avrei letto con tutta quella montagna di allegati, perchè lui potesse averne conoscenza e ne parliamo assieme con i magistrati che erano interessati a quei processi nei quali si parlava. Parlo ancora, questa volta, di vivi, non di morti. Erano i colleghi LO FORTE, PIGNATONE e NATOLI che potranno confermarvi che io questo atto di lealtà, quindi di amicizia, non l'avrei potuto fare con uno con il quale non avessi quel rapporto che avevo.

Ormai tutti, sembra, abbiano dimenticato chi, per lungo tempo, con incessanti e martellanti polemiche ha isolato e coperto di fango Giovanni FALCONE. Chi insinuò che egli aveva cercato di favorire il cavaliere del lavoro COSTANZO con una prematura archiviazione del reato di associazione per delinquere - 416 bis - mentre ancora l'istruzione era da fare. Chi disse che egli teneva le prove nei cassetti, mentre nel processo MATTARELLA ci sarebbero stati elementi sufficienti per rinviare a giudizio i mandanti dell'omicidio. Chi, più volte e apertamente, lo accusò di

essersi voluto ingraziare ANDREOTTI spiccando un mandato di cattura nei confronti di PELLEGRITI che aveva accusato l'On. LIMA di essere il mandante dell'omicidio MATTARELLA. Chi ripetutamente lo accusò di essersi consegnato ostaggio del Palazzo e di un preciso partito politico trasferendosi a Roma solamente per essere vicino al "Potere". Ora, tutti questi hanno scoperto ... Chi lo osteggiò veramente nella richiesta di diventare Procuratore Nazionale Antimafia dicendo che il Procuratore non poteva essere l'uomo di fiducia, la longa manus del Ministro.

Tutti abbiamo potuto leggere sui giornali queste affermazioni attribuite ad ORLANDO, GALASSO, ad altri del loro gruppo o a loro vicini. Tutti questi uomini, signor Presidente, e fazioni politiche adesso, con un lucidissimo disegno, gestendo spregiudicatamente lo sgomento e l'indignazione e le reazioni emotive della pubblica opinione, tentano abilmente di fare dimenticare il loro operato e riproponendo la figura di FALCONE a loro simbolo nella lotta alla mafia si servono pretestuosamente delle nostre presunte divergenze per fare di me un capro espiatorio, delegittimandomi e così contribuendo allo sfascio istituzionale.

Tutto quanto vi ho detto sinora fa sì che io sia assolutamente in pace con la mia coscienza. Certo in questo momento il turbamento è grande. Non si può restare indifferenti mentre si viene ingiustamente lapidati in piazza e sui mezzi di informazione. Non si muore solo per un attentato, ci sono più modi per eliminare le persone scomode. O li si uccide, come fa la mafia, o si cerca di distruggerli moralmente con le calunnie.

Nonostante ciò, dopo le pressanti sollecitazioni di un'infinità di persone e dopo le espressioni di solidarietà di molti vertici dello Stato, tra cui il Presidente del Consiglio AMATO; che mi ha fatto una lunga telefonata, il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura On. GALLONI che mi ha rivolto la sua viva solidarietà, il Ministro dell'Interno On. MANCINO, nonché tutti i vertici dell'ordine pubblico, a cominciare dal Capo della Polizia, aderendo a tali manifestazioni avevo dichiarato che pur cosciente dei gravi costi in termini di sacrificio personale, sarei rimasto al mio posto. Il noto documento con le dimissioni di 8 sostituti ha determinato, però, una situazione nuova. tali dimissioni vengono, infatti, motivate sostanzialmente e quasi per intero, con una radicale contestazione delle istituzioni. Esse se possono spiegarsi come reazione emotiva ai tragici, luttuosi eventi, suscitano però notevole perplessità. Intanto per la frontale contrapposizione di magistrati con altri organi istituzionali, e questo in totale dispregio dell'appello del Capo dello Stato e del Vice Presidente del C.S.M., ed inoltre perchè esse intervengono ora, dopo la strage, in un momento in cui lo Stato tenta di rispondere al nuovo gravissimo attacco della mafia con nuove misure, alcune delle quali eccezionali, reiterate richieste da questa Procura e recentemente sollecitate dal collega BORSELLINO e da me in quella conferenza stampa del 14 luglio che vedrete.

In questo documento a me si dedica soltanto alla fine un breve periodo. Io immagino che lo avrete letto tutti. Se volete possiamo rileggerlo se qualcuno non lo conosce.

Domanda incomprensibile.

GIAMMANCO: "Prego?Sì, sì, non si fa il nome, si dice soltanto che è necessaria una guida autorevole e non discussa.

Prendo atto che, con esso, non mi si muovono specifici addebiti di ingerenze, di pressioni, sui singoli sostituti, di omissioni, di errori nella direzione delle indagini o di mancanza di coraggio nel condurre le stesse. E del resto ciò non sarebbe stato possibile in quanto in 34 anni di carriera io sfido chiunque (forse qualcuno di voi lo avrà una volta sola potuto fare) io non sono mai intervenuto su nessuno neppure per far cancellare una contravvenzione stradale.

La mia assoluta indipendenza dal potere politico, nonostante le ciance sulla piazza, è stata tale che la mia trasparenza si è manifestata nei momenti più critici. Vi voglio parlare, per esempio, dell'omicidio dell'On. LIMA. Il suo sangue non si era ancora coagulato quando noi siamo arrivati a frotte dall'ufficio, ed io ho immediatamente, assumendo in prima persona la direzione delle indagini, disposto che ben 6 sostituti, i colleghi SCIACCHITANO, SCARPINATO, PRINCIPATO, NATOLI, PIGNATONE e DE LUCIA, immediatamente (quando hanno provveduto non era passata ancora nemmeno un'ora dall'uccisione) al blocco, alla perquisizione e ai sequestri in tutti gli uffici e nelle abitazioni dell'On.

LIMA a Mondello, a Palermo, a Roma, a Bruxelles, a Strasburgo e ho disposto che i sostituti fossero a due a due, accompagnati da un ufficiale dei Carabinieri e contemporaneamente da un funzionario di Pubblica Sicurezza. e nel contempo, lo stesso giorno, appena tornato in ufficio alle 13, ho disposto vaste indagini patrimoniali e bancarie a mezzo della Guardia di Finanza sul morto, sui figli, sulla moglie, sul fratello, sul genero. Senza temere assolutamente qualunque cosa. Immagini, Signor Presidente, per un momento che cosa si sarebbe potuto dire se questo non si fosse fatto immediatamente. E le indagini, nonostante qualcuno dica che è finita nel dimenticatoio, continuano perchè sono state fatte deleghe di indagini congiunte a Pubblica Sicurezza e Carabinieri, cui è stato affidato tutto il materiale sequestrato e sono stati sollecitati per riferire.

E questo LIMA, che era democristiano, avete letto sui giornali di oggi o di ieri che è stato arrestato un assessore socialista - era l'assessore alla Presidenza- a conclusione di una lunga indagine sulle cooperative dei giovani che aveva preso grande parte del bilancio, centinaia di miliardi. Parte di questa indagine era già stata fatta a Marsala per una cooperativa quando era Procuratore BORSELLINO, ma l'ordine di custodia precauzionale non è stato chiesto a Marsala, sig. Presidente, è stato richiesto alla Procura di Palermo, mentre ero Procuratore della Repubblica io. E voi sapete ancora che, qualche mese fa, altro deputato socialista, l'On., LEANZA, per il quale chiedemmo l'interdizione dalle funzioni, questa interdizione provocò la crisi della Re-

gione. Questi processi che io vi dico (LEONE e LEANZA), erano gestiti da sostituti che hanno firmato questo documento; il primo dai sostituti PRINCIPATO e INGROIA e l'altro da ILARDA. E ci sono anche tutta una serie di processi ad amministratori comunali che io ho condotto. I processi che hanno portato allo scioglimento dei Consigli Comunali di Capaci- che è stato fatto da NAPOLI (altro firmatario del documento) potete, certamente sono giovani leali che in un momento di crisi hanno firmato quel documento ma non credo saranno capaci di dirvi che io non ho avuto, in ogni momento, una funzione di impulso, di stimolo per andare avanti in questo.

Il Consiglio Comunale di Capaci con NAPOLI, di Misilmeri (altro Comune che è stato sciolto) con ILARDA, e poi una vasta indagine per Ficarazzi che è condotta sempre da NAPOLI nella quale abbiamo fatto indagini, ho cercato di inventarmi per avere le microspie, perchè ogni volta avevo il sospetto che se le chiedo all'Alto Commissario quando me le da e mi arrivano dopo tempo, in pratica, chi deve essere intercettato è possibile che già sappia e quindi ritengo che chi avrà responsabilità in materia questo problema dell'accesso, della disponibilità delle microspie dovrà porselo. Allora che cosa resta di questo documento Sig. Presidente? Resta, secondo me, una dichiarazione unilaterale di divergenze che certamente non crea problemi all'interno dell'ufficio, cioè crea problemi all'interno dell'ufficio. Non giova alle istituzioni, soprattutto, all'azione di contrasto della mafia.

A questo punto non posso non chiedermi, dopo quello che vi ho detto, se una eventuale incompatibilità con l'ufficio sia mia o non piuttosto di altri. Mi chiedo, cioè, come sia possibile continuare ad esercitare la giurisdizione penale soprattutto in processi di mafia, quando le evidenti, anche se comprensibili pulsioni emotive, nonché la sfiducia e la dichiarazione di non collaborazione con gli altri Organi dello Stato, raggiungano questo livello.

Mi chiedo, soprattutto, se sia conforme ai principi costituzionali, che il titolare di un ufficio a cui nulla si può rimproverare, e si è mai rimproverato, debba essere sostituito sulla base di asserite generiche divergenze, o comunque spaccature, con alcuni dei suoi sostituti che fanno oggettivamente da sponda

incomprensibile

.....l'On.le Galasso, esponente autorevole della Rete, mentre dirige la contestazione davanti alla Prefettura, quella notte della morte di Borsellino.

Ma questo giudizio, sulla compatibilità mia o di altri, riguarda soltanto voi. Mi rivolgo, perciò, a voi con la coscienza intemerata di chi ha la piena certezza di aver compiuto, fino in fondo, con impegno appassionato, il proprio dovere.

Io non ho nulla da rimproverarmi. Non ho mai lesinato lo sforzo per calcolo o per paura. Non mi sono mai tirato indietro di fronte alle mie responsabilità, anche quando queste ultime riguardavano durissimi colpi da infliggere alle organizzazioni criminali e ai loro capi più pericolosi. La documentazione che vi ho sottoposto parla con chiarezza.

Ma tutto ciò conta, ormai, molto poco, se non per me stesso. Di fronte all'attacco proditorio infertomi da alcuni sostituti, i quali, pur non avendo mai manifestato nel corso del tempo obiezioni o dissensi, vengono fuori oggi con un gesto profondamente ingiusto e ingeneroso. Auguro loro, e soprattutto a quelli che più ho sostenuto e valorizzato, di non dovere mai attraversare nella loro carriera momenti di così grande amarezza, e non di dover subire colpi alle spalle tanto dolorosi.

In questo quadro, mi pare necessario e perfino doveroso, dare la mia immediata disponibilità per altro incarico che mi permetta di continuare nel mio impegno, lasciando sgombro l'infuocato terreno della Procura di Palermo da ogni ulteriore speculazione e mistificazione.

Lo faccio con serenità, ma con sdegno.

Sia il C.S.M., dunque, nella sua saggezza ad assumere le decisioni che crederà più opportune, nell'interesse della giustizia, attraverso la obiettiva valutazione dei fatti e nel rispetto della funzione giudiziaria.

Io da parte mia, per facilitare al C.S.M. questo compito, consegno responsabilmente, fin da ora, la mia richiesta di trasferimento ad altro ufficio.

Vorrei che il Segretario mi rilasciasse ricevuta della istanza che deposito.

Domanda dott.....: Dott. Giammanco, vorrei da lei un chiarimento che riguarda i risultati delle risposte ad un questionario, che noi abbiamo inviato ad una serie di uffici delle zone a rischio, relativamente ad un particolare che è emerso. Lei ricorderà che sulla scia di alcune dichiarazioni di Barresi si profilò una sorta di censura sull'attività della Procura di Palermo, che non sarebbe stata la più produttiva, specialmente in un raffronto con quella di Catania. Indipendentemente da questo aspetto, il chiarimento che vorremmo avere, se possibile, è il perchè di una situazione presso la Procura di Palermo, che non vede un particolare privilegio di indagini per il 416 bis rispetto a indagini del 416 puro e semplice.

Risponde: Perchè sono minori le indagini di 416 bis rispetto a quelle del 416.

Domanda dott.....: A Catania noi abbiamo, per il 416 bis, il triplo di indagini rispetto al 416 puramente e semplicemente. Invece a Palermo la situazione è quasi inversa. Sembrano aver prevalenza le indagini sul 416 normale, rispetto al 416 bis. Lei è in grado di darci una spiegazione?

Risponde: Signor Presidente, non ricordo quello che abbiamo scritto, ma se è così. Questa è la risposta ad un argomento di cui volevo parlarvi. I veleni, già prima che qui, arrivano attraverso la stampa.

Domanda dott.....: Volevo completare, l'arco di tempo, può essere utile. Noi abbiamo preso in considerazione il periodo gennaio '90/settembre '91.

Risponde: Fino a marzo '91 si sarebbe dovuto chiedere a Falcone, ma vede, questo smentisce proprio questo dato quello che lei trova scritto qui, su una corrispondenza sulla "Sicilia" di Catania di ieri, e sul "Manifesto" di oggi, ho visto a pag. 43 della rassegna, nella quale si dice che io sarei stato favorevole alle frammentazioni, alla parcellizzazione. In sostanza se lei fa un processo per ogni singolo indagato, e allora lei può scriverne centinaia di processi. Quando lei in un processo, in un procedimento di associazione per delinquere a stampo mafioso ci sono 50-100 indagati noi per esempio nelle statistiche che ho deposi-

tato voi avete visto che soltanto in 3 procedimenti ci sono 115 e 120 indagati. Certo se avessimo privilegiato il criterio dei procedimenti singoli noi di numeri..bisogna vedere se ci si deve occupare della statistica o ci si deve occupare della sostanza dei processi.

Domanda dott.....: be tenga presente che a Catania vi è anche il rapporto se possibile per Catania..il rapporto comparativo in relazione al numero degli indagati, e anche qua si ha questa sensazione. Ci sono 360 a Catania, 368 indagati per 416 bis contro 112 per 416 penali. Adesso non ho sottomano, ma i dati di Palermo viceversa.....

Scusi Presidente, ma dalla risposta mi sembra di aver sentito dire che però non era stata ben compresa la domanda...era che ..ci si doveva spiegare come mai sempre a Catania nel rapporto tra.....per la sproporzione a vantaggio....se ricordo bene, questo a Palermo non si verifica, anzi il maggior numero di

Risposta: Non saprei spiegarvi perchè a Catania è diverso, da noi questa è la situazione. Io mi attendo il gruppo di studio davanti al quale io parlo, mi dica che in questo caso di fronte a segnalazioni difronte ad indagini della polizia giudiziaria noi non abbiamo proceduto così come risultava dagli atti. Questo è un dato statistico da verificare. E un'altra cosa per

quanto mi riguarda, poi avrei finito. Che nella vecchia pratica ex art. 2 che si è confuso, un dossier che riguarda un certo AMBROSETTI.

Voce: nessuna pratica art. 2 è stata mai iniziata signor Presidente.

Voce: quella della Prima Commissione, dico art. 2, volevo dire quella che si è svolta sia pure con archiviazione. Il quale AMBROSETTI cita un certo MAGHERIA...

Voce: Sì, se le dico tutto io, perchè proprio ieri ho preso questo fatto ed ho chiesto in forma, come una persona...

Voce: Ve lo dico io, ho chiesto in forma scritta al Consiglio Superiore di darmi copia di questa dichiarazione, perchè la denuncerò per calunnia. Senza attendere che dia la prova della sua innocenza, io darò la prova della esistenza del reato e...io non vorrei offendere il Consiglio Superiore, ma evidentemente il Consiglio Superiore è formato da anime diverse, ognuna delle quali porta...viene ad essere la linea di confluenza del peggio che si può dire della magistratura e vengono da voi anche persone che sono, io senza tema di smentita ho sentito, perchè non lo conosco personalmente questo signore, che si tratta di una persona che non ha tutti i venerdì a posto. E già a giudizio davanti al Tribunale di Palermo per il reato di calunnia, nel quale questo tale prof. MINEA si è costituito parte civile. I fatti sono questi, vi manderò domani e dopodomani copia di tutto il fascicolo perchè mi sono dovuto preoccupare di vedere di cosa si trattava quando il Procuratore Generale 6-7 mesi fa avendo una

richiesta di informazioni da parte del Ministero mi chiese notizie. E cioè questo lo avrebbe detto al Consiglio Superiore, ma prima di dirlo al Consiglio Superiore che si è scomodato di sentirlo senza prima chiedermi un chiarimento, ha in una lettera scritta dichiarato quanto segue: "Io AMBROSETTI, sono commissario adatta presso un piccolo comune della provincia di Palermo che si chiama Porticello. In questo comune c'è un grande mercato ortofrutticolo che era oggetto di mene mafiose, pesantemente mafiose. L'alto Commissario antimafia, sollecitò presso la Presidenza della Regione, la nomina di un Commissario del mercato ittico, e l'assessore regionale alla industria credo che debba essere per competenza, nominò questo tale prof. Antonino MINEO, che poi non è l'ultimo venuto, è il Preside della Facoltà di Economia dell'Università di Palermo. Il prof. MINEO assume, perchè io ho letto agli atti, ma li potrete rileggere voi, se certamente, sono certo invece di prestare soltanto fede alle 4-5 pagine calunniose che viene a dirvi potrete leggervi tutti gli atti. In questo anno di tempo, perchè il decreto è basato su una legge della regione che dice che uno può essere nominato soltanto per un anno, soltanto per un anno. C'è qualche cosa che all'AMBROSETTI ha fatto ritenere che era illegittima la nomina oltre l'anno. Questo prof. MINEO, fece presente che non aveva potuto compiere la sua attività di Commissario nominato dalla Regione, ma nella sostanza sollecitata dal Commissario antimafia, perchè il sindaco per ostruzionismo non gli aveva fornito tutti gli elementi di cui lui aveva necessità. E disse quindi che non poteva presentare la relazione.

L'Alto Commissario Antimafia sollecitò presso la Regione, la proroga della nomina del MINEO. Questa proroga del MINEO ebbe, quindi questo iter burocratico davanti alla Regione, e a conclusione di questo iter burocratico il MINEO venne prorogato di un altro anno. Nel frattempo questi tali amministratori locali che non erano...erano molto collusi, tanto è vero che poi sono stati denunziati, mandati di cattura, sono in galera, il Consiglio comunale è finito male; avevano tenuto comportamenti tali che hanno determinato la nomina al Commissario adatta AMBROSETTI. Questo tale Commissario AMBROSETTI, invece di rifare le pulci al sindaco presso il quale era stato nominato Commissario adatta, trova che era illegittima la nomina di proroga per un altro anno, e sulla base di questo dice che denuncia l'assessore regionale che era un altro rispetto a quello della prima nomina, il secondo era LOMBARDO. Che quindi LOMBARDO nominando, prorogando mentre non poteva nominarlo, aveva procurato un abuso di ufficio e quindi peculato insieme a quello delle somme. Fa questa denuncia e dice e scrive una lettera, ecco perchè entra in ballo lui, siamo nel 1988 Presidente ed ho visto che poco fa lei ricorda bene le date ed io sono diventato Procuratore nel giugno 1990. Nel 1988 scrive una relazione: il sottoscritto Commissario adatta etc. etc. espone quanto segue, quindi pertanto siccome quello si è macchiato...denunzio questo, denunzio quello e denunzio quest'altro. A voi è venuto a dire che questa denuncia è stata affossata perchè questo MINEO è cugino del Procuratore GIAMMANCO e siccome i MINEO non sono persone, non sono intoccabili, lui invece appena

tocca i MINEO...perchè questo è cugino e quindi non era possibile, io avevo affossato non solo non avevo proceduto contro il MINEO, ma avevo rinviato a giudizio per calunnia l'AMBROSETTI. E questo perchè chi tocca i MINEO muore, perchè non solo questo MINEO è cugino mio ma è cugino di un senatore MINEO che è stato ucciso, è cugino di un altro MINEO...io sono caduto, Signor PRESIDENTE dalle nuvole quando il Procuratore Generale mi ha chiesto queste informazioni. Perchè non aveva mai sentito parlare di questa questione. Gli ho detto dammi un po' di tempo che provvederò. Ho chiesto gli atti, mi sono arrivati qui, glieli ho fatti vedere immediatamente. Io spero che li abbiate...voi forse non sapevate che il Procuratore nella conoscenza quindi non avete potuto chiederglielo. E allora ho visto che su questa denuncia fatta da AMBROSETTI nella qualità di....

Voce:....erano partite....

Risposta: No Signor PRESIDENTE, io non le avevo mai viste, risulta che era stata assegnata dall'altro Procuratore Aggiunto anziano SPALLITTA, perchè io Procuratore Aggiunto, ma non ero il vicario. SPALLETTA l'aveva data ad un altro sostituto, il quale se l'era studiata, aveva fatto la lunga istruttoria, aveva istruito visto che per voi i nomi risonanti servono...aveva sentito il tale prof. monsignore vittima della mafia, il quale era lui che aveva condotto l'istruttoria per la regione, perchè era in quell'ufficio e quello venne a dire a CARRARA: ma questo è un pazzo; noi abbiamo ritenuto così, così, così che si debba prorogare, si deve giusto prorogarlo. Sulla base di questa istruttoria

che essendo durata 25 giorni, un mese quello che è..a sentire parecchia gente, CARRARA non procedette o perlomeno rinviò davanti al pretore per il MINEO, per l'Assessore non so per quale reato. E chiese al giudice istruttore di archiviare la domanda, lo chiese con un lungo motivato provvedimento di 2 pagine che venne visto dallo allora Procuratore della Repubblica CURTI GIARDINA. Siamo nel 1988, GIAMMANCO non c'è e non ne sa niente. Il giudice istruttore, invece di fare la solita sentenza stereotipata stampata, voi siete tutti uomini di legge ne sapete queste cose come vanno, fece una motivata sentenza di archiviazione e restituì gli atti. Sulla base di quelli il CARRARA ha proceduto contro il AMBROSETTI. Queste cose lui le aveva dette nell'esposto scritto al Papa, al Presidente degli Stati Uniti, al Capo dello Stato, al Consiglio Superiore....200 persone. Al Consiglio Superiore è venuto a dire qualche cosa di più, ha messo la ciliegina.

Al Consiglio Superiore è venuto a raccontare che una circostanza che forse è possibile di cui non ho memoria, che mentre il sostituto CARRARA, che io non ho potuto vedere perchè per ora come tutti sapete è negli Stati Uniti, quando verrà glielo chiederò. Mentre CARRARA interrogava il suo coimputato cioè il sindaco di quel paese che mi pare si chiami LOCOCO, che poi lui rinviò a giudizio pure, io sarei entrato nella stanza di CARRARA, io sono uno che non mi sto al mio posto, io giro, vado, allora questo LOCOCO che pare fosse difeso da un tale avvocato che si chiama SCALONE, dice che quando io sono andato lì, questo avvocato si è alzato: "prego procuratore, lei è stato mio compagno di

università", quindi mi da del "tu"... prego siamo qui...continue, continue...che io gli avrei detto.. allora io mi sarei affacciato lì..sì la mia è stata una lettura veloce al verbale che ho chiesto in forma ufficiale e quindi avrei seguito, pilotato ecco per ricordarlo, per costatare (d. r. gestito non l'ho detto assolutamente) e verbalizzato e registrato, quindi, io non l'ho detto, ma era per sottolineare che io vengo interrogato qui dando per pacifico che, componente di questo consesso, sapessero anche da conversazione private che i firmatari di questo documento avevano detto che di obiettivo non c'era niente perchè tutto era regolare.

Interviene altra voce: io credo che il procuratore mi farà, mi riconoscerà il dovere di non potere utilizzare come dire gli incontri con colleghi per impedire al gruppo di lavoro solo per aver sentito una persona, in un colloquio possa venir qua e dire non è necessario sentire nessuno, oppure non procedere alle audizioni formali.

Lei viene sentito come secondo, lo devo dire perchè ci siano posti questo problema non perchè l'accusato di quest'accertamento che è del gruppo di lavoro e non implica accuse, ma perchè il secondo in ordine di importanza abbiamo sentito per primo Siclari che non è certo il primo accusato.

d.r. chiedo scusa!.

Altra voce:

Io per un chiarimento e una domanda cui spero non segue una risposta troppo lunga, il chiarimento è questo sono tra coloro credo molti, spero molti, che cercando di affrontare i problemi con spirito di buona volontà sono preoccupato della situazione dell'ufficio. Per cui ho molto apprezzato il discorso che prima faceva sulle prospettive che si aprono in quest'ufficio già così tormentato. Allora in relazione a questo, volevo capire veramente se in relazione a questo, perchè come animo di giudice sarei portato sempre ad approfondire le cose, a scoprire, chi ha più ragione, chi ha più torto e fare giustizia.... ma senza fermarmi. Però sono estremamente preoccupato della situazione propria, detto bene, tra processi, inchieste, ricorsi, però volevo capire come dovevamo interpretare, nella maniera più corretta, possibile alla luce di questo la domanda che alla fine lei ha presentato di trasferimento in cassazione, non l'ho vista fisicamente, (volevo capire) stavo cercando di capire, appunto, in questo quadro il mio problema interno, poi lo affronteremo. Quindi non voglio la risposta a questo, ma di capire quale potesse essere la strada migliore per dare il più rapidamente possibile autorevolezza all'ufficio e una risposta alla criminalità e una testimonianza di efficienza dello Stato. Allora volevo capire se era una domanda incondizionata, tipo, "voglio andare comunque via da Palermo perchè la vicenda è spiacevole, triste, sbagliata, però credo che la cosa migliore sia dare un taglio e non se ne parli più", oppure, una domanda chiamiamola subordinata per inten-

dersi, se si profilano lunghi accertamenti preferisco che non vengano fatti, io è meglio che me ne vado anche se rimarranno magari sulla piazza persone poco creditate ecc., oppure, terza possibilità ancora se ne esistono quarta e quinta ecc. Sono disposto ad andarmene, credo che sia solo necessario chiarire che non avviene per mia colpa e che non sono certo io il delegittimato Lima, questo basta una affermazione che non è venuto fuori niente di particolare, e poi chiudiamola tutta e che non se ne parli più. Questo è il primo chiarimento, invece secondo domanda che non c'entra con questo chiarimento. Si è parlato qui degli appunti, chiamiamoli così di Falcone e lei ha detto nella introduzione caso mai se mi farete delle domande vi spiego poi che si trattava di fatti marginali, e basso profilo. Allora io sperando che sia una risposta... possibilmente sintetica volevo sapere questa sua versione rispetto ai fatti di basso profilo degli appunti Falcone.

Interviene altra voce:

Allora per quando riguarda la prima domanda io ho potuto risolvere il mio problema, certo non posso risolvere il problema al C.S.M., la mia è una domanda di trasferimento che vi ho consegnato con la mia firma, il problema che riguarda il Consiglio deve risolverse lo il Consiglio e l'ho detto già nella mia dichiarazione. Andiamo al discorso dei diari Falcone, ne avete una copia davanti, perchè se voi non ve li mettete davanti il giornale "Sole 24 ore" non se ne può discutere.

Dott. SANTORO:

Lei ha detto che nella sua attività ultra trentennale

Dott.

34 anni

Dott. SANTORO:

ha ritenuto un suo dovere di mantenere quanto più possibile il silenzio tanto che ha voluto che certe cose le dicesse oggi a noi.

Dott.

Perchè ieri ho fatto l'intervista.

Dott. SANTORO:

Per quanto mi risulta, appunto, lei in due casi non si è attenuto a questa regola che si era data: un primo caso in un'intervista sempre che ho letto sulla seconda e terza pagina della "La Repubblica" (dopo la fuga di Vernengo) se non sbaglio lei rispose a tutte una serie di domande anche mi sembra che ci fu una polemica anche con il Ministero dell'Interno, e poi in questa occasione io praticamente parecchie cose che lei ha detto oggi le avevo letto stamattina venendo qui.

Anche con le altre interviste, piuttosto clamoroso per ci furono degli interventi del Ministero degli Interni, ricordo che ci fu

Giammanco: Lei ricorda male, ed è grave perchè queste domande lei me le ha già fatte, come presidente della Prima Commissione, quando io sono stato sentito il 14 ottobre.

Santoro: il presidente deve anche assicurare che collegionale tutti rispettiamo, rispetti anche i Componenti del Consiglio, perchè più di una volta rispondi in modo polemico, provocatorio, quindi io chiedo al Presidentetutti rispettiamo, rispetti i Componenti del Consiglio e l'Organo che qui noi rappresentiamo.

Giammanco: Io le chiedo scusa. Avete sentito, esco fuori da una riacutizzazione di un male di non poco conto, e sono venuto perchè non mi sono voluto sottrarre dal mio dovere di essere presente, per non essere malato tra virgolette, come qualche giornalista ha scritto.

Dicevo che è in errore il Consigliere, perchè c'è stata una mia precedente intervista, ma non dopo la fuga di Vernengo, che è avvenuta dopo l'uccisione di Libero Grassi. Io quella volta non potevo non farla, perchè i massimi vertici dell'Ordine Pubblico, nella persona del Ministro dell'Interno, avevano lasciato credere, lo dissi allora, che gli assassini erano stati rimessi in libertà pur essendo stati denunciati e quindi avevano potuto uccidere Libero Grassi. Quindi io, con l'accordo di tutta la Procura, su mandato dei miei colleghi ho dovuto rimettere le cose per quelle che erano, ristabilendo la verità. E che fu tempestivamente ristabilita, lo prova il fatto che hanno accusato il colpo, perchè avevamo assolutamente ragione. Ho avuto atto da parte

del Ministro dell'Interno, dal Capo della Polizia, che le cose erano così come avevamo detto noi. Ecco perchè l'ho fatta quella volta.

Ora perchè dovevo farlo. Guardi che io è da 10 giorni che sono massacrato sui giornali, sono stato costretto, chiuso in casa con le coliche, ho potuto soltanto

Non ho detto le stesse cose, perchè qui ho riferito delle cose tecniche che certamente non mi sarei sognato di andare a dire al giornalista. E' evidente che quando si parla nello stesso torno di tempo, chi ha una certa verità da dire, la dice per quello che è. Se uno non ha due verità e la verità è sempre una, o non parla, o se parla deve dire quello che poi verrà a dire qui.

Domanda dott.....:

Risponde: Guardi, non sapevo nemmeno che Borsellino avesse la madre viva.

Se lei si riferisce ad un documento anonimo, di 8 pagine, questo documento è stato inviato, a 28 o 29 persone varie, io ero tra questi, 2 o 3 sostituti miei erano tra questi: Carrara, Teresi, Borsellino, e poi il Prefetto. Ne circolano molte decine di migliaia di copie di questo documento in Italia. E' un documento sconvolgente, pesante, grave.

Questo documento anonimo, ho subito, dopo averne raccolto - chi lo riceveva me lo mandava, per esempio c'è stato un giudice di Sorveglianza dott. Cerami che me lo ha mandato, me lo

ha mandato Carrara - ho dato delega congiunta perchè procedano le indagini e riferiscano a doppia firma, al raggruppamento operativo speciale dei Carabinieri e al servizio centrale operativo della Pubblica Sicurezza. Questo discorso sarà 20 giorni fa o un mese fa.

Domanda dott Santoro: Questo documento contiene anche problemi che attengono alla Procura?

Risponde: No. Nessun problema. Si fanno nomi di magistrati, qualcuno della Procura. Altri non della Procura. Credo si fanno i nomi di tre magistrati. Il mio, perchè io ho il dovere di accontentare la vostra curiosità, per la parte che mi riguarda, dopo aver parlato in 6 pagine dice: "queste cose non si verificherebbero se si facessero le indagini...." Non violo nessun segreto. Ne circolano decine di migliaia, dirò al segretario di spedirvene una copia. Mi meraviglia, siete le uniche persone in Italia a non conoscerlo. Allora dice: "tutte queste cose non si verificherebbero se si facessero le indagini come il caso di Giammanco a cui Lima anticipò quello che stava succedendo".

L'ho mandato a Caltanissetta sotto due profili, uno per competenza per quanto riguardava l'art. 11, perchè riguardava i magistrati; un altro perchè si diceva che la morte di Falcone era stata.....; una terza copia ho mandato, perchè uno di questi magistrati era Pignatone e Pignatone mi ha presentato una denuncia

per calunnia contro ignoti, corredata da un mare di documenti, quindi l'ho mandata tre volte a Caltanissetta, una quarta volta al

Domanda dott. Santoro: Il Procuratore Generale ci ha detto che quell'altro anonimo disegnato, di cui lei ha parlato prima, che il Procuratore Aggiunto Spallitta ha portato, solo recentemente, ad un Comitato Provinciale per la Sicurezza,

invece lei.....

Risponde: Solo allora lo ha avuto. Spallitta lo ha avuto ed è andato al Comitato per la Sicurezza perchè io sono stato male. Io ho avuto una riacutizzazione al colon, mi sono messo a letto, e Spallitta è andato al Comitato per l'Ordine Pubblico.

Questo, di cui vi ho già parlato, è un collage di fotografie nel quale il primo bersaglio cui uno doveva pensare, per gli altri in quel momento non c'erano assolutamente gli elementi per provvedere, e quindi responsabilmente non ho avanzato nessun'altra proposta. Per quanto riguarda, invece, Borsellino, vi ho già detto che l'anonimo arrivò in data 18 giugno, in data 22 giugno ne ho riferito, avevo avuto la convocazione del Comitato per l'Ordine Pubblico il giorno 19/20, intanto ho invitato i sostituti e immediatamente si provvide con quelle misure che ritenevo fossero le massime a cui potevamo attaccarci. Invece che una scorta due scorte, invece di non avere nessuno davanti a casa, la camionetta con la guardia per 24 ore.

Domanda dott. Santoro: Poi abbiamo appreso dal Procuratore Generale di un documento del Senato Accademico di Palermo. Come lo spiega?

Risponde: L'ho letto. Non sapevo che il Senato Accademico avesse competenza ad occuparsene. Meglio che non rispondo. Soddisfo la sua curiosità dicendole che in quel Senato Accademico c'è quel tale professore Mineo di cui vi siete interessati poco fa.

Ho letto che quel Senato Accademico che voleva cambiato il Ministro degli Interni, il Prefetto, il Procuratore Generale, c'è il prof. Mineo, tanto che io sono d'accordo con il prof. Mineo, mio cugino, che è nella firma di quel Senato Accademico.

Domanda dott. Santoro: Sempre il Procuratore Generale ha detto che Paolo Borsellino si rivolse a lui in relazione al pentito, collaboratore Mutolo, chiedendo di essere lui a poter sembra che lei non avesse questa intenzione, quindi il collega Borsellino si rivolse al Procuratore Generale Siclari per poter accedere alla richiesta di questo pentito Mutolo di essere ascoltato. Come mai il collega Borsellino non si rivolse direttamente a lei?

Risponde: Me lo vuole ripetere di nuovo. Temo di non aver capito. E' così falso questo che lei ha detto. Cioè il Procuratore Generale deve aver sbagliato. Cioè che il

Domanda dott.....: Mutolo aveva chiesto di essere sentito da Borsellino. Il collega Borsellino si rivolse a Siclari per rappresentare questa circostanza paventando che

Perchè invece di rivolgersi a Siclari non è venuto direttamente da lei?

Risponde: Faccio un passo indietro. La collaborazione di Mutolo non si evidenzia adesso. Io vengo interessato per la prima volta alla collaborazione di Mutolo da Giovanni Falcone il 18 gennaio 1992, ho a casa delle annotazioni, non sapevo che ne avremmo parlato se non le avrei portate, perchè capivo che era materia così calda che mi sono scritto. Mi dice: "guarda che questo tizio è rilevante perchè è stato l'autista di Riina per sette anni, forse ha la possibilità di parlare, c'è De Gennaro che mi ha detto, pensa a questa cosa." Allora ho telefonato immediatamente al dott. De Gennaro che a quel tempo non era più il dirigente del servizio operativo centrale, era già stato vice della D.I.A. Siccome era un rapporto fiduciario, questo con il pentito, ho chiamato De Gennaro pregandolo di venire immediatamente da me. E' venuto l'indomani. Mi sono preoccupato immediatamente, questo Mutolo era a disposizione del Procuratore della Repubblica di Ci-

vitavecchia, dott. Loiacono, e ho incaricato di fare il possibile per favorire, abbiamo fatto in modo di fargli dare la libertà provvisoria alla moglie, abbiamo avuto vari incontri. Venti, quindici giorni fa, comunque dopo la morte di Falcone, ho ricevuto una telefonata dal collega Vigna da Firenze. Mi avverte che c'era questo fatto nuovo, che questo collaborava e mi avverte che mi avrebbe mandato un fax e mi manda un fax nel quale c'era scritto: "si comunica che vi è a disposizione..... si trova in un ospedale, vorrebbe parlare con Borsellino."

Siccome sapevo che era questo Mutolo, era radicato nella mafia palermitana, nel procedere all'assegnazione dovevo seguire quello che era un ordine di servizio che noi ci eravamo dati ancora prima che arrivasse Borsellino, ma che avevo, però preso d'accordo con lui quando già si cominciava a parlare che poteva venire lui o meno, tutta l'attività della Direzione distrettuale, quando si arrivò alla Direzione Distrettuale nel novembre, del 1991, io ho delegato il coordinamento a due aggiunti delle indagini: ad uno per quanto riguardava tutta la provincia di Palermo, che era il più anziano ed era Aliquò, poi d'accordo con Paolo, ho delegato il terzo procuratore, io speravo che fosse lui, si occuperà del coordinamento di Trapani ed Agrigento. Lui era contento, felice di questo, perchè aveva portato avanti moltissimo l'attività antimafia nel trapanese. Vedrete, da qui ci sono centinaia di provvedimenti di ordinanza di custodia cautelare, per cui aveva intenzione di portarsi, come in effetti si è portati (addirittura pure il sostituto ci siamo presi) abbiamo

applicato tutta una serie di sostituti che avevano indagini a Marsala, ce li siamo applicati a Palermo, lì c'era il problema del procedimento se una volta radicato anche i nuovi coimputati devono restare a Marsala, oppure per i nuovi la competenza era di Palermo, noi arrivammo, sulla base del provvedimento del G.I.P. di Marsala che aveva dato un provvedimento cautelare urgente, mandandolo al nostro G.I.P. per la convalida, avevamo ritenuto che dovevamo, tutte le volte che c'erano fatti nuovi, pentiti nuovi o indagati nuovi, aprire un nuovo procedimento. Abbiamo, per due sostituti, Ingroia e Camassa, tramite il Procuratore Generale, fatto fare le applicazioni, in modo che seguissero la prima trance di processo a Marsala e loro stessi seguissero la trance del processo a Palermo. Più di questo, credo, per far andare avanti la Giustizia, nonostante l'imperfezione della legge, non potessimo fare. Quindi, Borsellino, era coordinatore delle indagini antimafia di Palermo e di Trapani ed Agrigento.

Allora in quel fax mandatomi da Vigna che annunciava la disponibilità di un pentito a parlare, che io sapevo essere Muto-
lo, ho messo l'assegnazione: "visto al collega Aliquò, che si avvarrà dei colleghi Loforte e Natoli" e non potevo metterne altri, perchè tutti gli altri sono impegnati in gravissime e pressanti indagini sull'agrigentino che sono a concludersi, ed altri impegnati nel trapanese che poi difatti è uscito con questa ordinanza, allegato al mio provvedimento, ho allegato un foglio su carta intestata mia al Procuratore Aliquò: "provvedere all'interrogatorio d'intesa col collega Borsellino" perchè Borsellino doveva ge-

stire lui il pentito. Il collega Natoli che sentirete vi potrà dire che mentre loro erano lì, come difatti poi se ne avvenne perchè il pentito è stato sempre sentito da Borsellino, fin dal primo giorno Borsellino non ebbe bisogno di chiedere niente al Procuratore generale perchè Borsellino venne e seppe da me (viene chiesto da altra voce: "e come mai, come mi spiega questo fatto) (risponde Giammanco:) certo io guardi non posso farla parlare con Borsellino perchè è morto, perchè Borsellino forse può essersi dispiaciuto dell'assegnazione però nella sostanza se lei controlla le date, le date sono la stessa data io ho disposto che ad andare a sentire il pentito la prima volta nemmeno i due giudici che dovevano collaborare, i magistrati che dovevano collaborare con Aliquò, la prima volta sono andati Aliquò e Borsellino, e lo hanno interrogato, mi segue? Poi è andato altra volta Borsellino con mai più Aliquò, mai più Aliquò pur essendo delegato, Borsellino con Natoli e Loforte più volte, poi Borsellino andò in Germania, questo perchè al di là del provvedimento formale della divisione burocratica formale della competenza nel coordinamento a me importava che il pentito parlasse, e le posso però dire quello che ho appreso poi dopo, che nella sostanza questo Mutolo manco con Borsellino voleva parlare cioè non è stato Mutolo a dire, mi hanno raccontato poi dopo la tragedia perchè noi, le tragedie avvengono, ma noi dobbiamo continuare ad andare avanti e io ho preteso che ancora a funerali da fare i colleghi continuassero a sentirlo, il pentito. Hanno appreso, e chiedeteglielo, ricordatevi di chiederlo e vi confermeranno i colleghi che sono andati che

manco aveva chiesto di parlare con Mutolo (rettifica subito) con Borsellino. Questo Mutolo per motivi suoi, di sfiducia assoluta nella magistratura siciliana e palermitana, nel suo, in particolare non voleva parlare con nessun magistrato, e aveva questo rapporto con Vigna e allora Vigna gli disse:

"Ma..e...allora... ma sa parla con Borsellino" e i colleghi delegati che sono andati a sentirlo e che mi hanno riferito questo perchè io relata refero l'ho sentito da loro, Vi prego di chiederglielo, mi hanno detto di averlo appreso da fonte autorevole, certa, che è quello che lo ha convinto a parlare.

(altra voce chiede:) "Ecco, venendo alla cosa principale che mi interessava sapere, è se è vero o non è vero che il collega Falcone aveva delle perplessità a firmare la famosa ordinanza della sentenza".

(Risponde Giammanco:) Guardi questo lei deve chiederlo al collega Scarpinato, che ha definito assolutamente un falso ... questo, Scarpinato è quello che ha scritto il documento.

(altra voce dice:) "uno di quelli che"

(Giammanco risponde:) ..si si ... no uno di quelli, quello che lo ha scritto. E' un falso e quando è uscito sul giornale, su Repubblica, lui m'ha detto "ma è un falso, ma io l'ho smentito" ma è ovviamente ciò che fa scandalo si pubblica, le rettifiche non si pubblicano, e Signor Presidente mi consenta tre minuti io sarò breve ma è logico il ragionamento che io vi faccio, Voi vedrete che questi anonimi, guardateli li avete sott'occhio, questi anonimi vie questi appunti informatici ri-

guardano appena due mesi, cominciano il 1° di dicembre del '90, e finiscono il 6 febbraio '91. Già la quarta volta, 13 dicembre '90 si parla di riunione di pool per la requisitoria Mattarella, quarto appunto c'è requisitoria di pool per, mi invita in maniera inurbana, poi dell'inurbana parleremo, significa cioè che noi abbiamo cominciato a parlare della requisitoria Mattarella, del come si doveva fare, già i primi di dicembre del '90 e poi la requisitoria venne depositata il 13 di marzo.... 12 di marzo, il giorno prima che lui andasse via, e questo è logico Presidente perchè una requisitoria di undici volumi non si scrive in due giorni, noi cominciammo a parlarne anche in ottobre, lui comincia a occuparsene il 13 di dicembre per Santalucia, ma noi ne cominciammo a parlare molto prima perchè si stabilirono i criteri, intanto chi doveva scriverla, e si stabilì che del pool l'avrebbero scritto quelli che si erano occupati, ed erano Sciacchitano, Scarpinato, Loforte e Pignatone. Natoli era giudice istruttore, poi fece la sentenza. Quindi, intanto chi doveva scriverlo, poi il criterio che si doveva seguire nello scrivere e si decise tutti assieme, prima che cominciassero a scrivere, quindi a dicembre, che sarebbe stato un certo tipo di requisitoria che doveva descrivere, era una requisitoria descrittiva, doveva descrivere tutte le indagini che, guardate erano durate oltre dieci anni, perchè Mattarella viene ucciso il 6 di gennaio, per l'epifania, del 1980 e quindi la requisitoria avviene nel '91, quindi undici anni. Chi decise il taglio da dare, chi si doveva rinviare a giudizio, chi si doveva prosciogliere, gli argomenti e...e.... co-

minciarono a scrivere, e i colleghi pur pressati da centomila altri impegni cominciarono a scrivere. Il primo a finire la requisitoria fu Loforte, la sua trance, prima Sciacchitano, ma Sciacchitano fu impegnato per un non rilevante momento, poi Loforte che finì a... credo a fine gennaio, primi di febbraio, man mano che i colleghi andavano finendo il nostro bravo Paporcuri, che scrivono, che ha il computer informatico ecc., andava passando a Giovanni, Giovanni ha seguito l'iter lo svolgimento della requisitoria che sapeva a memoria, così come la sua eccezionale mente conosceva a memoria tutti gli atti del processo. Quindi Giovanni non è che non conoscesse il Giovanni vide per la prima volta la requisitoria il 12 questo le dimostra quello che è assolutamente falso ed infondato lo scritto, eccomi perciò questo mi fa dubitare che possa essere manipolato, perchè Scarpinato non le potrà che confermare che lui ha assolutamente condiviso, e aveva deciso con noi il taglio da dare, certo l'ultimo momento forse, se fosse potuto andar via dalla Procura di Palermo senza firmarlo, forse non avrebbe avuto la contestazione che ha avuto, anche per questa requisitoria. E così si può spiegare che all'ultimo momento, ma io quando era già pronta il 12 di marzo, l'11 il 10 di marzo e al momento della firma, ci era stata una riunione nella mia stanza, gli ho detto che per me era, siccome l'avevo letto nei giornali, perchè Giovanni veniva dall'Argentina, mi pare, o dall'Australia e nei giornali avevo letto che l.... avrebbe firmato, che le buone notizie arrivano dai giornali, non avrebbe firmato la requisitoria perchè non la condivideva ecc..., qualcu-

no aveva già letto i diari, e io gli ho detto la firmasse o non la firmasse non era un problema che riguardasse gli altri, era un problema che riguardava lui, dice "no ma io ma tu dove l'hai letto?" no .. come lo dicono i giornali. Perchè la requisitoria è la storia espositiva di dieci anni di indagini, e siccome le indagini erano state condotte da Giovanni ecco perchè Giovanni Falcone firmò la requisitoria, ecco perchè quello che c'è scritto è falso così come Sciacchitano, Loforte, Pignatone e Scarpinato vi confermeranno.

(altra voce:) "vi vorrei fare una domanda, in questo documento del vedo anche la firma di Antonio Pignatone, mi pare".

(risponde Giammanco.) no Ingroi.

(voce precedente:) "a Ingroi, no perchè sui giornali si era detto anche era stato firmato il"

(Giammanco) no..no...no.. Ingroi questo è un bravo sostituto che, ... così come erano bravi tutti gli altri, non è che sulla professionalità di tutti questi colleghi io non ho assolutamente niente da dire, sono colleghi, Dio li avrei voluti forse qualche volta più coraggiosi, ci sono stati casi nei quali io ho dovuto pressare in sede di direzione distrettuale e di pool perchè venissero fuori in momenti di contrasto con le centrali della P.S. che si attendevano provvedimenti nostri che tardavano, li avrei voluti più solleciti e più energici, ..prego.

(altra voce:) "Una domanda, siccome non nel documento, ma nel ... sui giornali si è scritto e si è detto che una delle ragioni di contrasto con il dirigente dell'Ufficio sarebbe costituito dal fatto che c'era una eccessiva parcellizzazione o suddivisione di vari procedimenti per"

(interviene Giammanco:) ..ma questo non c'è scritto qui nel documento, cioè nemmeno nel documento nei giornali ora viene fuori...

(altra voce:) "nei giornali... no perchè qui nel documento"

(Giammanco:) no nel documento non se ne parla

(altra voce:) ".....no perchè nel documento.....l'ho avuto soltanto stamattina....."

(Giammanco:) no viene annunziato questo sulla Sicilia di Catania e sul Manifesto di oggi.

(altra voce:) "..non so se oggi se ne è...., ne parleranno i sostituti, ecco come è nata questa storia della suddivisione, della parcellizzazione dei vari processi e distribuzione tra tutti ... tra i sostituti in modo tale da non consentire una visione di insieme, questa sarebbe, secondo i giornali, l'accusa per cui...."

(Giammanco:) guardi la visione di insieme, come vi ho riferito, c'è sempre stata perchè come non si fa altrove qui la direzione era collegiale, diciamo, ma debbo ritenere che quello che anticipa la stampa, la stampa e... i giornalisti il loro mestiere lo sanno fare, riferiscono in effetti quelle cose che loro

si dicono dice.. posso leggerlo Presidente: "Secondo i dissidenti Giammanco avrebbe preferito la linea dell'archiviazione in tutti i casi della certezza della prova non poteva essere raggiunta in tempi brevi, il gruppo dei magistrati che si raccoglieva attorno a Falcone, avrebbe invece preferito tenere aperte le inchieste ecc.... dopo la nomina di Falcone a capo della direzione degli Affari Penali del Ministero della Giustizia il Procuratore Giammanco avrebbe disposto l'archiviazione di numerosi fascicoli riguardanti le posizioni di decine di esponenti politici, amministratori locali a vario titolo coinvolti in indagini su mafia, appalti e politica. I fascicoli delle indagini preliminari erano stati aperti sulla base di rapporti presentati soprattutto dal Ros - Raggruppamento Operativo speciale dei carabinieri, ora questa notizia che si, non è una novità, già l'anno scorso, sempre di luglio, il 20 di luglio, nel Corriere della Sera, c'era stata una polemica mafia-appalti, poi c'è stato per un tambureggiare, dove si diceva che avevamo insabbiato una inchiesta su mafia, appalti dove c'erano nomi di tanti politici ecc... e a questo articolo del 20 luglio del 1991 che spunta sul Corriere della Sera a firma Cavallaro, che io vi lascio, risponde lo stesso 20 luglio il generale Subranni, comandante ... con questo telegramma che pure vi lascio, e dice: "al sig. Felice Cavallaro, Corriere Sera e al Sig. Procuratore Repubblica Palermo. Mi riferisco all'articolo a sua firma riguardante presunto contrasto tra magistratura palermitana e questo raggruppamento in tema di valutazioni di recenti lavori investigativo su appalti pubblici in

proposito e nella qualità di responsabile dell'attività svolta dagli organi investigativi del raggruppamento, giudico fatto morale, prima ancora che tecnico, precisare che inchiesta in discorso è stata iniziata, proseguita e condotta a risultato in stretta intesa con la magistratura e con le debite, puntuali e sollecite autorizzazioni, nel pieno rispetto delle distinte competenze istituzionali in materia procedurale. E' per questo ROS, occasione felice quella di poter rinnovare motivata stima e fiducia verso i valorosi magistrati della Procura di Palermo le quali si sostanziano di lunghi anni di intenso, proficuo e comune lavoro". Bastava questo. Siccome la stampa continuò a martellare, diede scarsa notizia del poi i colleghi che verranno potranno informarvi, perchè la inchiesta che prima era affidata a Morvillo (che la giudicava completamente vacante, in dialetto significa che non c'è niente - Morvillo è uno dei firmatari), De Francisci che la definì vacante non allora soltanto, ma in quella riunione di assemblea che abbiamo fatto otto giorni fa, nella quale vi ho detto che per la trasparenza abbiamo parlato, in quella riunione Loforte riferì di questo fatto, quindi De Francisci, Morvillo, poi c'era Carrara, Sciacchitano, Pignatone, Natali.

Assegnai il processo a sei sostituti, i quali studiarono, ne abbiamo riferito, si fecero i provvedimenti di custodia precauzionale, il processo è andato avanti, poi via via che gli altri erano impegnati in altre inchieste, sono rimasti nella direzione del processo (Carrara e Sciacchitano avevano un processo

per l'America, Pignatone aveva il processo Mattarella, Natoli aveva questi processi di Trapani), il processo è rimasto affidato alle cure, da circa un anno, a Loforte e Scarpinato (Scarpinato è quello che ha scritto il documento), i quali hanno scritto i provvedimenti di stralcio, archiviazione e rinvio a giudizio, per questo processo per il quale la stampa tambureggiava che non si era fatto niente, ci sono sei persone che sono detenute dall'anno scorso, dal mese di maggio, sono state rinviate a giudizio, caso raro, unico nella storia giudiziaria italiana, sono ancora detenute e lo saranno fino ad ottobre, quando ci sarà il giudizio.

Per quanto riguarda gli altri; se voi vedete, sostanzialmente quattro o cinque di questi appunti, in totale sono 14... , ce ne sono 4 che riguardano Giudiceandrea, Priore è il G.I. che è a Ustica; ad un certo punto Falcone mi disse (e Priore vi potrà dare riscontro) che Priore si interessava ad una indagine complessa che avevamo noi e gli ha chiesto di parlarne. Io gli ho detto che potevamo fare di più, se mi telefonava gli mettevo a disposizione tutto, lui viene una mattina sta due tre ore, si guarda tutte le corte. Difatti Priore mi telefonò, Falcone ovviamente gli riferì, non so se gli riferì "non vuole che me ne occupi io" , però Priore mi disse "mi ha detto Falcone, allora rimaniamo così" io risposi "io sono a tua completa disposizione, quando vuoi puoi venire, i fascicoli sono a tua disposizione".

Questo è il primo, poi l'altro: Giudiceandrea. Ma riguardo Giudiceandrea - ce ne sono altri tre o quattro - , riguardano sostanzialmente l'indagine Gladio. Ad un certo punto in

quel vortice, in quel periodo di fine di dicembre 1990, l'Italia era sconquassata da Gladio, tra Casson e Cossiga, tra Procura di Venezia, Procura Militare di Padova, Procura della Repubblica di Roma, si ha quei conflitti di competenza che voi sapete, come se tutte le cose d'Italia, pare che il mondo crolla, poi, non crolla mai niente, ad un certo punto Giovanni riteneva che noi avessimo titolo a fare qualche indagine su Gladio. Si svolse una riunione, più di una, qui difatti parla di quattro, nella mia stanza e io dissi che indagini su Gladio (riunioni non tra me e lui, le mie riunioni, all'insegna della trasparenza, erano sempre collegiali, di tutto il pool, allora non c'erano 16 persone, c'erano 6 persone, quelli del pool di allora) gli dissi noi ne facciamo non una, ne facciamo pure tre se ci sono elementi per farle..... ma se noi il processo Mattarella abbiamo la requisitoria già a metà.... già sappiamo che abbiamo una linea in ROS, strumentalizzati, già la requisitoria era avviata, come vedete dalle date, e poi ritenni che non ci potessimo occupare di Gladio nel processo Mattarella..... i Neri, Fioravanti e compagni... io ritenevo e ritengo che non ci potessimo occupare di Gladio nel processo Mattarella, noi Procura, perchè il processo Mattarella era informale. Molto sospettamente in quel periodo venne anche l'istanza della parte civile, del Partito Comunista, nel processo Mattarella, ma rivolto a noi, ci chiedeva di fare indagini su Gladio. Io dissi se ci sono indagini da fare deve farle il G.I. Intanto noi eravamo prossimi al 31 dicembre, a quella data capestro, nella quale non si sarebbero potute più fare indagini. Fa-

cenno una riunione alla quale partecipò anche il G.I. Natoli (che allora non faceva parte del mio ufficio). Sono cose, forse, poco corrette che il G.I. abbia rapporti con il P.M., ma tant'è, se è bene per la giustizia è meglio farli, e quella volta la facemmo. Si rimase d'accordo che sarebbe stato Natoli giudice istruttore, a fare un accertamento presso il Sismi, per vedere se in quell'elenco dei gladiatori, che era già stato acquisito, c'erano persone che potevano riguardare Natoli dopo aver preso contatti con l'Ammiraglio Martini, si recò a Roma, consultò l'elenco, vide che c'erano due soli siciliani, uno era di Catania, un'altro non so di dove era, ma che comunque nemmeno con il cannocchiale poteva avere riguardo alla inchiesta di Palermo.

Potrebbero essere pure quattro, io non li ho visto, è certo che non riguardavano l'inchiesta Mattarella.

Siccome noi avevamo il processo Insalaco, nel quale Giovanni avanzò sospetto che potesse esserci una qualche manovra della Gladio, perchè Insalaco confidente della Polizia, allora disse che sarebbe stato bene fare questo accertamento per il processo Insalaco. Gli ho detto di farlo, per me significava che lo facevano i titolari del processo, lui e il collega Pignatone che non è l'ultimo venuto, è il più anziano della Procura ed era cointestatario del processo assieme a Falcone. Quindi sono andati assieme, hanno fatto le indagini, hanno preso una serie di copie. Questo esaurisce tutta la questione Giudiceandrea.ù

Domanda dott. Santoro: Dopo che ieri pomeriggio si è deciso di riunire i Processi Riina, Mattarella e La Torre, stamattina vi ho ricordato che vi è l'istanza della parte civile.. Ho suggerito, quindi, di richiedere al G.I. di compiere lui le indagini in questioni..... invece un modo come un altro per prendere tempo.

Risponde: E' quello che ho detto. Abbiamo chiesto al G.I., dopo la riunione con Natoli, abbiamo formalizzato la richiesta. L'istanza che era stata mandata a noi come Procura, l'abbiamo mandata al G.I. per l'unione agli atti e poi avremmo in sede di requisitoria detto quello che ne pensavamo. Lui, intanto, si è fatto l'accertamento.

Il terzo dice "ho sollecitato la definizione delle indagini riguardanti....."

Era una indagine che riguardava un finanziamento di credo 50 o 60 miliardi, progetti P.... si chiamano, della C.E.E., ma io sapevo che faceva male un procuratore a sollecitare i sostituti, qui ho sollecitato perchè la collega per più di un anno si è tenuta un fascicoletto di atti relativi, che teneva bloccato un appalto, si trattava di un appalto già concesso dalla Regione ad una grossa Società di progettazione, che avrebbe fatto perdere, credo 54 o 64 milioni. L'ho sollecitato, certamente non perchè mi sia mai stato sollecitato da nessuno, qui dice "ovvia-

mente"; se ogni volta che il procuratore sollecita al sostituto la definizione di una cosa è perchè gliela hanno sollecitata.....

Ho dimenticato di dirvi che mi sono fatto un sistema informatico computerizzato. Nel mio computer personale, ho imparato a 59 anni, perchè altrimenti non si segue la Procura. Perchè ho chiesto a tutti i sostituti di farmi una relazione, sotto la loro responsabilità, di quali fossero i processi che meritavano attenzione. Loro, con schede, mi hanno dovuto scrivere il numero del processo, l'oggetto, la sintesi del fatto, e io l'ho inserito nel computer.

Ogni tre o quattro mesi la Segreteria stampa le schede e io con un bollo ci metto "per darmi ulteriori notizie". Loro nel giro di 10/15 giorni, debbono restituirmi la scheda con la ulteriore..... altrimenti avrei perduto il controllo della situazione.

Tutte le volte che io metto "conferite", la Segreteria fa una fotocopia della prima pagina, in cui è intestato il processo, me li passa e io sollecito il sostituto. Non è una cosa che aveva avuto rilievo, la collega perse tempo perchè erano cose così complesse, così astruse, progetti per fare una progettazione, si trattava dei nebridi e c'era la denuncia di un tizio che perchè aveva fatto una tesina all'Università sullo sviluppo dei nebride, lamentava che la Regione invece di dare a lui l'incarico della progettazione e dello sviluppo dei nebridi, l'avesse dato ad una società.

Domanda dott.....: Dalla nota informale sembrerebbe che la sollecitazione lei l'avesse rivolta al capitano dei carabinieri.

Risponde: Mai parlato coi carabinieri. Credo, parlando con la collega, di aver detto che era importante perchè la Regione non c'era uomo politico interessato, non emergeva dagli atti che ci fosse un uomo politico interessato all'appalto. 19 dicembre, ho appreso di un anonimo su Pertinico riguardante l'On.le Avellone. Dicevo che questo di Avellone, non ricordo, nonostante i diari, che cosa sia. Si trattava, certamente, di un anonimo contro Avellone che io ho assegnato a tre: Pignatone, Teresi e Lovuoi. Teresi è uno dei firmatari. Certamente non si trattava di mafia.

Io sono accusato, non da Falcone ma da questo scritto, di aver mi sono attivato subito, ho proceduto all'assegnazione della pratica alla collega Principato, firmataria del pool, e non gli ho detto niente. Era qualche cosa che si doveva provvedere immediatamente, la collega avrà provveduto. Di questa questione di Ciccarelli chiedete a Sciacchitano. Era un provvedimento per il quale la Procura non era competente, in base alla sentenza della Cassazione, dovevamo mandarla per competenza lì.

Domanda dott.....:

Risponde: Ha detto che erano autentici. Sapeva che scriveva il diario. Autentici significa che può averli scritti lui (magari qualche altro ci avrà aggiunto qualche altra cosa). Dal dire che erano autentici, cioè scritti, dal dire Dal la Principato fatevi raccontare cosa era questa faccenda di Moscato.

Falcone nei dieci mesi che stette da noi, ci stava due o tre giorni alla settimana, perchè o era in Argentina, in Germania per conferenze, girava, mentre in quel periodo da fuori, avranno telefonato per una cosa urgente e hanno telefonato a me e io ho delegato la Principato.

Questa di Sciacchitano: chiedete a Sciacchitano. Lì si è trattato di fare un provvedimento di archiviazione che era assolutamente conforme (Sciacchitano è in America, altrimenti potevate chiedere a lui), si trattava di un fatto napoletano che si svolgeva a Napoli, per cui la competenza era di Napoli, e non c'era assolutamente competenza per Palermo, quindi mi portò il provvedimento in sua assenza. Falcone era planetario, quando non c'era, cercavo come potevo, non di supplire.

Falcone andava in Germania, per un indagine alla C..... però era impegnatissimo. E' andato in Australia per processo Pino, non mi fate parlare perchè altrimenti dico Falcone aveva una capacità di lavoro eccezionale. Lavorava 18 ore

al giorno. Però quando non c'era, qualcuno doveva pur provvedere. Siccome si occupava di tutto lui, quando potevo, cercavo di mettere la pezza. Non potevo provvedere come avrebbe fatto lui.

Domanda dott.....:

Risponde: Questo argomento di cui lei parla, 26 gennaio Cardinale Pappalardo, sono andati ad interrogare il Cardinale Pappalardo i due che scrivevano la requisitoria sul punto: Pignatone e Loforte. E' un problema del processo Mattarella, nel corso della requisitoria era avvenuto che questa tale Nazzarini, che era la segretaria di Gelli, aveva detto che Gelli era venuto a Palermo per parlare con Lina, con Gioia, con il Cardinale Pappalardo, che lei lo aveva ricevuto. Ovviamente fecero le indagini e andarono, prima ancora di andare da Lima, sono andati dal Cardinale Pappalardo, ed egli smentì assolutamente. Perché i due che avevano l'indagine non ritennero di dirglielo, io non lo so. Anche dal tono che lui scrive si capisce che non ho dato l'incarico io. Poi l'ultima cosa, Giammanco il Procuratore della Repubblica, è accusato di seguire personalmente una indagine affidata da lui stesso a Randazzo e riguardante i carabinieri di Partinico coinvolti in attività illecite.

Presidente era una truffa con cui si scambiavano assegni rubati. Due infedeli militari dell'Arma. In una indagine del Commissariato di Partinico, scoprirono che c'erano un appuntamento..... dai risultati delle intercettazioni telefoniche scopri-

rono..... che anche per sei mesi di reclusione
Abbiamo fatto un ordine di cattura d'accordo con i carabinieri
che li hanno immediatamente, prima trasferiti. Ma con la mafia
non c'entrava assolutamente niente. Se io Procuratore della Re-
pubblica, non avevo nemmeno il potere di seguire (sentirete la
collega Randazzo, pur essendo trasferita, ancora fa parte del no-
stro ufficio).

Era del 6 febbraio 1991. Questi si staranno godendo i
soldi che avevano scambiato.

Domanda dott.....: I documenti sono scritti a macchi-
na. Sono dattilografati? Non sono calligrafici?

Risponde: No, sono con il computer.

Domanda dott.....: E' in grado di attribuirlo o si
tratta di caratteri standard?

Risponde: Per quello che ne so io, fanno parte di un
dischetto. Era un computer che Giovanni aveva in ufficio. Così ho
sentito, l'ho appreso, come lo avete appreso voi, dalla stampa.

Domanda dott.....: Qui Falcone dice, ammesso che sia
Falcone che dice e non sia stato manipolato il floppy, protesto
per non essere stato previamente informato sia da Pignatore sia
col Capo, al quale faccio presente che sono prontissimo a qual-

siasi mio diverso impiego, ma se si vuole mantenermi al coordinamento delle indagini antimafia, questo coordinamento deve essere effettivo.

Da questa e da altre si deduce un stato d'animo di Falcone molto esacerbato, di persona che si sente, praticamente, messo da parte, che si sente sotto utilizzato, che si sente, in qualche modo emarginato. Io per la conoscenza che Falcone, non era persona molto propensa a dare corpo alle ombre o a ingigantire. Lei si sente di escludere che non si sia creata all'interno della Procura una situazione che al di là, poi della buona o cattiva volontà di questi, di disagio, di difficoltà di comunicazione. Perché mi sembra molto strano che vi siano tante considerazioni di Falcone, che poi se si mettono tutte insieme esprimono questa sua difficoltà di fondo, questa sua sensazione di essere emarginato, di essere sotto utilizzato, al punto tale che lui era prontissimo a qualsiasi altro impiego.

Le chiedo, Falcone ha mai esternato con lei, o con altri che le risulti, la sua intenzione o la sua prospettiva di andarsene, perché lì non si sentiva a suo agio?

Rispondo: Assolutamente. Nè in quella occasione, il colloquio in quella circostanza non me lo ricordo. Non escludo che se lui lo ha scritto, non lo so se io ho giustificato i sostituti. Comunque escludo che lui abbia detto, in modo

così perentorio, perchè discorsi con me, in questo modo, non ne ebbe mai perchè Falcone non era sotto utilizzato, disponeva completamente di tutta

(domanda: allora il suo trasferimento al Ministero fu un fulmine a ciel sereno?) Le confido che per me soltanto non fu un fulmine a ciel sereno, perchè io ho seguito le evoluzioni, ho seguito i contatti che avevo avuto, so con chi li aveva avuti, ne aveva parlato, dove andava per parlare, ad un certo punto maturarono e andò.

Domanda prof. RUGGIERO: (riguardo Pappalardo) La pregherei di leggere le ultime due righe promesse di collaborazione.....

Concentri l'attenzione sulla parola "risposta", perchè lei si sforzi di ricordare se una risposta lei non l'abbia data.

Risponde: In questi termini il discorso non è mai avvenuto.

**GRUPPO DI LAVORO PER GLI INTERVENTI DEL C.S.M.RELATIVI
ALLE ZONE PIU' COLPITE DALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA**

Seduta del 28 luglio 1992
Verbale n. 41

L'anno millenovecentonovantadue il giorno ventotto del mese di luglio, alle ore 17,10 in Roma, nella sede del Consiglio Superiore della Magistratura, si è riunito il Gruppo di lavoro per gli interventi del C.S.M. relativi alle zone piu' colpite dalla criminalità organizzata.

Sono presenti i Signori:

- prof. Giuseppe	RUGGIERO	Presidente
- dott. Carlo	DE GREGORIO	Componente
- dott. Renato	VUOSI	Componente
		(dalle ore 18,05)
- dott. Gianfranco	VIGLIETTA	Componente
- prof. Mario	PATRONO	Componente
- prof. Gaetano	SILVESTRI	Componente
- dott. Antonino	CONDORELLI	Componente

Sono, altresì presenti ai sensi dell'art. 41 del Reg. Int., i seguenti componenti: MATERIA, SANTORO, MILLO, MARASCA, PALOMBARINI, COCCIA, LAUDI.

Esercita le funzioni di segretario il direttore di cancelleria Sebastiano CORRIDORE.

Il Gruppo di Lavoro procede all'audizione del dott. Alfredo MORVILLO, Sostituto Procuratore, il quale, nel corso della sua deposizione, produce copia della circolare n. 73/90 bis in data 28 luglio 1992 del 23 aprile 1991 (all. A), diramata dal Procuratore della Repubblica di Palermo.

Alle ore 19,30 il dott. CONDORELLI riferisce che alcuni G.I.P. di Palermo hanno chiesto di essere ascoltati dal Gruppo.

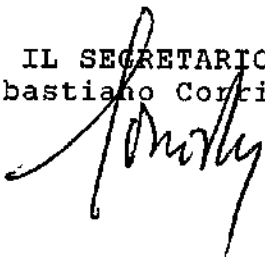
Alle 19,35, dato atto che i dottori PIGNATONE e PRINCIPATO hanno fatto sapere che potranno comparire domani pomeriggio per esigenze di servizio, il Gruppo, in previsione di non poter ultimare oggi le audizioni degli altri magistrati presenti, invita gli stessi a esporre loro eventuali esigenze. Dopo di che il Gruppo di Lavoro delibera di ascoltare stasera i dottori CORSELLI e CARTOSIO, su loro richiesta, e con l'accordo degli altri. I dottori MATASSA, CONTE, LO VOI, DE FRANCISCI e SCARPINATO vengono invitati a presentarsi domani alle ore 8,30.

Vengono sentiti, nell'ordine, i dottori Ambrogio CARTOSIO e Claudio CORSELLI, entrambi sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

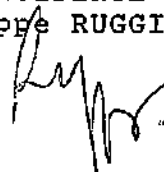
Si dà atto che le dichiarazioni rese dai magistrati ascoltati sono state registrate su nastro magnetico, la cui trascrizione, effettuata da personale del Consiglio, viene allegata al presente verbale per costituirne parte integrante.

La seduta è tolta alle ore 21,25.

IL SEGRETARIO
(Sebastiano Corridore)



IL PRESIDENTE
(prof. Giuseppe RUGGIERO)





Acc. A

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

Prot. n. 4573 R. l. o.

Palermo, 23.4.1991

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AGGIUNTO

AI SIGG. RI SOSTITUTI PROCURATORI

DELLA REPUBBLICA

S E D E

OGGETTO: Osservanza della disciplina stradale nell'espletamento
dei servizi di scorta e tutela.

In data 7.12.1990 avevo inviato agli Uffici che provvedono
ai servizi di scorta e tutela la circolare che allego in copia.

Nonostante ciò ho dovuto personalmente rilevare come gli
abusi lamentati, anche se diminuiti di numero, continuano a
manifestarsi.

Dai responsabili degli uffici di cui sopra, da me più volte
interpellati, mi è stato detto che il personale addetto al
servizio afferma che l'ordine di azionare il lampeggiatore del
c.d. "fungo" e le sirene viene dato sempre dai magistrati.

Poichè non è possibile il protrarsi di tale situazione, in
attesa di richiedere ai capi degli altri uffici giudiziari di
fare altrettanto, ho disposto che gli autisti in servizio in

W

questa Procura riconsegnino al responsabile automezzi della Segreteria il c.d. "fungo".

Prego altresì le SS.LL. di volere personalmente vigilare che il personale addetto alle funzioni della loro tutela e/o scorta si attenga scrupolosamente alle disposizioni delle richiamate circolari del Procuratore Generale n. 2/87 Ris. del 21.1.1987 e dello scrivente n. 73/90 Ris. del 7.12.1990.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

- Pietro Giannanco -

P R O C U R A D E L L A R E P U B B L I C A
presso il TRIBUNALE di PALERMO

OGGETTO: Osservanza della disciplina stradale nell'espletamento
dei servizi di scorta e tutela.

Prot.n. 73/90 Ris.

Palermo,

7.12.80

Al Sig. Questore

Al Sig. Comandante della Legione CC.

Al Sig. Comandante della Legione della Guardia di Finanza

Al Sig. Dirigente della Sezione Polstrada

Al Sig. Comandante dei Vigili Urbani

e p.c. Al Sig. Prefetto

Al Sig. Sindaco

Al Sig. Procuratore Generale della Repubblica

Al Sig. Presidente del Tribunale

Loro Sedi
PALERMO

Ho dovuto rilevare come, nonostante l'apposita circolare di
pari oggetto n.2/87 Ris. del 21.1.1987 con la quale la Procura
Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello ha dato
precise disposizioni in materia, continuano a verificarsi
frequenti abusi nell'uso delle sirene degli automezzi di scorta
nonchè nella velocità degli stessi e nel percorso delle
corsie preferenziali.

Tali comportamenti dovuti ad un deplorabile costume e spesso

posti in essere soltanto per sterile esibizioni sono, oltre che illegittimi, anche fonte di gravi inconvenienti, disagi e pericoli, e provocano notevole malcontento nella cittadinanza, contribuendo a mantenere uno stato di eccitazione e di allarme anche quando non è necessario.

Frego pertanto le SS.LL. di volere sensibilizzare i dipendenti uffici al problema, invitandoli ad una più rigorosa osservanza della circolare suddetta, della quale ad ogni buon fine allego copia.

Gli ufficiali e gli agenti di P.G. dovranno prendere diligente nota degli abusi constatati riferendo a questa Procura per quanto di competenza.

Il signor Prefetto, che legge in copia, è pregato di far pervenire, tramite gli opportuni canali, copia della presente a tutte le personalità per le quali il C.O.S.F. ha disposto un servizio di scorta o tutela, in modo che possono essere in primo luogo le medesime a collaborare, sorvegliando che il personale adetto si attenga a quanto prescritto.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

- Pietro Giannanco -

③

28/7/92

dal n. 13 - al n. 19

Dott. Morvillo

audizion92728.13/b

BICE CARLONI

AUDIZIONE DEL 28 LUGLIO 1992 - ORE 17.00 -

BOBINA N.13

prof. RUGGIERO

Questo gruppo ha deciso di convocare i magistrati tutti della Procura della Repubblica di Palermo, nonchè il Procuratore Generale, perchè, in relazione alla gravissima situazione a tutti nota vuole indagare, sotto un duplice profilo: quello di maggior rilevanza, vedere se, cioè, il livello della risposta delle istituzioni alla criminalità mafiosa è stata all'altezza delle possibilità e comunque il prodotto delle competenze e dei doveri di tutti coloro che vi erano chiamati e peraltro il concorrente profilo della protezione dei magistrati. Si capisce, non tanto teoricamente parlando in relazione a fatti che ne hanno dimostrato, ahimè, la inutilità, quanto con riferimento al contesto nel quale si operava prima ancora che questi fatti così efferati si fossero verificati.

La preghiera è di premettere al suo intervento le indicazioni della qualifica, del titolo e delle generalità.

Sono Alfredo MORVILLO, sostituto procuratore della Repubblica presso la Procura di Palermo, addetto alla Direzione Distrettuale Antimafia.

Seguendo la traccia delle sue parole e rifacendomi evidentemente al documento che noi abbiamo sottoscritto e presentato al Procuratore, mi occupo, inizialmente, appunto, della prima parte del documento che ha esplicito riferimento proprio all'argomento, testè accennato, cioè della sicurezza.

A Palermo, i sostituti procuratori della Repubblica addetti alla Direzione Distrettuale Antimafia, non hanno garanzia di un minimo di sicurezza per la loro integrità fisica. Ciò io dico, non soltanto per ciò che è accaduto purtroppo recentemente, come è a tutti noto, ma perchè questa è una situazione che perdura da tempo, perdura da anni; è stata più volte evidenziata da tutti noi, ma è stata sempre affrontata da tutti gli organi preposti ad assumere delle iniziative in tale settore, dico tutti gli organi, con atteggiamento strettamente burocratico, con l'atteggiamento tipico che si manifesta nelle intenzioni di avere le carte a posto, di avere, eventualmente, ove dovesse succedere qualche cosa, tutto in regola per rispondere ad eventuali osservazioni.

In una città come Palermo bisogna rendersi conto che vi sono delle condizioni di vita, delle condizioni ambientali, noi lavoriamo in un posto che non è un posto qualunque, non è una città come tutte le altre, purtroppo, io, da palermitano, sono il primo, tristemente, a rendermene conto e se noi rileggiamo un attimino la storia di Palermo di questi ultimi anni, degli ultimi

quindici anni, senza arrivare al 23 maggio, quindi a questa ultima manifestazione di violenza ecc., se noi, ripeto, ripercorriamo questa storia che comincia dalla cosiddetta guerra di mafia e che non era la guerra fra clan rivali, le solite sparatorie di quattro soldi. Qui, si sono registrati centinaia, centinaia e centinaia di morti in mezzo alla strada. Ci hanno fatto trovare, una volta, una testa mozzata in una macchina, i corpi delle gente venivano sciolti nell'acido, per uccidere un uomo si designava il suo migliore amico, se quest'uomo non si fidava nemmeno del suo migliore amico, si sceglieva un suo parente, sono stati uccisi donne, bambini, piccoli imprenditori, non sto a dirvi, i rappresentanti dello Stato. Prima del 23 maggio la situazione di Palermo, io vi parlo di Palermo, non della Sicilia, era di una gravità tale per cui ogni qual volta si affrontava il problema, si è affrontato il problema della sicurezza personale di quei magistrati che, per lavoro, quotidianamente hanno a che fare con gente seduta al banco degli imputati che si chiama, Nino Madonia, Salvatore Madonia, Giuseppe Madonia e tanta altra gente, cito gli ultimi che mi vengono in mente, quando si sono sempre affrontati questi discorsi, qualunque nostro interlocutore ha adottato delle iniziative, ripeto, che possono definirsi burocratiche. Scendiamo nel dettaglio perchè possiamo essere chiari: la gente immagina che i magistrati di Palermo che si occupano di processi di mafia, abbiano chissà quali scorte, protezione ecc., tutto ciò non è vero, tutti i componenti di questo gruppo di lavoro che, quotidianamente, insisto, scusate, insisto a dirlo, hanno a che fare, sa-

pete meglio di me con il nuovo codice, faccia a faccia con risse verbali in aula con i loro difensori, hanno a che fare con mafiosi di grossissimo calibro, dispongono di un uomo che è addetto alla loro protezione. Numero uno, numero un uomo, che molto spesso, fra l'altro, non può nemmeno continuare il servizio, al di là di un certo orario, perchè non gli pagano lo straordinario, perchè non gli danno il cambio ecc., ecc. Un uomo! Quando, dalle indagini, dai processi fatti, risulta in maniera pacifica che, per uccidere qualunque persona non protetta, qualunque persona che cammina da sola per la strada, vengono utilizzati dei gruppi di persone, di sei-sette-otto persone perlomeno, distribuiti in due tre equipaggi, con autovetture, motociclette ecc. Questi sono processi, è scritto nelle carte, non è che sono valutazioni, sono dei fatti che io vi rappresento.

Voce

Gruppi di fuoco.

dott.MORVILLO

Gruppi di fuoco, esatto. Gruppi di fuoco, si dice: "c'era un gruppo che stava all'angolo della strada, un altro gruppo all'altro angolo e l'altro gruppo interveniva". Questo è scritto nei processi, dichiarazioni di diversi collaboratori.

Ripeto, in questa situazione, noi abbiamo un uomo.

Quando si è parlato, si è affrontato l'argomento, non sono state adottate iniziative di nessun tipo nel nostro ufficio, anche con il procuratore, anzi, ultimamente, viste le nostre pressanti richieste, cosa è accaduto? Il massimo sforzo che il procuratore ha ritenuto di potere chiedere all'organo addetto che è il Comitato ecc., ecc., è stato quello di farci mandare una volante per l'uscita da casa e il rientro a casa, predisponendo un orario. C'è stata trasmessa una tabella, dott.MORVILLO esce alle ore 8, il dott.SPALLITTO, procuratore aggiunto, esce alle ore 8,20, dott.Tizio esce all'ore 8,35, questo è scritto nelle carte in ufficio, se volete ve lo possiamo pure mandare. Questo è stato fatto.

Voce

.....

dott.MORVILLO

Si, si, perchè a quanto pare, per venire incontro a queste esigenze che noi prospettavamo, il massimo sforzo è stato questo, mandare questa volante alle 8,20 del mattino e basta. Per il rientro, sono sempre problemi! Perchè se si dice prima, io arriverò a casa alle due e poi casualmente, per motivi vari, di ufficio, udienze che finiscono tardi, riunioni che finiscono... si arriva alla due e mezza, grossa lamentela e non si trova nessuno sotto casa. E' un servizio, ovviamente, è chiaro, tanta è la cu-

ra, non serve a niente! Anche perchè, anche ove fosse realmente efficiente, sarebbe idoneo a coprire un piccolo tipo di pericolo che è limitato al momento in cui esco per andare in ufficio, solo per andare in ufficio e rientro dall'ufficio. Dopo di che siamo sempre, per tutto il resto della giornata, della vita di ognuno di noi, avrò sempre quell'uomo, ripeto, non sempre, però purtroppo è presente, quel semplice uomo e non vi sto a raccontare, perchè mi sembra

Voce

.....

dott.MORVILLO

Come ho detto prima, me lo hanno comunicato loro a che ora devo uscire io. Loro hanno detto: MORVILLO ore, se non ricordo male, 8,20!

Voce

Ogni giorno?

dott.MORVILLO

Ogni giorno 8,20. Un orario MORVILLO, un orario Tizio, un orario Caio. E' messo per iscritto! C'è stata una circolare che è agli atti del nostro ufficio e che è stata portata a nostra conoscenza, con il risultato che qualcuno dei colleghi più anziani,

se non ricordo male, proprio il procuratore SPALLITTO, ha detto: "ma voi volete scherzare che voi mi dite a che ora devo uscire da casa! Voi, se volete, ve ne andate, io, da casa mia, esco quando sono pronto!" Anche perchè, se non ricordo male, quando cominciò questo servizio il procuratore SPALITTO, forse non lo sapeva o non lo ricordava e si trovò ad essere sollecitato a scendere perchè c'era la volante, perchè doveva andare lì, perchè scattava l'orario per la persona successiva ecc., ecc.

Questo è il massimo sforzo che si è riusciti ad ottenere e quando noi viviamo in una città in cui basta che una persona che è stata eletta alla Camera dei Deputati o fa parte di qualche altro organismo pubblico ecc., ecc., basta che alza un po' la voce, lamenta situazione di pericolo derivanti dal suo impegno antimafia ecc., scorte a mai finire, come è noto, perchè si legge su tutti i giornali, il numero di scorte addette agli uomini politici o ad altra gente, che adesso vi dirò, è di gran lunga superiore a quelle addette ai magistrati. I magistrati sono gli ultimi. Un esempio, tanto per dirne una: dopo che si è verificato l'omicidio di Libero Grassi, che voi tutti sapete, l'unico imprenditore commerciale che si era concretamente, non a parole, ribellato alle organizzazioni mafiose, rifiutandosi di pagare il pizzo, e questo è processuale, è scattato il solito meccanismo delle "carte a posto"; cioè, si presentano: "signor Grassi, la vuole la scorta?" Il signor Grassi risponde: "ma, guardi, sa, con il mio lavoro, i miei impegni, i miei clienti, non è che posso andare girando con gli uomini appresso, no, guardi, assolutamente...". Va

bene...Archiviato...Quando lo metti per iscritto..... Lo sapevamo tutti, lo sapevano tutti che a Palermo, ricordiamoci che siamo a Palermo! A Palermo, il signor Grassi che era l'unico a ribellarsi a questa situazione di pizzo, era ovviamente, come si suol dire, scusate, un cadavere ambulante. Lo sapevano tutti, sino a quando lo hanno ucciso! Quando l'hanno ucciso ed un fatto ampiamente prevedibile, il signor Prefetto, mi dicono i colleghi che sono intervenuti sul posto, dopo una mezz'oretta di sbandamento perchè ancora il suo segretario non aveva trovato l'incartamento, mi dicono i colleghi, ripeto, che erano sul posto, che hanno constatato di persona questo sbandamento, quando è arrivata la carta dove c'era scritto che era stata offerta la protezione e quello lo aveva rifiutata, ha tirato un sospiro di sollievo ...va bene ... siamo a posto...non c'è problema! La mentalità è questa.

Quando si fa presente nel nostro ufficio, al dirigente dell'ufficio, che fa parte anche del Comitato per l'ordine pubblico, che c'è il collega DI LELLO, giudice dell'indagini preliminari, titolare di tutti o della maggior parte dei grossi processi di mafia, anche perchè il nostro ufficio ha cercato, conoscendo la professionalità di DI LELLO di convogliare, diciamolo pure, siamo tutti magistrati, non c'è nulla di strano, certe indagini sul suo tavolo, quando si è fatto presente: "guarda che DI LELLO è scoperto!". Come, noi, da un lato, al procuratore gli mandiamo tutti i processi, facciamo in modo che certi processi per la sua elevata professionalità, che in questo momento, per tuo dire, non si riscontra in altri colleghi dell'ufficio GIP,

ugualmente professionali, bravi ragazzi, ma che si erano occupati di altra materia, quando noi lo mettiamo in questa situazione di pericolo, provvedi un pochettino, così, a vedere, macchina blindata, scorta, questo, quello....perchè il DI LELLO non guida... Quindi, alcuni di noi per sopperire a certe carenze, cose inimmaginabili, guidano la macchina da se stessi, io guido la macchina blindata, altri miei colleghi pure, il DI LELLO, non guida! Che ci può fare? non è che è colpa sua, non guida!

La risposta, è stata con una frase in dialetto siciliano, che non sto qui a dirvi, perchè, fra l'altro, è poco comprensibile a me, a dire:"ma che cosa vuole DI LELLO? vuole l'autista? chi si crede di essere?". Ora, quando a Palermo...

Voce

.....

dott.MORVILLO

Se non ricordo male:"resta assettato nella cartedda e munnizza"...una cosa del genere...."resta in attesa di qualcuno che...."significa, in poche parole, "chi si crede di essere" in parole povere.

Cioè, ora, a Palermo, io dico, taluni di noi, anche di noi stessi palermitani, a volte, in maniera colpevole, dimentichiamo il luogo dove operiamo. Io non mi stancherò mai di dire che io, purtroppo, vivo in un luogo che non è uguale a tutti gli altri. Da noi, stiamo parlando di sicurezza, quindi un argomento parti-

colarmente delicato, quando parliamo di sicurezza a Palermo, bisogna avere innanzi tutto le idee chiare! Questa persona perchè corre pericolo, se corre pericolo? Il dott. DI LELLO che fa questo lavoro, che, a Palermo, conoscono tutti, che firma l'ordinanza di custodia cautelare, numerosissime, non dico quasi tutte, ma comunque c'è stato un periodo che le firmava quasi tutte lui, non ci si attiva, non si fa tutto quello che è possibile fare per dargli una protezione adeguata! Ma, signori miei, a me sembra che se parliamo di sicurezza non abbiamo cos'altro dire per dare una dimostrazione della inefficienza degli organi preposti a questi compiti. E quando poi, andiamo oltre, andiamo ai nostri giorni,

Voce

.....

dott. MORVILLO

Questo fatto è successo, francamente non lo so collocare temporalmente, ma sarà stato un anno fa, un anno e mezzo fa, adesso è rimasto nella memoria di taluni di noi proprio per la battuta, per "la cartedda e munnizza!"

Voce

.....

dott. MORVILLO

....il procuratore.... Fra l'altro, prima di concludere l'argomento DI LELLO....

Voce

.....

dott.MORVILLO

...Certo.....e come persona perfettamente a conoscenza dei processi che gestisce il dott.DI LELLO, quando poi il dott.DI LELLO fa l'ordinanza di custodia cautelare, ci va lui ad interrogare, faccia a faccia le persone di cui parlavo prima. Le persone nell'ordinanza di custodia cautelare leggono il nome Giuseppe DI LELLO, non è che leggono Alfredo MORBILLO che ha fatto la richiesta, quindi la esposizione del GIP, chiunque sia, vi ho fatto l'esempio DI LELLO, perchè è un esempio clamoroso ed è tanto più clamoroso se adesso vi dico che fino all'altro giorno, fino a tre giorni fa, il dott.DI LELLO che da non so da quanto tempo a questa parte ha avuto la scorta, usufruiva della macchina blindata, per lui, fino alle ore 14. Dalle ore 14 in poi il dott.DI LELLO camminava con la macchina di sua moglie, credo che sia una FIAT Uno, una cosa del genere, guidata da sua moglie, perchè lui non guida, con dietro la macchina blindata con la scorta. Questi sono fatti, il dott.DI LELLO, circa una settimana, quindici giorni fa, siccome non ci eravamo visti dopo la morte di mia sorella, mi è venuto a trovare, è venuto con la macchina e quella sera era a bordo della macchina di un suo amico, che è pure amico mio, sono

venuti a casa mia, in questa autovettura normale, dietro la scorta, poi, sono passati nella macchina di un altro amico per andare a cenare ecc., ecc.

Io l'altro giorno l'ho fatto presente al Procuratore Generale quando abbiamo avuto un incontro in seguito a queste vicende e ho detto: "Eccellenza, per darle un'idea di quella che è la situazione della sicurezza, la informo che..." e l'eccellenza non ne sapeva assolutamente nulla.

Quindi, l'argomento sicurezza, a Palermo, è affrontato in una maniera risibile, in una maniera veramente burocratica perchè le carte erano a posto, perchè la scorta il Comitato a DI LELLO gliel'aveva data, poi, eventualmente, le responsabilità saranno di nessuno, perchè ci sarà il problema dell'autista che non ha lo straordinario e quindi alle due smonta e non c'è quello che fa il pomeriggio, DI LELLO la macchina non la sa guidare e quindi...ci dispiace....le carte sono a posto!

Ainteressa che è noto a tutta Palermo, perchè, voi sapete, Palermo è una città, non è che sia una metropoli, a Palermo ognuno sa tutto di tutti, quindi, lo abbiamo sempre saputo tutti che DI LELLO si trova in questa situazione di grande pericolo, camminando con la macchina di sua moglie nelle ore pomeridiane. L'altro giorno, quando si posto il problema al Procuratore Generale, per quel giorno gli hanno detto: "guarda non uscire di casa, perchè ora risolviamo il problema". Gli si è detto, io uscendo dal tribunale, ho incontrato l'eccellenza e mia ha detto: "ho provveduto, sì, ho provveduto nel senso che per oggi

resta a casa". Ma scusate, che ci vuole a prendere la macchina blindata, la mettete sotto casa del dott. DI LELLO con un autista. Non ci sarà un autista giudiziario, date disposizione, attivatevi, "io sono il Procuratore Generale, buon giorno questore, un autista, un poliziotto che guida la macchina del dott. DI LELLO, che sta lì sotto, se il dott. DI LELLO esce si mette in macchina e va, se non esce, sta a casa, e la macchina attende". Non ci vedo nulla di trascendentale nella predisposizione di un servizio di questo tipo.

Ebbene, nessuno si attiva, tutti lo sanno e nessuno si attiva.

Ma c'è di più. In questi giorni, dopo la strage del 23 maggio, arriva un anonimo con chiare minacce per alcuni colleghi, con le fotografie, fra gli altri, di BORSELLINO, DE FRANCISCI, Teresa PRINCIPATO e degli altri, io a questa riunione in cui si è discusso questo fatto non ero presente, perchè in quei giorni non andavo in ufficio per i noti fatti, arriva questo anonimo e nonostante sia successo quello che è successo il 23 maggio, in questa riunione della Direzione Distrettuale Antimafia, da parte del Procuratore, mi dicono i colleghi, ancora una volta, sottovalutazione: "va be', è una stupidaggine, che fa, la stracciamo?" La stracciamo? Arriva l'anonimo, dopo quello che è successo a Palermo, con le minacce di morte per BORSELLINO, PRINCIPATO, per i colleghi del tuo ufficio che sono come, a volte, lui stesso ha detto, "tuoi figli" "questa è una famiglia, siete tutti figli miei" arriva un pezzo di carta, dopo quello che è successo

il 23 maggio e tu che fai? "Lo stracciamo!" E allora lo mandiamo, per competenza, a Caltanissetta. Al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, mi dicono i colleghi, che, fra l'altro non hanno avuto nessuna protezione dopo questo fatto, è stato trasmesso, mi dicevano i colleghi, giovedì della scorsa settimana, oggi è martedì, giovedì, la lettera è arrivata una ventina di giorni fa. Infatti fino alla scorsa settimana non era cambiato assolutamente nulla. Questi colleghi, un uomo avevano ed un uomo hanno continuato ad avere, nonostante fosse pervenuto questo pezzo di carta, con uomini già morti con la croce sopra e anche di altri nominativi.

Il problema sicurezza che noi abbiamo evidenziato in maniera piuttosto, come dire, in maniera netta, nel nostro documento è questo. A Palermo, ripeto ancora una volta, l'argomento sicurezza viene trattato con la logica delle "carte a posto". Noi abbiamo la cosiddetta tutela, questo uomo, basta! Se dovesse succedere qualcosa, saranno tutti con le carte a posto, perchè la richiesta dall'ufficio è partita, il provvedimento del Comitato è stato fatto, l'uomo di tutela ce l'avevate...dice:"va be', certo, se il commando è formato da tre uomini, noi che ci possiamo fare!". Non parliamo, poi, di zone rimozione, visto che a Palermo a quanto pare, ora, qualcuno si comincia a rendere conto che autorizzano anche le bombe, le zone rimozione sono lasciate alle conoscenze che ognuno di noi ha, cioè se tu hai un minimo di iniziativa, ti metti al telefono, parli con qualcuno degli uffici addetti, ottieni che ti vengono a mettere una piccola zona rimozione. Io

sotto casa mia ho una zona rimozione che corrisponde a tre o quattro posti macchina, perchè fino a quando non c'era, quando noi arrivavamo non avevamo dove fermarci, ci dovevamo mettere in doppia fila, perchè è una via particolarmente frequentata e allora ho telefonato al comandante dei vigili urbani, al capo di gabinetto del questore: "cioè, guardate, quanto meno per consentire alla macchina, di posteggiare, perchè io salgo, scendo, non dico per arrivare proprio ad una situazione di sicurezza perchè ci vorrebbe ben di più, non voglio arrecare fastidio alla gente, perchè in questa strada ci sono un sacco di negozi, perchè altrimenti, poi, l'attentato me lo fanno questi signori che non li faccio lavorare più, ma quanto meno per consentire alla macchina di mettersi da qualche parte, di non mettersi in seconda fila". Questo è il modo di affrontare il problema della sicurezza a Palermo. Non deve stupire, non deve meravigliare se ad un certo punto, dopo tutto quello che succede, da parte nostra c'è una qualche iniziativa. Perchè dopo quello che è successo a BORSELLINO, quello che successo a FALCONE, credetemi, non è una qualche cosa di imprevedibile e di inevitabile, perchè io vorrei sapere, per quale motivo, nonostante si dica che FALCONE era l'uomo più scortato del mondo, il che non è affatto vero e vi dico perchè: a FALCONE, negli ultimi tempi, avevano diminuito le misure di protezione. Che cosa è cambiato? Forse vi erano stati dei risultati di attività investigativo-giudiziario che consentiva di ritenere

che non c'era più nessun problema per FALCONE? Che FALCONE si poteva abbassare il livello di protezione a FALCONE! Fra l'altro le persone addette a questo compito.....

Voce

.....

dott.MORVILLO

Si, si, ora vi dico...

dovrebbero fare uno sforzo e pensare e dire: "io devo proteggere questa persona, vediamo cosa posso fare per proteggere?" Perché molto spesso, il profano è indotto a identificare la protezione di un uomo con la scorta, invece, purtroppo, siamo a Palermo, questa frase non si può dire che "protezione è uguale scorta", perché basta che noi ci ripassiamo, quello che vi dicevo prima, questi soliti dieci- quindici anni di storia e vediamo che: il povero Rocco CHINNICI salta in aria con la bomba, Carlo PALERMO salta in aria con la bomba, all'ADDAURA mettono la bomba, a casa di certa gente vengono trovate bombe pronte ad essere utilizzate, quindi posso capire che si resta sbalorditi la prima volta, quindi lo sapevano tutti che l'unica maniera per poter attentare a FALCONE, era la bomba. Allora, un signore che fa come mestiere anche quello di pensare alla protezione di un altro uomo, deve pensare, deve riflettere, deve dire: "cosa può accadergli?" Ma, no cosa può accadergli in base alla mia fantasia, cosa può accadere

in base a ciò che è accaduto in precedenza, io, se ho un minimo di volontà di affrontare il problema, posso cercare di capire cosa può accadere di nuovo.

FALCONE, fino a poco tempo fa, oltre a due macchine di scorta, premetto, piccola parentesi, a Palermo persone scortate non sono mai state uccise fino al 23 maggio, tutti coloro che sono stati uccisi, erano sprovvisti di protezione, erano soli. Non c'è mai stato un conflitto a fuoco, no, io non parlo di bombe,

BOBINA N.14/b

parlo di conflitto a fuoco, quindi tu vuoi mettere che per dare una bella immagine di uomo protetto, ne puoi mettere anche dieci di macchine di scorta, ma non servono, ne basta una, perchè, ripeto, ciò che è accaduto in quindici anni ci insegna che questa gente opera soltanto quando ha la certezza matematica di non potere fallire il risultato. Quindi o ti beccano quando sei solo a tradimento o ti mettono la momba. Mai riscontrati conflitti a fuoco con obiettivi tutelati. Il povero Ninni CASSERA', vice dirigente della squadra mobile, aveva un autista ed un altro agente con lui, li hanno beccati mentre scendendo dalla macchina entravano nel portone. Ma questa non è la scorta, era un autista e un uomo che era là, la famosa tutela di cui parlavo prima. Quindi,

FALCONE, fino a poco tempo fa, usufruiva in effetti di un sistema di protezione leggermente diverso dalla solita scorta, cioè i suoi spostamenti, in particolare gli spostamenti abituali dall'aeroporto a Palermo e viceversa erano accompagnati da un elicottero e di notte c'era una macchina, cosiddetta di "staffetta" che serve per usare una terminologia poliziesca "per bonificare il percorso". Cioè la macchina va avanti, da un'occhiata, guarda un po' in giro, certo, alle osservazioni che qualche persona, che preferisco non definire mi ha fatto : "a certo, ma non è che la macchina di staffetta poteva trovare l'esplosivo!" Ma lo so benissimo che la macchina di staffetta non poteva trovare l'esplosivo! Ma sappiamo ulteriormente bene dai processi, no dalle chiacchiere, dai processi, che questa gente opera quando è indisturbata. Se c'è il pericolo che qualcuno li possa vedere, una macchina della polizia che gira, un elicottero, sopra, che guarda, che quindi potrà osservare chi si allontana, chi non si allontana, chi si avvicina ecc., è escluso che questo possa costituire un'ulteriore difficoltà e che quindi si cerchi una modalità diversa. Per FALCONE, ad un certo punto, queste uniche misure diverse dai sistemi ordinari di protezione, sono state abolite. Non si sa perchè, per come, ad un certo punto sono state abolite. Nessuno ne ha più parlato, come se fosse un fatto normale, non si è più interessato nessuno...lo sapevano tutti a Palermo che FALCONE, ormai non aveva più l'auto di staffetta e l'elicottero. Ma non gliene frega niente a nessuno! Perchè aveva due macchine di scorta e se l'uomo della strada lo posso giustificare, perchè

l'uomo della strada è colpito dalle due auto di scorta e quindi immagina che veramente FALCONE è l'uomo più scortato d'Italia. L'uomo addetto ai lavori, invece, ciò non lo può dire per un altro motivo, perchè, siccome, sempre i soliti quindici anni di Palermo ci insegnano che uno è il pericolo più grave che corre chi, purtroppo, è in pericolo, cioè gli spostamenti abituali. La maggior parte della gente viene uccisa negli spostamenti abituali. Questo è un dato di fatto, possiamo noi riprendere, anche gli omicidi dei criminali, non soltanto...i cosiddetti omicidi eccellenti, tutti o quasi tutti uccisi negli spostamenti abituali. Quindi tu devi proteggere il dott.FALCONE, gli unici spostamenti abituali che aveva erano: aeroporto- Palermo, Palermo- aeroporto, una volta ogni quindi giorni, perchè, come è noto, Giovanni FALCONE, veniva a Palermo, quando veniva, una volta ogni quindici giorni. Ebbene, non si è riuscito a mettere su un minimo di protezione seria nemmeno una volta ogni quindici giorni, pur sapendo, tutti lo sapevano, pure gli agenti di scorta, che l'unico pericolo era costituito dalla bomba.

Voce

.....

dott.MORVILLO

....il Comitato, certo, sempre il Comitato di Palermo....per gli spostamenti di Palermo, sempre il Comitato di Palermo per gli spostamenti a Palermo.... Ma c'è di più. Ora sento dire che l'on.le Orlando, comunicazione di pericolo, lo fermano, lo vanno a prendere con l'elicottero, lo portano...quindi c'è la possibilità di utilizzare questi mezzi ed era una cosa talmente strana, talmente assurda ipotizzare che FALCONE, quando arrivava all'aeroporto, un giorno tornava con la macchina, un altro giorno lo prendevano con l'elicottero e lo portavano in una caserma, un altro giorno, visto che usufruiva di un aereo privato, e lo sapevano tutti, pure questo, l'aereo lo facevano atterrare anzichè a Punta Raisi a Bocca di Falco. I ragazzi della scorta, che sono venuti a trovarmi, mi hanno detto che avevano chiesto anche la possibilità di avere a disposizione, a Punta Raisi che è sul mare, di una pilotina per eventualmente utilizzarla per ritornare via mare, una pilotina, una barca della polizia per tornare via mare....la verità è questa che persino nei confronti di Giovanni FALCONE si adopera la mentalità: rilassamento, burocratico! Figuratevi nei confronti di un povero Alfredo MORVILLO o Roberto SCARPINATO o Ignazio DE FRANCISCI! Non gliene frega niente a nessuno! Solo un problema: "le carte a posto!". FALCONE aveva due macchine! Di fronte all'opinione pubblica quale è stata l'immagine? L'uomo più scortato del mondo, l'hanno ucciso, vuol dire che i sistemi di protezione non ci può niente, non si può far nulla.... La situazione, vi prego di credermi, è in questi termini, è diversa.

Voce

Questa eliminazione dell'elicottero e della staffetta, sai per decisione di chi è stata avanzata e quando?

dott.MORVILLO

Io vi posso dire solo quello che i ragazzi della scorta, che sono venuti a trovarmi qualche giorno dopo, mi hanno riferito che loro, fino ad un certo punto, avevano questi mezzi che si levavano in volo quasi senza bisogno di un ordine preventivo, cioè, quando arrivava FALCONE.....poi, un bel giorno, mi raccontò uno di questi ragazzi, quando lui chiamò l'elicottero, perchè FALCONE doveva andare, quando c'è stato l'omicidio del collega LIVATINO, per andare sul posto questo ragazzo aveva chiesto l'ausilio dell'elicottero, al ritorno il dirigente gli fece un grandissimo rimprovero, dice:"come tu ti permetti di chiamare l'elicottero senza dirmi niente, tu non sei nessuno, qua quest'ordine lo posso dare solo io, non ti permettere più, qua l'elicottero lo comando solo io!". Ci sono di quelle cose che cominciano....il nome non lo ricordo.....non lo so, perchè.....

Voce

...dei carabinieri o della polizia....l'elicottero di chi era?

dott.MORVILLO

...polizia, perchè la scorta di FALCONE era della polizia. Quindi, c'è un progressivo, generale allentamento, ma quasi senza che uno se ne accorga. I ragazzi della scorta hanno, poi, detto che inizialmente a FALCONE, erano addetti, se non ricordo male, 22 uomini nel giro, poi questi uomini scesero a 15-16, quindi, poi, il gruppo si assottigliò ancora di più....

Voce

.....

dott.MORVILLO

.....in un periodo che comincia prima, a cavallo,...insomma, perchè si parlava in genere dell'ultimo periodo che questi ragazzi sono venuti a trovarmi e devo dire, ho dovuto un pochettino calmarli perchè erano, come potete immaginare, molto caricati, molto emozionati, volevano fare chissà che cosa ecc., ecc.

Quindi, io non so cosa altro dirvi per rendere chiaro la situazione della sicurezza.

Passimo, poi, a BORSELLINO, ma quando passiamo a BORSELLINO, dopo quello che è successo a FALCONE.....

Voce

... sulla sicurezza posso fare una domanda? Prima è stato un esperimento.....ci sono altre situazioni.....

dott.MORVILLO

....no... le situazioni sono tante. Nel nostro ufficio, io non ho voluto fare riferimento a situazioni personali mie o di qualche collega del mio ufficio, così, diciamo pure, per delicatezza, per non dare l'impressione di voler sostenere le ragioni dell'uno o dell'altro, però, quando nel tuo ufficio, tu capo di un ufficio, padre di famiglia, hai gente che sai che va al dibattimento, io e SCARPINATO abbiamo a che fare con i signori Giuliano Giuseppe, detto Folonari, Nando Grippi, gente imputata di associazione mafiosa, 416 bis pieno, in galera, gente che gli avvocati li chiama con un ditino, così, e da qua, gente che è descritta da Nino Mannoia come killer pericolosissimi, noi andiamo in udienza regolarmente e nessuno si preoccupa minimamente di dire:"ma, può darsi, che da quando comincia il processo possa esserci una situazione di pericolo ecc."; altri colleghi che hanno altri processi di eguale gravità con imputati egualmente o maggiormente pericolosi e nessuno si muove! Siamo sempre lì. Un uomo che c'è, quando c'è e c'è quando non c'è. Autista, chi ce l'ha la mattina, chi ce l'ha la mattina....Ognuno si guida la macchina da se, con la conseguenza che, quell'uomo che è con noi quando scendiamo dalla macchina, per andare a comprare il giornale, o guarda la macchina o guarda noi! Io penso che dovrebbe essere doveroso da parte del capo di un ufficio che non sa e può non sapere che presso il suo ufficio ci sono delle persone, padri di famiglia, che affrontano questi problemi e che siamo a Palermo! Non siamo a Belluno o a Milano dove c'è, sì, criminalità organizzata, si cor-

rono dei rischi e il collega DI PIETRO, per ora, è al centro dell'attenzione, giustamente pericoli, minacce ecc., siamo a Palermo! Hanno ucciso pure i bambini, le donne, dove non si pensa minimamente ad avere alcune difficoltà se devono uccidere un uomo o se ne devono uccidere altri cinque, non ha nessuna importanza. E a Palermo, nonostante la situazione sia questa, non c'è nessun problema, tu vai in udienza a chiedere l'ergastolo, a chiedere vent'anni di reclusione, a fare un lotta quasi fisica con il nuovo codice e con i difensori di questa gente e nessuno, se tu poi, finisci quel processo, te ne vai a casa con quell'uomo accanto a te.

L'unica grande iniziativa è stata questa della volante all'entrata e all'uscita di casa, quando la volante la trovi.

E, poi, sempre per dare questa impressione, sempre l'apparenza, di grande impegno, quando si....."guarda qui la volante, fra l'altro, nemmeno viene! C'è quando viene, c'è quando non viene!" Quindi anche questa piccola cosa c'è quando c'è: "come non mi avete detto niente, assolutamente, me lo dovete dire, fate relazione, perchè io faccio, io dico..." e poi spunta quel discorso dell'automatismo dell'orario, che, quindi, hanno dato degli orari alle volanti: 8,20 MORVILLO, 8,30 Tizio.....è una cosa ridicola. Evidentemente, io e non soltanto io, ma anche gli altri colleghi, abbiamo immaginato che non si è voluto quasi, quasi, forse, mettere in difficoltà il Comitato, il Prefetto chiedendo un elevato numero di scorte, perchè io non vedo altre ragioni, perchè io non posso dubitare minimamente della rettitudine, della buona fede,

dell'onestà del procuratore. Queste sono fuori discussione. Non ne dobbiamo parlare nemmeno. Ma, fra una esigenza di sicurezza personale e il problema di non mettere in difficoltà questo organismo con una richiesta, con un elevato numero di scorte, io non so quale delle due esigenze sia giusta che prevalga, se è giusto che prevalga, perchè la situazione è questa.

Voce

.....

dott.MORVILLO

.....prego...io temo che non si è dimenticato qualche cosa....

Voce

.....

dott.MORVILLO

I sostituti della Direzione Distrettuale Antimafia hanno continuato ad usufruire dell'ometto, che si legge il giornale, fra l'altro, perchè è consapevole che non può fare niente da solo, che deve fare! Tranne il discorso della volante che risaliva anche a prima della strage di Capaci.

Voce

.....

dott.MORVILLO

....a prima, ad alcuni mesi fa. Comunque, se vi può interessare, dovrebbe esserci, c'è, una circolare d'ufficio, dove si comunicano gli orari.

Voce

....ma al di là dell'ometto della stessa scorta, a parte il fatto che Capaci è una escalation tale che chiporre il problema della stessa scorta, vorrei sapere altri tipi di misure, per esempio, il divieto di parcheggio.....

dott.MORVILLO

....esatto...accennavo prima...posso completare il pensiero... questo divieto di parcheggio tanto per avere un'idea, fino a qualche giorno fa, sotto l'abitazione di alcuni colleghi, come ad esempio il dott.SCARPINATO ecc.,ecc., non c'era. A casa mia, come vi ho detto, l'ho ottenuto io, perchè, io, ho telefonato, ma soltanto per fini, come dire, di traffico, per poter posteggiare la macchina blindata, non per fini di protezione. Perchè, io, nell'intento di dare meno disturbo possibile, ho chiesto, per favore, uno spazietto piccolo piccolo, lo spazio quasi di una macchina.

Sì, lo so, ma io non posso assumermi il compito di dire:"sgombriamo cento metri di strada, mettemi cento metri...." devono essere altri a provvedere, perchè c'è qualcuno che ha questo compito, evidentemente!

Ognuno sa, il capo dell'ufficio sa, o quanto meno dovrebbe sapere, evidentemente sono fatti suoi, dovrebbe sapere quale è la situazione di tutti i suoi sostituti dal primo all'ultimo e quando se ne discute, si affronta il problema e si dice, l'accostamento è meramente burocratico, "carte a posto"! Non mi stancherò mai di dire in questa audizione, mi scuserete se sarò ripetitivo, le carte, in tutti gli argomenti di cui noi parleremo, le troverete sempre a posto, non ci sarà mai una carta fuori posto.

Voce

.....il Comitato ha sentito il procuratore GIAMMANCO, in ordine, il Gruppo, il Comitato.....a quell'anonimo pervenuto agli uffici della Procura il 18 di giugno in cui c'era una bara, alcune fotografie, ritagli di giornali, tra cui c'era BORSELLINO, PRINCIPATO.....e che il primo ad essere colpito sarebbe stato BORSELLINO. Ci ha detto il procuratore GIAMMANCO che lui il giorno dopo scrisse al Comitato provinciale ordine e sicurezza, chiedendone la convocazione immediata, che poi avvenne il 22 e che a quella convocazione lui si portò appresso i colleghi Gioacchino Natoli, Giovannie Francesco Lo Voi. Lui approdò, insieme con questa lettera di comunicazione ai colleghi Natoli,.....e Lo Voi, anche l'ordine del giorno della seduta del Comitato del 22 e qui io leggo che proprio in quella sede, se non vado errato, lui disse che intervenne anche Bosellino a questa riunione del Comitato, forse mi sbaglio, comunque in quella seduta furono prese queste ulteriori misure per Borsellino, vigilanza- ore 24-

abitazione, e penso che sia la camionetta e doppia scorta e poi si dice: ".....in ferie?" per assicurare..... Lei, invece, adesso ci ha detto che di questo non si era fatto niente.

dott.MORVILLO

... sì....perchè io so così. Perchè le ripeto.....

Voce

.....soltanto dopo la morte di Borsellino.....
.....

dott.MORVILLO

Io vi posso dire ciò che a me risulta per averlo appreso dai colleghi protagonisti, in quanto presenti, in queste vicende, quindi io vi prego, eventualmente, poi, di trovare ovviamente un riscontro a quello che dico

Voce

Può verificare anche lei d'ufficio, eventualmente, poi, fare un seguito...

dott.MORVILLO

Non so se in questi incartamenti risulti espressamente che nella seduta del Comitato, si parla di quell'esposto anonimo.....

Voce

.....

dott.MORVILLO

Appunto....Scusate il discorso è....bisogna vedere se in quel Comitato si è parlato di quell'esposto anonimo, perchè dopo l'omicidio di Giovanni FALCONE e dopo che tutta la stampa nazionale, tutta l'opinione pubblica era a conoscenza che ormai tutto si concentrava su BORSELLINO, a prescindere dall'anonimo, era fin troppo evidente, che bisognava rafforzare le misure di protezione di BORSELLINO, questo è giusto, è una cosa evidente.

A me risulta, per averlo appreso dai colleghi, primo: quello che avevo detto prima, la proposta del Procuratore, di stracciarlo, cosa che vi sarà confermata dai colleghi presenti dalla riunione del D.D.A., quando il procuratore ha mostrato questo pezzo di carta:"io lo straccerei!"; secondo: a me...

Voce

Il problema è questo.....questo anonimo conteneva i nomi di Principato e De Fracisci, qui non ci sono, quindi credo che sia un'altra cosa....

dott.MORVILLO

...no...completa, appunto, a me risulta che in quella riunione, il procuratore ha portato con se i colleghi sopra citati, perchè in quella riunione i colleghi sopra citati avevano espres-

so delle forti lamentele circa l'inidoneità dei servizi di cui loro usufrivano, cioè: la volante non viene, la volante ritarda, io non posso aspettare che arriva la volante ecc.,ecc. Siccome, addirittura, mi hanno detto i colleghi che NATOLI, era arrivato a dire, a questo punto, pur di rafforzare le misure di protezione di Paolo: "io rinuncio al mio uomo e glielo dò a Paolo".

Per quello, ripeto, che a me risulta, in quella riunione sono stati portati quei colleghi, perchè erano stati con loro che avevano espresso delle lamentele e allora il procuratore, mi hanno detto, dopo una riunione piuttosto agitata, nel corso della quale, comunque sono particolari che non interessano, ha detto: "va bene, voi.....venite con me domani alla riunione del Comitato". Quindi conosco il problema attinente a SPALLITTA, perchè ero in ufficio quando i colleghi sono andati da SPALLITTA, dal procuratore aggiunto SPALLITTA e gli hanno chiesto: "ma l'anonimo è stato trasmesso?" dice: "si, a Caltanissetta" "no, a Caltanissetta, che non ce ne frega niente, al Comitato?" dice: "no, e allora..... lo trasmettiamo".

Questo è quello, ripeto, che le mie orecchie hanno ascoltato, poi, ripeto i colleghi sicuramente saranno in grado di darvi altri particolari. Fatto stà che nessuno ha chiesto per i colleghi PRINCIPATO, DE FRANCISCI o chicchessia un rafforzamento delle misure di protezione. Assolutamente. E' rimasto un ometto, che c'è e c'è quando non c'è.

Questo caso mi sembra piuttosto emblematico nei confronti di tutti. Per carità, io non vorrei dare l'impressione di alcuna questione di carattere personale con il procuratore, non c'è nessun problema, ma i fatti, a mio giudizio, parlano da soli, i fatti parlano da soli. Vi sono delle persone a conoscenza di certe situazioni di grave pericolo, persone che hanno tutte egual potere di attivare certi meccanismi e se ne guardano bene. Perché se un procuratore della Repubblica si presenta al Comitato: "signori miei, mettiamo a verbale che io chiedo che i signori DE FRANCISCI e PRICIPATO immediatamente vengano protetti adeguatamente con scorta, zona rimozione sotto casa ecc." voglio vedere se c'è un Prefetto o un Comitato che dice ad un Procuratore della Repubblica di Palermo: "no, guardi, questa situazione di pericolo non c'è". Voglio ben vedere. Io, adesso, prima di partire, grande allarme, tutti pronti: vogliamo sapere a che ora uscite, a che ora rientrate, mandiamo macchine, scorte, a destra a sinistra, copri fuoco.....scorta. Domenica, siccome, arrivò una telefonata anonima al 113, non so, al 112, polizia o carabinieri, ad alcuni sostituti e ad altri no, cioè a me no, è stata fatta una telefonata: "mi raccomando non uscite da casa, c'è pericolo...questo, quello..." ad altri non è stato detto niente, io non sono stato nemmeno cercato per telefono, quindi una approssimazione, una maniera di affrontare questi problemi che o non se ne parla, come noi fino ad ora, sbagliando, abbiamo fatto.

Anche perchè ogni volta che si poneva il discorso "...ah...ma ...vediamo.. si effettivamente...la volante, ma poi che dovete fare con la scorta..." Questo è.

Lo status symbol, ma, signori miei, io vi devo confessare, come ho confessato al Procuratore, suscitando le sue ire, che io spesso la domenica, non avendo a disposizione praticamente un vero sistema di protezione per cui a che cosa rinuncio? a niente, io dico a quel ragazzo: "guarda, io, domani, sono fuori Palermo" e me ne esco da solo con mia moglie. Perchè, se io avessi a disposizione un servizio serio di protezione, allora sarebbe una mancanza di senso di responsabilità da parte mia, evidentemente, e nei confronti dei miei familiari dire: "no, guardi, lei non venga domani". Che differenza fa, tra domenica, lunedì o martedì? Ma quando io dispongo di un sistema di protezione che non serve praticamente a nulla, vi ripeto, non serve a nulla, a Palermo, dove ammazzano, ci vanno in sei, in otto, in dieci per uccidere un uomo disarmato. Questo è un sistema di protezione che non serve a nulla, ma se non vi dispiace io, invece di avere sempre quello seduto accanto a me, mia moglie e mia figlia, sedute dietro e non potere fare quelle conversazioni, quel minimo di intimità che ciascuno di noi ha con la sua famiglia, io gli dico: "guardi, se non le dispiace, io domani non esco, se ne vada, io me ne esco con la mia famiglia". Io confesso di averlo fatto. Ma è questo quello che accade. La situazione è questa.

Passando a BORSELLINO....

prof. RUGGIERO

Volevo chiederle, nelle altre occasioni, prima di questo documento del 23 luglio, avete rappresentato documentalmente....

dott. MORVILLO

Documentalmente credo proprio di no. Abbiamo avuto sempre, ripeto, degli incontri, in ufficio, nei quali, ogni tanto si affrontato questo problema sicurezza, ma del contenuto di cui io vi ho accennato, ma documentalmente non abbiamo mai preso alcuna posizione, assolutamente.

Voce

.....a voce queste cose

dott. MORVILLO

Abbiamo sempre rappresentato, in generale e.....in particolare, perchè a volte, vedete, a Palermo, succedono dei fatti strani, strani tra virgolette, cioè che ci vengono riferite dal carcere. Tizio, che fa parte di un certo gruppo mafioso, improvvisamente chiede di essere messo in isolamento e di essere trasferito in altro carcere. Può sembrare una cosa insignificante, invece, a secondo di chi è Tizio, di chi è Caio, ci può essere una chiave di lettura che lo vogliono uccidere, che certi equilibri all'interno di certe famiglie mafiose, si sono rotti e quindi si teme qualche atto forte, qualche atto dimostrativo, perchè

quindici anni di storia ci hanno insegnato che in certi momenti all'interno dell'organizzazione mafiosa, quando accadono certi fatti e si rompono certi equilibri, certi gruppi, per riaffermare il proprio potere, per riaffermare la propria forza nel territorio, pongono in essere grandi atti dimostrativi di forza. Dimostrativi, appunto, nei confronti degli altri gruppi per riaffermare la propria sovranità. Tanto per darvi un punto minimo di riferimento: quella telefonata, nota a tutti, intercettata a Catania, di quella donna che ha ascoltato la telefonata, fra le altre cose l'interlocutore dice: "così, vediamo chi comanda qui!".

Questo è. Avrà o non avrà avuto attinenza con l'omicidio FALCONE, sembra che potesse avere attinenza, di certo, sarebbe stato idoneo attenzionare questo fatto ad evitare, o quanto meno, diciamo pure, a ritardare questo accadimento, ma questa dà la misura di come, di del perchè a volte vengono commessi di questi fatti. Ogni tanto accadono di questi fatti, proprio tempo fa, non ricordo adesso di che cosa si trattava, se ne parlava con Roberto SCARPINATO, se ne parlò, un giorno, ricordo con il cons.ALIQUO', poi, neppure mi ricordo più se ne parlò in sede di riunione collettiva d'ufficio, non se ne parlò più, si concordava sul fatto che poteva essere un segnale idoneo a costituire pericolo, proprio per questo motivo, perchè poteva essere causa di un'azione violenta, dimostrativa ecc., però nessuno se ne è accorto, nessuno ne ha parlato, basta, è stato chiuso il discorso e non se ne parlò più.

prof.RUGGIERO

Documentalmente niente, neanche dopo il 23 maggio.

dott.MORVILLO

No.

prof.RUGGIERO

Qualche riunione

dott.MORVILLO

Purtroppo devo dire...

prof.RUGGIERO

Qualche riunione d'ufficio dedicata a questo gravissimo problema...

dott.MORVILLO

No. Devo dire, fra di noi, era subentrata, dico era, perchè ci siamo svegliati, una certa quasi, non so se chiamarla rassegnazione, accettazione di questo stato di fatto, perchè quando tu vai a sbattere contro un muro di gomma o decidi di fare una protesta, di fare una azione clamorosa, fare chissà che cosa

BOBINA N.15

ma se non entri in questa ottica se sei impegnato da cinquantamila altre cose perchè, perchè i processi in Procura sono in una quantità spaventosa e purtroppo impegnativi per tutti non soltanto per i giudici della ... quindi ad un certo punto smetti di parlarne e vai a lavorare e tu stesso non ci pensi più perchè la verità è che i problemi della sicurezza non devono essere discussi da me o dal collega DE FRANCISCI che siamo tra virgolette in pericolo, se ne devono occupare altri non devo essere io a dire la misura è inidonea, è lo Stato che è un organo che costituito da certe persone che ha questo compito quello di dire tizio per una causa che riguarda la collettività si trova in pericolo e quindi la collettività decide di proteggerlo, ma deve essere quest'altra persona non devo essere io non deve essere Falcone a dire signori miei mi dovete dare l'elicottero, o mettete la macchina di staffetta, sono altri, un organo dello Stato preposto a questi compiti posso anche ammettere che noi avremmo potuto, avremmo potuto alzare la voce, avremmo potuto reclamare in maniera accesa una situazione diversa, me ne rendo conto e certamente è così però io non so se riesco a rendere bene questa situazione che si crea, si crea da parte nostra, una situazione di lasciare stare, perchè se ogni volta che se ne parla dobbiamo fare la parte di quelli che vogliono usare la sirena e il fungo

perchè voi non sapete che a un certo punto c'è stata recapitata una circolare da parte del Procuratore nella quale direi pure con toni quasi offensivi perchè era diretta anche ad altre autorità Prefetto, altri organi eccetera, eccetera, ci si diffidava dall'uso della sirena, ci sono stati levati i lampeggianti, il cosiddetto fungo che non so perchè miracolosamente ieri un cancelliere ha riportato nella mia stanza, non so come è successo, mentre tempo fa, su disposizione del Procuratore, improvvisamente sequestro di tutti i lampeggianti, divieto assoluto di usare il lampeggiante, con il risultato che chi ha l'autorizzazione a correre nella corsia preferenziale deve stare attento perchè non ti riconoscono, quando arrivi su un posto dove è stato commesso un omicidio ti chiamano che sei di turno, scusi io devo passare perchè sono di turno e sono sostituito perchè alla macchina tranne che l'uomo ... non abbia la paletta, lampeggianti è vietato usare, sirene non si devono usare, bisogna andare a passo d'uomo con invito agli organi competenti a segnalare, non ricordo eventuali infrazioni, come?

Voce:

a passo d'uomo?

dott. MORVILLO:

a passo d'uomo? No, non correre. Ho detto a passo d'uomo? Scusate, no, no, non correre, andare piano, a passo d'uomo forse è stato, andare piano c'è una circolare scritta, divieto assoluto.

Voce: ...

dott. MORVILLO:

e questo è un bel pezzo sarà forse un anno fa, una cosa del genere. Io avevo messo da parte qualcosa, comunque, può anche darsi che ce l'ho.

Voce: ...

dott. MORVILLO:

Noi abbiamo il divieto, i sostituti procuratori della Repubblica di Palermo hanno il divieto dell'uso di queste sirene cui lei accennava non possono mettere su, anzi non è stato sufficiente evidentemente dire, ragazzi non utilizzate il fungo mettelo nel portabagagli, c'è stato ritirato.

Voce: ...

dott. MORVILLO:

ma forse ce l'ho, perchè prima di partire siccome era l'argomento che ci faceva un pochetto, devo dire, dovrebbe essere questa qua, aprile 91, vediamo se è vero, e la data se è questa, sì questa qua dovrebbe essere.

Voce: ...

dott. MORVILLO:

Non so se ci sarà, le carte, state tranquilli che le carte, le troverete a posto, ci saranno otto delibere ma il problema della sicurezza.

Voce: ...

dott. MORVILLO:

No, no ma io vi premetto, signori voi mi dovete scusare ma io vi premetto, che le carte le troverete a posto, quindi la vita di un uomo vale evidentemente un pò meno.

prof. RUGGIERO:

... una circolare di questo se la troveremo a posto potremo censurarla. Se invece fosse vero quello che diceva il collega VUOSI che magari queste sono state messe a torto o a ragione, su una prescrizione del Ministro allora il discorso è diverso, nel senso che deve rispondere eventualmente.

dott. MORVILLO:

Ma comunque, non vorrei.

Voce:

Vorrei chiedere un chiarimento, il Procuratore ci ha detto che in data 5 giugno 1992 vi ha chiesto di segnalare le carenze, le insufficienze, le proposte di modifica da voi ritenute necessarie al sistema di scorta e di protezione, ora la mia domanda è questa, in data precedente, perchè il 5 giugno è già dopo la strage di Capaci, in data precedente vi aveva fatto richiesta di questo genere di collaborazione, di segnalazione, eccetera, oppure la prima volta che vi ha chiesto di dare questo tipo di collaborazione è stato il 5 giugno del '92.

dott. MORVILLO:

Dunque, per quello che risulta a me l'unica cosa di cui si è soltanto unicamente discusso in mia presenza è sempre stato soltanto la volante entrata e uscita, di altro non si è discusso. Ma lo spunto, mi consente un'ulteriore riflessione, che a me dispiace insistere sul concetto delle carte a posto, perchè non siamo noi che dobbiamo dire quale è la misura da adottare, non sono io che devo dire la tutela non è sufficiente eccetera, eccetera, questa è una maniera per scaricare su di altri le responsabilità, l'altro giorno quando ci siamo incontrati come dicevo io con il Procuratore generale, e ad un certo punto abbiamo affrontato alcuni argomenti, gli abbiamo detto questo, quello che noi chiediamo è che ognuno si assuma delle responsabilità, se io per

mestiere faccio quello di occuparmi della protezione della gente è una, come dire, è un rinunciare alla mia responsabilità chiedere scusi lei che cosa mi dice, per me va bene voglio la tutela, la scorta con due uomini, va be', lei mi dice questo, va bene così c'è bisogno di altro, no, a posto. Non è questo, io ho un compito devo pensare alla sua protezione, io le devo chiedere soltanto lei dove abita quale sono i suoi spostamenti, dove va di solito, punto e basta, una volta un poliziotto mi ha detto un'espressione, l'uomo da proteggere deve mettersi in testa che è un pacco postale, lui mi dice dove deve andare ed io ce lo porto, punto e basta, è comodo dire va bene, non va bene, cosa c'è che non va eccetera, eccetera, anche perchè poi subentra in noi, umanamente, magari può anche subentrare una sorta di sottovalutazione in quel momento, va be', va bene così, non si preoccupi, non c'è problema, mentre deve esserci un organo che deve insensibile agli affievolimenti, Giovanni Falcone, ultimamente, nell'ultimo periodo, devo dire che era meno guardingo di prima, quando lui veniva a Palermo, mentre prima quando era Procuratore aggiunto non veniva mai al cinema con me, andavamo al ristorante se non in occasioni rarissime, ci vedevamo a casa sua o a casa mia o a casa di qualche amico comune, ultimamente invece da quando era alla direzione del Ministero, quando veniva, spesso si andava al cinema, sabato o a qualche ristorante, quindi in lui era subentrato un certo allentamento, perchè umanamente anche per il tipo di lavoro che faceva era sottoposto a minor tensione di quando si occupava quotidianamente di certe cose, di certa gente, ma altri

non possono allentare a Palermo, a Palermo, anche se a Palermo per un anno, per due anni non succede nulla, non significa completamente niente, la situazione dell'ordine pubblico a Palermo, l'eccezionalità della situazione di Palermo era esattamente identica a quella che è oggi, era esattamente identica il 22 maggio, non crediamo che è diventata grave perchè hanno ucciso Falcone e Borsellino, la situazione era uguale, solo che adesso con questi fatti eclatanti che sono accaduti è all'attenzione di tutti e tanta gente si è svegliata, ma non c'era bisogno di Falcone e di Borsellino, per sapere in che situazione siamo costretti a vivere, magistrati e uomini e cittadini qualunque, perchè in questi attentati potevano benissimo lasciarci la pelle i cittadini qualunque, perchè chi a Capaci, chi in via D'Amelio, se qualcuno aveva la sfortuna di passare là vicino saltava in aria con tutti gli altri, nè c'è da pensare che chi doveva ammaccare il bottone non lo avrebbe pressato perchè c'era qualcuno, ammaccare è un termine, e questa è la verità, quindi constatare che al di là delle competenze specifiche e al di là di leggi, regolamenti, ordinanze sindacali e codice della strada, c'è qualcuno che non si rende conto che anche se c'è il problema del codice della strada se tu metti la sirena o se tu vai veloce, certo ci potrà pur essere, ci potrà pur essere quello che lo fa, l'uomo che lo fa senza che sia necessario, non lo metto in dubbio che possano esserci degli abusi, questo è giusto ammetterlo, ma come si fa a Palermo a dire cammina piano, mi raccomando, non fare danno alla macchina, leva il fungo, leva la sirena, vai tutto, a questo per farmi

una passeggiata va bene, ma se l'uso della macchina blindata è finalizzato ad esigenze di sicurezza e allora mi sembra che ripetò possono esserci duemila ordinanze di qualunque autorità dello Stato, ma io che so che ho al mio fianco delle persone cui do un processo e che metto in pericolo, dico senti bello mio io ti do la macchina blindata fa quello che vuoi, purchè raggiungiamo questi obiettivi di sicurezza, è vero forse sarà un'impostazione sbagliata questa ma se parliamo di sicurezza ne parliamo in questi termini, se parliamo di altro.

Voci: ...

dott. MORVILLO:

Non so come preferite.

dott. MATERIA:

Mi è parso di cogliere nell'esposizione iniziale un accenno al fatto che mentre i magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia godevano di un sistema di protezione inadeguato, non così invece sarebbe avvenuto per persone estranee all'ordine giudiziario e su questo punto mi ero parso di capire che tu ti eri riservato di dire qualcosa.

dott. MORVILLO:

Sì, Sì, ecco mi è sfuggito, sì dopo la morte di Libero Grassi, per darvi un'idea dei comportamenti che non so come definire, c'è da ridere, dopo che uccisero Libero Grassi, senza che nessuno lo proteggesse, no mi scusi, hanno dato la scorta alla moglie, al figlio, alla nuora, c'era mezza famiglia Grassi scortata, come, dopo che l'unica persona che doveva essere protetta non è stata protetta ed è stata uccisa, come se, come ipotizzando una eventualità di intensione di sterminio della famiglia Grassi da parte della mafia, non si sa poi perchè sterminio della famiglia Grassi, e hanno dato la scorta alla moglie del signor Grassi, al figlio, alla nuora, non so a quanti parenti, scorta, cioè non so quanti uomini, impegnati in questi servizi, che fra l'altro inizialmente sa queste cose poi raccontano gli agenti di scorta, insomma la signora Grassi il primo periodo non aveva, non c'era nessuno che potesse metterle a disposizione una macchina blindata e quindi capitava che la signora prendeva l'autobus, con la scorta, cose, ecco perchè vi dico, ora questi sono, io mi vergogno della persona, da palermitano a dire queste cose, ma è accaduto, dopo che uccidono un uomo che non era come avrebbe dovuto essere protetto, proteggono i familiari, posto fisso sotto casa, cose incredibili.

Voce: ...

dott. MORVILLO:

Politici, politici, a quanto pare se riescono a fare la voce grossa, riescono ad ottenere una segnalazione da Roma evidentemente c'è una certa sensibilità e quindi poi, ci sono politici che a parole a chiacchiere fanno parte di questi Comitati antimafia, di questi gruppi antimafia, questi per definizione hanno protezione di tutti i tipi, gente che ha lottato una vita per avere la scorta, l'onorevole Galasso ha lottato una vita per avere la scorta e finalmente ... è stato detto gliela hanno data, ed altre persone, adesso evidentemente non posso ricordare tutte, invece per fare un esempio ugualmente grave il dirigente della squadra mobile di Palermo, dott. La Barbera, persona altamente qualificata, persona che per la sua professione si è sempre trovato in una situazione di pericolo al di là della situazione di pericolo che corre un qualunque dirigente della squadra mobile o qualunque dirigente della squadra mobile di Palermo, per la sua specifica attività era sicuramente sovra esposto, gli hanno dato la scorta soltanto recentemente, perchè lui prima si opponeva anche ultimamente si era opposto però gliela hanno imposta, per tanto tempo il dott. La Barbera persona ripeto che si è assunto sempre gravi responsabilità, gravi rischi personali, ha avuto pure un conflitto a fuoco in un salone da barba, non aveva scorta a Palermo, un dirigente della squadra mobile molto attivo, molto in gamba, molto efficace nelle sue indagini, soltanto ultimamente sono riusciti ad imporgli la scorta, ma se lo Stato mi dice tu sei in pericolo, tu devi essere protetto, loro mi mettono la macchina sotto casa, e la macchina dove vado io va la macchina, non

deve esistere se parliamo seriamente dell'argomento il consenso dello scortato, perchè stiamo parlando della vita di uomo e dei suoi familiari, perchè quando io esco in macchina, cioè mia moglie, mia figlia, a parte ripeto che un minimo senso di responsabilità naturalmente di induce a non rifiutare niente, La Barbera è uno che vive a Palermo da solo, quindi certi problemi di famiglia non ce li ha, ecco perchè il suo rifiuto, ma ora ha accettato.

Voce: Va bene.

dott. MILLO:

Io le volevo dire per responsabilizzare al massimo noi e le nostre sfere di competenze e capire in particolare il conflitto sorto tra il Procuratore e ... e allora volevo capire ho capito un argomento molto chiaro cioè quello della sicurezza, volevo sapere se c'erano altri problemi ...

dott. MORVILLO:

Be' sì, credo proprio di sì.

Voce: ...

dott. MORVILLO:

Be' se volete possiamo anche fermarci qui, perchè

Voce: ...

dott. MORVILLO:

Siccome su Borsellino potranno essere esaurienti anche altri miei colleghi, dico io posso completare l'argomento Borsellino, anche se su Borsellino sono a conoscenza di quanto ho già detto, cioè che nonostante, ciò che fosse accaduto, ciò che era accaduto, la strage di Capaci, nonostante era arrivato l'anonimo, nonostante all'attenzione dell'opinione pubblica diciamo in termini volgari, Borsellino era il successore di Falcone, nonostante sapessimo tutti che era sovra esposto, nonostante tutto questo nessuno si è preoccupato di riflettere un attimo e dire pensiamo momentino, le misure di protezione o la scorta, perchè ripeto non si può identificare le misure di protezione con la scorta, le misure di protezione per Borsellino sono veramente idonee a coprirlo ventiquattrore su ventiquattro, Borsellino per tornare sempre all'esperienza dei quindici anni, le abitudini, gli spostamenti abitudinari che sono l'unica fonte di pericolo, per caso qualcuno ha mai pensato quali sono gli spostamenti abitudinari del dottor Borsellino, gli spostamenti abitudinari

Voce: A questo proposito il Procuratore ...

dott. MILLO:

Ma io volevo capire anche questo mi interessa o ci interessa va benissimo però rientra sempre nel settore ... io però volevo capire a fianco a questo del settore sicurezza di Borsellino ... quali altri settori se c'erano ci dovevano interessare.

dott. MORVILLO:

Ve lo dirò appena finisco, fra breve

dott. SANTORO:

Volevo dire questo la mia domanda su questo problema che tu stai affrontando e cioè che almeno a mio avviso ... fare un posto di sorveglianza anche sotto la casa della madre, il Procuratore della Repubblica ... non sapeva nemmeno che Borsellino avesse una madre,

Voce: No dove abitava la madre.

dott. SANTORO:

Dove abitava la madre, dove abitava la madre, cioè cosa ci sai dire.

dott. MORVILLO:

Ma io cosa vi posso dire, nel momento in cui ripeto non è stiamo parlando, non è che vi ha detto che non sapeva se aveva la madre o dove abitava la madre una persona qualunque, ve l'ha detto il Capo dell'Ufficio di Borsellino, cioè una persona che io

forse a torto ritengo che dovesse sentire una specie di come dire obbligo morale di affetto verso questo uomo che dice era legato di occuparsi della sicurezza di questo uomo e siccome o si sa che il pericolo deriva dagli spostamenti abitudinari, e bisogna agire in conseguenza, o se non si sa è grave, perchè ciò che è accaduto non ci insegna niente, se si sa bisogna agire conseguentemente, non è che Borsellino andasse ogni giorno a giocare a tennis, Borsellino, è noto a tutti, o andava in ufficio i posti di spostamento abitudinari erano proprio quelli, siccome ripeto era noto anzi noto che visto che Borsellino era seriamente non soltanto perchè lui l'aveva raccontato a degli amici, ma lo sapevamo tutti che c'erano gravissimi imminenti pericoli per l'inocolumità di Borsellino, non sono parole, non è senno di poi, sono cose che lui stesso ha riferito ad altre persone, sono cose assolutamente inconfutabili, ed allora che si deve fare vediamo un poco Borsellino, gli diciamo stattenne a casa, non uscire da casa, ma se Borsellino si muove, siccome ripeto il pericolo è costituito dagli spostamenti abitudinari, cioè quelli che gli altri fanno, se io mi apposto sotto casa di una persona x per un certo periodo di tempo, nel giro di che so un mese avrò acquisito la conoscenza dei suoi spostamenti abitudinari, forse un mese è poco, ci vorranno due mesi.

dott. SANTORO: Quello a Castellammare era abitudinario.

dott. MORVILLO:

Quello a Castellammare certo che era abitudinario, era abitudinario con frequenza quanto meno settimanale, a volte anche più frequente, tanto che riferisce la sorella di Borsellino, Paolo aveva detto se mi ammazzano o mi ammazzano qua o mi ammazzano dall'altra sorella. Sono cose che doveva essere Borsellino a mettersi al telefono e chiedere agli organi competenti per favore la zona rimozione sotto casa delle mie sorelle dove io vado a trovare mia madre, perchè la madre di Borsellino stava un poco a casa di una figlia, e un poco a casa dell'altra figlia, lo so io che non sono nessuno e non lo sa chi lo deve sapere e chi deve attivarsi per saperlo, io questo mi chiedo poi invece a quanto pare, ora sappiamo che sono stati adottati provvedimenti conseguenti come se il Governo avesse dichiarato uno stato di pericolo dell'ordine pubblico interno, anche se non c'è una dichiarazione ufficiale, e quindi presuppongono uno stato di pericolo reale dell'ordine pubblico interno e il responsabile dell'ordine pubblico sta al suo posto gli dicono pure bravo eccetera, eccetera. Dico se questo è un Paese dove chi ha delle responsabilità se le assume, non lo so ditemelo voi.

Voce: ...

dott. MORVILLO:

No sull'argomento sicurezza se voi non ritenete, mi dispiace di dare l'impressione di essere ripetitivo a volte ma per passare poi

dott. SANTORO:

... per motivi di sicurezza, caso Ingroia, il Procuratore della Repubblica ci ha detto, non so se tu sei a conoscenza di qualche cosa, di questo problema del collega Ingroia, che altrimenti lo chiediamo al collega Ingroia, della protezione anche un giorno lui rifiutò la scorta Ingroia.

dott. MORVILLO:

Non lo so, so che la avuta l'altro ieri, credo che una sera.

Voce: ...

dott. SANTORO: La tutela, la tutela.

dott. MORVILLO:

Non lo so, francamente, ciò che

dott. CONDORELLI: ...

dott. MORVILLO:

Ah sì, sì, sì, sì, sì, no questo ve lo posso raccontare io, lo posso raccontare io, e devo dire che ne sono responsabile, perchè una volta parlando con il collega Ingroia che era da poco ... a tu come fai la domenica, la tutela, sempre quest'uomo ap-

presso, io dissi guarda io sinceramente a volte la domenica gli dico che ho da fare e lui non viene, anzi a volte mi faccio lasciare la macchina la sera prima e gli dico va be' lei poi venga lunedì o non me la faccio lasciare quello che è, basta lui ascoltando il collega un pò più anziano lui ritiene di comportarsi allo stesso modo, dice alla tutela la domenica mattina guardi lei se ne può andare mi lasci la macchina perchè la macchina è affidata a noi, mi lasci la macchina, lei se ne può andare e poi venga a fine giornata si viene a ritirare la macchina perchè l'uomo, l'agente è autorizzato poi a prendere la macchina al posteggio e portarla da noi e poi a riportarla al posteggio. Questo agente ha ritenuto opportuno fare una relazione al suo superiore e il suo superiore a sua volta scrive al Procuratore o gli telefona, non ricordo, forse gli avrà scritto con una lettera forse non lo so quasi polemica, ma come voi chiedete i servizi di tutela, di scorta e poi invece i suoi sostituti rifiutano la domenica il servizio di scorta, di tutela e se ne vanno per i fatti loro, e allora il Procuratore da questo spunto ci ha convocato ed ha indetto una riunione nel corso della quale ma voi la tutela non la dovete lasciare mai, guai se vi vedo a camminare senza la tutela, assolutamente, in quella riunione qualcuno disse ma guarda che io pure veramente sai a volte, come tu ti sei permesso, pugni, cose, voci, urla, assolutamente, ma guarda che non serve a niente, fra l'altro la volante non viene se ne va, se io chiamo la volante per le tre e scendo alle tre e mezza, quelli se ne vanno, si scocciano ad aspettare, no ma dice tu non me l'hai segnalato,

perchè non me l'hai segnalato, ma che ti segnalo, posso stare ogni giorno a segnalarti che la volante non viene, che la volante ritarda, che la volante anticipa, ma posso mai stare io ogni giorno a scrivere, tanto che io preso da un pò di risentimento, per questa lavata di capo, per questo rimprovero, con toni accesi fatto a tanti di noi.

dott. SANTORO: Pugni e urla.

dott. MORVILLO:

Pugni e urla, e allora ho detto, quel giorno ho detto alla tutela, guardi qua c'è una agenda, lei mi faccia la cortesia di annotare ogni giorno quando la volante viene e quando la volante non viene, e dopo una settimana ... una agenda piena, non è venuta, chiamata alle ore tredici non è venuta, a quel punto ho detto guardi lasciamo stare non ne parliamo più, perchè non è un sistema che può funzionare perchè le volanti hanno anche altri compiti di istituto, la volante deve intervenire per la rapina, per la rissa,

Voce: ...

dott. MORVILLO:

No, no ma perchè è un servizio che non può andare, è un surrogato, un compromesso che non serve, è un compromesso fra la scorta e la tutela.

Voce: ...

dott. MORVILLO:

Quando non gli riferivamo le inefficenze del servizio.

VOCE: ... va be' comunque, come non detto.

dott. MORVILLO:

Il nostro orientamento era che la volante non serviva a niente, è inutile fare la discussione accesa sulla volante, cioè su una cosa che non serve a niente.

prof. RUGGIERO: Lei prima ha detto non sono io che devo ...

dott. MORVILLO: Certo.

prof. RUGGIERO: Sei tu che ...

dott. MORVILLO: Certo, certo

prof. RUGGIERO:

Non è vero, ... quando si pone a dare un giudizio si mette nella competenza tecnica ... la volante non serve a niente ... abbia pazienza

VOCI: ...

dott. MORVILLO: Dunque, per quanto riguarda

BOBINA N.16

gli altri argomenti che noi abbiamo rilevato e che ci hanno indotto ad assumere questa posizione, voglio evidenziare che non vorremmo dare l'impressione che sia un qualche cosa di personale, una lotta personale fra noi e il Procuratore. Noi, purtroppo, non soltanto da ora non abbiamo potuto non registrare, in particolar modo in questi ultimi tempi, una mancanza di credibilità dell'ufficio all'esterno. Cioè, questo nostro ufficio, a Palermo, il Procuratore della Repubblica a Palermo deve avere nei confronti della gente il massimo della credibilità. Non deve esserci nessuna situazione che possa consentire minimamente all'uomo della strada di non avere fiducia nel Procuratore della Repubblica. A Palermo, quando noi abbiamo di fronte un teste, un imputato che collabora, questa è una persona che rischia seriamente, quindi dall'altro lato del tavolo deve trovare un monumento di

credibilità, di fiducia ecc. Ora, si sono verificate nel tempo delle situazioni, ripeto, all'esterno dell'ufficio e all'interno dell'ufficio, che hanno - ai nostri occhi, ripeto, nella nostra valutazione - messo seriamente in discussione la credibilità dell'ufficio rappresentato dal Procuratore. A Palermo è noto a tutti che il Procuratore, ad esempio, da sempre è molto amico di certi personaggi, in particolare del noto On.D'Acquisto, personaggio che è un uomo abbastanza al centro dell'attenzione quando si affrontano certi argomenti, i soliti discorsi: politica, mafia ecc. Però, questo non è un'osservazione giornalistica-qualunquistica che io vi faccio. A Palermo è stata pronunciata, in nome del popolo italiano, una sentenza nella quale si legge che un certo mafioso, che si chiama Assala, andava a trovare l'on.D'Acquisto a casa sua per un problema di patente (se non ricordo male è la sentenza del maxi-bis), è scritto in quella sentenza che questo mafioso si recava a casa dell'on.D'Acquisto. Ora, per carità, ognuno può avere le sue amicizie, tutto quello che si vuole, non è che si contesta.... però in una città come Palermo non trascurare occasioni pubbliche nelle quali una persona che riveste questo incarico importantissimo, cardine, basilare, si fa vedere regolarmente in compagnia di quest'uomo, io ritengo che sia un fatto che all'esterno.... ; ognuno di noi, quando poi mantiene la sua vita di relazione, ascolta le considerazioni della gente: "ma come, qua c'è la fotografia sul giornale del tuo capo insieme al solito D'Acquisto". E io dico: D'Acquisto? Ma come D'Acquisto?. D'Acquisto è una persona che sarà maga-

ri una persona onesta, però è noto soprattutto agli addetti ai lavori che il pentito Massala ha detto, è scritto in una sentenza, che c'era questa frequentazione. Ebbene, tu Procuratore Capo che hai questo grosso problema di credibilità all'esterno, tu sei una delle prime autorità cittadine, non ti puoi permettere il lusso di farti vedere in pubblico con queste persone. Tu coltiva le tue amicizie, per carità, noi ci conosciamo, lui ha sempre detto che fin da quando eravamo bambini.... per carità! a casa tua lo ricevi. Ma io ritengo che in una città come Palermo in cui ci sono 50.000 sospetti, tanti uomini politici che sono chiacchierati, ecc., questa continua esposizione all'occhio della gente accanto a certi personaggi che sono sulla bocca di tutti, a giusta o non giusta ragione, incrina la credibilità esterna di un grosso personaggio. Perché non stiamo parlando di un Morvillo qualunque, non stiamo parlando di un Pinco Pallino, stiamo parlando di una autorità, di colui che dirige la direzione distrettuale antimafia, di colui che è il capo fila della lotta alla mafia a Palermo, io ritengo che sia un fatto - vogliamo dire, sconveniente? non so come dire - ma la gente che osserva, credo che ciascuno di noi che vive in mezzo alla gente, le osservazioni sono sempre quelle. E poi le persone, quando leggono sui giornali - perché a Palermo l'attività giudiziaria ritengo che sia seguita forse anche in maniera più precisa che in altre città - cioè quanto a ciascuno di noi magistrati valgono le amicizie che ognuno di noi ha, lo sanno tutti. A Palermo ciascuno di noi è conosciuto quanto pesa fino all'ultimo grammo. Quindi poi quando la

gente legge sul giornale che la tale inchiesta è stata archiviata, la tal cosa fatta o non fatta. Poi si sentono i risolini, i commenti.... quello è amico di D'Acquisto. Ora, per carità, ripetuto, a nessuno di noi è mai passato per la testa di dubitare per un attimo dell'onesta del dott.Giammanco, della sua rettitudine ecc., però ci sono delle cose che vanno al di là dell'onestà, non basta a Palermo, io ritengo, essere onesto, essere preparato, ecc.ecc. per ricoprire un certo ruolo. Io ricordo che per non dare nessuna sensazione, nessuna impressione di voler chiedere niente a nessuno, Falcone (questo forse vi sembrerà un elogio di Falcone da parte del cognato, mi assumo il rischio di fare un elogio di Falcone) quando un suo parente aveva bisogno di un certificato, diceva: guarda, per favore, non me lo chiedere. Tanto per avere un'idea. Falcone abitava in una casa di affitto il cui proprietario è una persona che è stato oggetto di indagine, Giovanni voleva comprare la casa, avevano dei risparmi con mia sorella, mi avevano pure chiesto di chiedere a un mio amico notaio sui tempi, i costi ecc. ecc. ... poi ho saputo che non se ne è fatto più niente perchè, visti i precedenti di questo qua, "evitiamo che si possa dire che questo signore mi ha fatto un prezzo di favore ecc. Quindi, lasciamo stare, continuiamo a pagare l'affitto". Palermo è una città pazzesca, Palermo non è una città come tutte le altre. Io forse darò un'impressione sbagliata, forse, non so come dire, ma a Palermo, certi lussi, chi fa certi lavori non se li può permettere. Agnese Borsellino mi ha riferito che da quando Paolo Borsellino è stato trasferito a Palermo erano comin-

ciati ad arrivare inviti a destra e a sinistra e Paolo, mi ha detto Agnese, era sua fermo intendimento di non partecipare a nessuno di questi incontri, nonostante invece la moglie Agnese gradisse ogni tanto... Paolo ha detto che a questi incontri, certo di incontrare certe persone, non ci voleva andare. Purtroppo è questa la realtà. Quindi in maniera incolpevole all'esterno già c'era qualche cosa che non andava. Adesso se io dovessi riuscire a darvi un'immagine della situazione attuale a Palermo, ma io vi dovrei dire non so che cosa. A Palermo, credetemi, non è un'esagerazione, in questo momento c'è una città, non so perchè, mobilitata in questa direzione, diciamo, "contro Giammanco" ma è un'espressione, credetemi, sinceramente che non mi piace usare. Ci sono state iniziative, ma non soltanto le aggressioni in mezzo alla strada che ha subito il Procuratore a cui hanno aggredito la macchina, con tante manifestazioni verbali e fisiche ecc.ecc. Ma ci sono stati interventi di organi rappresentativi di un certo livello: quando si pronuncia il Senato Accademico, non è che stiamo parlando di persone..., stiamo parlando di persone di una certa levatura culturale, ecc.ecc. Quando l'Associazione degli industriali prende la stessa posizione, quando i sindacati prendono posizione.

intervento..... Il Senato Accademico?.....

ha fatto un documento.... Veramente c'era sul giornale, adesso non ricordo. Comunque il collega Scarpinato credo che dovrà acquisire l'originale del documento.

..... interventi vari

.....se volete possiamo acquisire, se lo ritenete utile, non so. Con l'associazione degli industriali, i sindacati, ci sono persone che in atto stanno facendo il digiuno per protesta, hanno raccolto.....

.....intervento senza microfono

.....ma non soltanto, ora ci arrivo, si si.

Quindi stavo dicendo c'è gente che in atto fa il digiuno, hanno raccolto, mi dicevano, 1700 firme fino a ieri, non so se oggi.... Io non so, posso anche dire non lo so perchè, sebbene lo immagino perchè, ma intanto è un dato oggettivo che a Palermo, in atto, la situazione.....

..... intervento

..... ma immagino che questa è la risultante di tutto ciò che è accaduto e poi dobbiamo passare al problema Falcone, da Falcone ad oggi. Perchè la gente di Palermo segue molto da vicino le vicende del Tribunale di Palermo e in particolare ha

seguito sempre molto da vicino le vicende di Falcone e di Borsellino, perchè a Palermo Falcone e Borsellino hanno sempre avuto un larghissimo seguito nella gente della strada, la gente della strada ha sempre saputo chi era Falcone, chi era Borsellino. Quindi, certe vicende hanno raggiunto, non sono più rimaste all'interno del Tribunale, certe vicende hanno raggiunto la gente della strada, ormai, perchè altrimenti non si giustificerebbe come mai improvvisamente, di punto in bianco, così senza nessun motivo, la gente di scatenata. Evidentemente deve pur esserci un motivo che, gente di estrazione diversa, da tutte le parti, dalla gente della strada al Senato Accademico con tutto quello che ci sta in mezzo, quindi evidentemente la gente segue tutto quello che accade all'interno del Palazzo di Giustizia e si fa un suo convincimento. Potrà essere giusto o sbagliato, ma è il convincimento della gente che guarda a questo Palazzo è un convincimento che l'induce a trarre queste conclusioni. Questo è quello che in atto accade a Palermo. Come situazione esterna al Palazzo di Giustizia.

Per la situazione interna, partendo dall'ultimo episodio, e cioè l'episodio secondo il quale il Procuratore a un certo punto ha ritenuto di dover dire: io dò le dimissioni se i miei sostituti non mi danno la loro solidarietà, i suoi sostituti si sono riuniti e dopo una riunione e una discussione, questa solidarietà non c'è stata. Bene, il Procuratore ha detto: va bene, io resto lo stesso. Allora alcuni di noi si sono chiesti: ma allora, scusa, se tu dici "io per restare chiedo la vostra solidarietà" e

noi la nostra solidarietà non te la diamo e tu dici "va bene, resto lo stesso", a me sembra che il peso della solidarietà o meno di questi sostituti è equivalente allo zero. Te la diamo o non te la diamo non te ne frega assolutamente niente. E allora perchè ce la chiedi? Forse perchè volevi scaricare su altri certe responsabilità che eri indeciso assumerti o non assumerti? Cosa si deve pensare quando una persona che non può non essere dotata di alto senso di responsabilità e di consapevolezza del suo ruolo, assume questa iniziativa "io mi dimetto tranne che i miei sostituti non mi danno questa totale solidarietà, questo grande cenno di appoggio, dopo la riunione fra tutti i sostituti questa solidarietà non arriva, dice: va bene, non mi dimetto lo stesso. E allora noi non contiamo niente? Tu ci stai certificando, all'opinione pubblica perchè l'opinione pubblica sa che lui aveva detto così e che nonostante la mancata solidarietà ha detto che non fa niente, noi non contiamo nulla, evidentemente. All'esterno la gente dice: la situazione è questa.

.....domanda:

Questa richiesta di solidarietà come è stata fatta? Effettivamente c'è stata una richiesta da parte del Procuratore della Repubblica?.

dott.MORVILLO:

Io posso riferire ciò che ho visto con i miei occhi. Cioè io quella mattina sono entrato nella stanza del procuratore, il lunedì, perchè? Perchè quella mattina appena arrivo in ufficio un collega mi dice: il Procuratore ha indetto una riunione per le dieci e un quarto, si vuole dimettere tranne che noi non gli diamo la nostra solidarietà. Ho pensato: strano che ha indetto una riunione, di solito quando vengono indette delle riunioni troviamo sul nostro tavolo un foglio con la convocazione e quindi ho trovato strano che..... io ho detto che non ne sapevo niente e lui mi ha detto: il Procuratore aveva informato di questa sua decisione la collega Principato. Le aveva telefonato a casa e le aveva detto: guarda io ho deciso così. Però intanto questa convocazione della riunione tardava ad arrivare, dieci e mezzo, undici, undici e un quarto. Allora facemmo una cosa, siccome sapevamo che nel frattempo ci dicevano dei colleghi che il Procuratore era nella sua stanza ed era impegnato, ad un certo punto abbiamo deciso di andare e vedere. Siamo andati nella sua stanza, eravamo in tanti colleghi, se non ricordo male il Procuratore stava parlando con Pietro Sirena in ufficio, dicendo : sì la mia decisione è questa, mi dimetto,....; a mezze parole, c'era un pò di confusione, i colleghi che erano presenti hanno detto che il procuratore aveva questa intenzione, c'erano i colleghi Pignatone e Lo Forte che hanno detto: a noi sembra una decisione strana, da non condividere, comunque lui ha detto così, allora ci riuniamo per vedere se dare la nostra solidarietà o no. Tanto che nell'immediatezza, se non ricordo male, loro stessi chiesero al Procurato-

re se voleva partecipare a questa riunione e lui disse di no, che non era opportuno e tutti abbiamo convenuto che non era opportuno che se si parla di dare solidarietà ad una persona che quella persona partecipi alla riunione. E quindi si andò alla riunione, all'inizio della quale, appunto, intervenne un momentino il Procuratore Generale, poi se ne è andato e poi abbiamo proseguito noi.

Risponde a varie domande:

Si, si tutti, anche gli applicati appena arrivati. Sinceramente mi sfugge il numero preciso, ma saremmo stati più di trenta. Siccome ultimamente ne sono arrivati di nuovi.

Naturalmente tranne Sciacchitano e Carrara che erano fuori.

Io ritengo che quelli che erano in servizio c'erano tutti.

.....

Per capire proprio la successione logica e cronologica: la riunione indetta dal Procuratore quale oggetto doveva avere, quello della solidarietà a lui oppure altro argomenti e in

dott.MORVILLO:

No, no. Voglio precisare che l'espressione "indetta dal Procuratore" potrebbe anche non adattarsi perchè, ripeto, sono stati alcuni colleghi a raccogliere l'intenzione del Procuratore, in termini chiari, e comunicarlo a noi. Quindi io posso dire con certezza che i colleghi Pignatone e credo pure Lo Forte, se non ricordo male, sono stati coloro che ci hanno comunicato questa decisione di fare la riunione e che l'oggetto della riunione era questo. Quindi potrebbe anche essere improprio dire "riunione indetta dal Procuratore", sebbene lui avesse telefonato a Teresa Principato e le avesse detto in tal modo.

domanda senza microfono incomprensibili:

Si, si pacifico. Si c'era pure il Procuratore presente, era nella sua stanza. Lui era lì, se si discusse della sua presenza alla riunione conseguentemente lui era perfettamente consapevole, ne aveva parlato a Teresa Principato ed anche a loro.

prof. RUGGIERO:

..... proposito vostro di riunirvi di dare o non dare la fiducia questo è fuori discussione. Ma non si può dire altrettanto.....che ci fu un'iniziativa a che si convocasse questa riunione e al cui risultato si condizionava il suo proposito di dimissioni.

intervento incomprensibile

Appunto, sto alle sue parole che dire che una riunione era stata indetta dal Procuratore può non corrispondere a verità.

dott.MORVILLO:

Io riferisco i fatti: ha telefonato a Teresa Principato dicendo che c'era una riunione per le dieci e un quarto per la solidarietà perchè se no mi dimetto e poi questa stessa cosa l'ha comunicata ai colleghi che poi sono stati promotori e in mia presenza hanno detto: Piero partecipi pure tu? No è meglio che io non partecipi.

dott.SANTORO?

Che disse il Procuratore Generale?

dott.MORVILLO:

Era a conoscenza, cioè informato di questa intenzione del Procuratore di dimettersi e che subordinava la revoca di questa sua dimissione, quindi l'eventuale ripensamento di questa decisione a questa nostra solidarietà e ci faceva presente che, visto il momento particolarmente grave, di riflettere bene, di discuterne a lungo perchè è una decisione importante. Queste parole che giustamente il Procuratore Generale ha sentito di dirci perchè era già lui a conoscenza di questa decisione di Giammanco, il

procuratore generale già lo sapeva che questa sua decisione era subordinata alla nostra solidarietà, tanto è vero che era dispiaciuto e ci diceva di riflettere bene perchè dalla vostra solidarietà o meno dipende l'esito della decisione del Procuratore.

domanda senza microfono incomprensibile:

dott.MORVILLO:

Ma, degli altri innanzi tutto io rispetto anche il modo di pensare di tutti gli altri miei colleghi. Ci sono stati alcuni colleghi non appartenenti alla D.D.A., se non ricordo male 9 su 14 che hanno fatto un documento di solidarietà a noi, non so se vi è pervenuto, non so se ne siete a conoscenza, comunque eventualmente lo posso fare....

Questo documento senz'altro ve lo faremo avere, è giusto che non ci siano solo le nostre parole ma ci siano, ove esistono i documenti.....

dott.SANTORO:

Chiedo scusa, la riunione come si concluse?

dott.MORVILLO:

La riunione si concluse in questa maniera: rilevato che potrebbe essere maggiormente dannoso per il Procuratore fare un documento di questa assemblea dal quale emerga una mancanza di unanimità nei consensi della solidarietà, la cosa migliore è che ci sciogliamo e non se ne parla più. Perché il risultato qual'era? Alcuni forse gliel'avrebbero data e altri no. E allora abbiamo detto che forse un documento del genere avrebbe danneggiato il procuratore, questa stessa osservazione fu fatta dal procuratore Spallitta, e così abbiamo deciso di scioglierci senza fare nessun documento e di non contarci, proprio per evitare di fare un qualche cosa che potesse arrecare pregiudizio all'immagine del Procuratore. Queste sono state le conclusioni, è stata adottata questa decisione di scioglierci senza fare l'alzata di mano, chi si e chi no, perchè ci sembrava una cosa un pò.....

Scusate, bevo un bicchiere d'acqua.

Per quanto riguarda altri aspetti che ci hanno indotto a queste valutazioni, altri aspetti quindi di ordine interno all'ufficio, a parte certe nostre valutazioni della cosiddetta vicenda Falcone di cui possiamo parlare in coda, che incide notevolmente, evidentemente, come fatto interno all'ufficio nelle nostre considerazioni, noi abbiamo potuto, - scusate dico noi, ma forse è meglio che dica io - io non ho condiviso, non condivido certe impostazioni, la maniera di affrontare certe problematiche e quindi certi comportamenti del procuratore di fronte a delle scelte che riguardano la conduzione dell'ufficio, scelte che spesso non appaiono oggettivamente finalizzate al raggiungimento

di uno scopo unico, che deve essere quello di un dirigente di un ufficio, cioè fare in modo che l'ufficio funzioni nella maniera migliore possibile, ma risultano chiaramente dettate meramente da considerazioni di carattere squisitamente personale. Sono esempi banali, evidentemente, forse a voi potranno sembrare poco significativi, ma tanto per farvi un esempio, quando in un ufficio come il nostro dove ci sono pochi giudici che possono essere inseriti nella direzione del settore antimafia perchè tutti quelli che facevano parte del pool antimafia siamo stati inseriti, considerato che con l'introduzione della direzione distrettuale la nostra competenza si è allargata enormemente, c'era bisogno di tanti altri giudici evidentemente, e c'era poca gente in procura che avesse un minimo di esperienza in questo settore. Infatti, fin dall'inizio, il Procuratore ha inserito qualcuno che non aveva mai letto un foglio di questi processi. Quando ad un certo punto viene trasferita nel nostro ufficio una collega proveniente dal Tribunale di Termini Imerese dove era rimasta in prorogatio per due anni per definire il processo della mafia delle madonie, un grosso processo di mafia per affrontare il quale la collega ha dovuto studiare tutte le carte di tutti gli ultimi pentiti di mafia, a cominciare da Buscetta, Contorno, Mannoia, Calderone, tutti, per definire questo processo e quindi una persona che si sa che deve venire in ufficio, tutti noi pensavamo: evidentemente, appena la collega arriva, ovviamente sarà automaticamente inserita nella Direzione distrettuale antimafia. Antonella Consiglio. Invece, quando la collega arriva in ufficio tutto ciò non avvie-

ne, e perchè non avviene. Io ad un certo punto posso anche tralasciare di chiedermi perchè non avviene, ma è un fatto strano perchè non avviene. Poi qualcuno mi dice: ma sai il Procuratore, parlando, ha detto : ma in fin dei conti che ha fatto? Un'ordinanza di rinvio a giudizio così, sembrava chissà cosa aveva fatto, mi sembra una persona così. Ma queste considerazioni di carattere squisitamente personale di fronte all'esigenza di un ufficio come il nostro che ha bisogno di un minimo di qualificazione, viene una persona che certamente ne sa molto di più di tanti bravissimi colleghi ma che si occupano di altre materie e che per causa di forza maggiore erano stati inseriti nella Direzione distrettuale, arriva una persona che sono due anni che fa questo mestiere e tu non la inserisci? Perchè non ti piace? Ma devo dire che a me questo modo di pensare non va bene, non mi piace. Perchè l'ufficio deve camminare per un fine unico, se quella persona ti fa antipatia, non lo so perchè, non è una scema, è una persona normale come tutte le altre. Non è che sia una lotta sindacale perchè aderisce ad un gruppo o ad un altro gruppo. Credetemi! Lungi da me un discorso del genere. Figuratevi che cosa mi può interessare se Antonella Consiglio fa parte o no della Direzione distrettuale. Perchè, poi, quando

BOBINA N.17

dott. MORVILLO:

avviene un altro fatto cioè ad un certo punto viene deciso improvvisamente, di punto in bianco, senza nessuna apparente motivazione, di inserire un altro collega che, in quel momento, era applicato presso il nostro ufficio, proveniente dalla Procura presso la Procura, PILATO, erano i giorni immediatamente successivi all'omicidio "LIMA". Il Procuratore aveva già fatto preparare un provvedimento per l'inserimento nella direzione distrettuale del collega NAPOLI, io ero presente nella stanza del Procuratore, c'era il collega PILATO, ad un certo punto ha detto: "Guarda, PILATO, lo sai che ti dico? Fai parte anche tu della Direzione distrettuale antimafia. Vuoi farne parte?" Telefona al cancelliere: "Guardi il provvedimento anzichè per uno, per due magistrati, ci metta il nome del dottor PILATO".

Il collega PILATO restò un pochettino perplesso. Era applicato proveniente dalla Procura presso la Pretura, aveva fatto a Trapani tre anni, credo, di misure di prevenzione, ecc.. Devo dire che tutti noi siamo rimasti un attimino perplessi. Ma come, prima c'è un distacco temporale tra le due cose: prima viene Antonella CONSIGLIO che è due anni che fa mafia e

voce.....

dott. MORVILLO:

..no, no, Antonella CONSIGLIO non ha chiesto niente ma è noto, fra l'altro quando Antonella CONSIGLIO quando ha chiuso l'ordinanza di rinvio a giudizio, ha fatto uno stralcio e ha mandato a Palermo per la prosecuzione che altro collega ha dovuto studiare, ecc... quando poi viene inserito questo collega, non mi interessa se regolare o no inserire alla DDA un magistrato che è soltanto applicato, questo è un dato formale che non credo che abbia rilevanza, quando poi qualcuno dei colleghi, qualche altro collega mi dice: "ma come tu ti stupisci che così improvvisamente ha inserito PILATO" io gli ho detto: "io mi stupisco" "e non ti chiedi perchè" io mi chiedo "che mi interessa perchè" "PILATO è il figlio di un amico suo" cioè la reazione immediata di qualcuno a fatti di tal genere è, si va a pensare subito, "lo ha fatto perchè è figlio del suo amico PILATO", io non lo sapevo e lo appreso in quel momento che era amico di GIAMMANCO. Non lo so se è amico o non è amico ma è grave che di fronte ad un provvedimento del Procuratore c'è chi pensa che lo ha fatto perchè è figlio dell'amico. In effetti è una cosa singolare che sia lì una persona che viene dalla Procura presso la Pretura, è soltanto applicato, e tu improvvisamente, come un fulmine a ciel sereno: "anzichè uno ne mettiamo due, tu entri quello" dico: "scusate io veramente non lo so, che faccio, Alfredo, mi dispiace che c'è qualche collega più anziano di me che forse può restarci male. Guarda io che ti posso dire? non vorrei che il collega che è più anziano di me pensa che io possa avere fatto

pressione sul Procuratore e quindi si può sentire scavalcato" ho detto: "guarda non lo so. Parla col collega e glielo spieghi". In conclusione, poi, per evitare discussioni fu inserito pure il collega più anziano di PILATO. Questi sono fatti che, un attimino, anche all'interno dell'ufficio, inducono a dire: "Ma perchè? Ma perchè tutto questo?". Quando poi si verificano altri fatti di altro genere, quando si discute di un processo penale e si valuta l'opportunità, la gravità degli indizi per fare o non fare una richiesta di misura cautelare, più di una volta lasciandoci un attimino perplessi e sconcertati, anzichè sentirci dire: "Va bene, ragazzi, ci sediamo a tavolino, studiamo queste carte, vediamo se questi indizi sono gravi o non sono gravi come voi ritenete" perchè a volte si è verificato che qualcuno di noi non ritenesse certi indizi talmente gravi da consentire l'emissione dei provvedimenti e quindi ritenesse di approfondire le indagini a continuare e allora, in certi casi che non è opportuno, naturalmente, riferire in questa sede, ci siamo sentiti dire: "Ma noi intanto ci mettiamo a posto, facciamo la richiesta al GIP, se poi il GIP ce la rigetta che .. noi siamo a posto" ovvero, ma poi eventualmente se scoppia la grana io che cosa vado a raccontare al Consiglio Superiore, se scoppia la grana io a "Samarcanda" cosa vado a raccontare... parole testuali... se volete dare fede a quello che io vi dico. Io mi aspetto che mi si dica: "Guarda, tu ritieni che questi indizi non sono sufficienti?"

dott. SANTORO:

Il Procuratore GIAMMANCO a questo proposito, stamattina, ha detto che vi doveva spingere quasi come se voi aveste un certo timore per fare.. questa è la versione che ha dato.

dott. MORVILLO:

Per carità, io, se lui ha dato questa versione. Io vi parlo delle parole usate. Se voi mi date questa fiducia, credete in quello che io vi dico, le parole sono state queste, in alcune vicende: "Cosa vado a raccontare io, eventualmente, a "Samarconda" e al Consiglio Superiore". Noi non facciamoci dire NO! dal GIP. Queste sono le considerazioni; ovvero, in altre circostanze, dare la netta sensazione di cedere un attimino a pressioni di organi di polizia giudiziaria, perchè sappiamo tutti benissimo che gli organi di polizia giudiziaria hanno interesse a fare la cosiddetta operazione, arrestare la gente, poi all'organo di P.G., se il processo non va avanti, se il processo va male, se la gente viene assolta, non gliene importa assolutamente nulla, loro hanno la statistica, arrestate 300 persone, presentati tot numero di rapporti, l'autorità giudiziaria ha dato seguito, io vado avanti, grande immagine di questo organo giudiziario che non è utile dire qual'era dei due, non ha nessuna importanza però io vi dico la mia testimonianza è questa che più di una volta si è avuta la netta impressione inconfutabile impressione che incideva la pressione dell'organo di polizia giudiziaria che ha interesse a fare una certa operazione e farla entro un certo termine e tutto questo noi lo dobbiamo tenere in considerazione per fare i

processi di mafia. Io non vi parlo di qualche processo dove è andata a finire con qualche scarcerazione perchè non mi sembra serio, perchè sono processi ancora in fase di istruzione preliminare però io vi chiedo di dare fiducia, di credere a quello che io vi dico. Processi in cui si è parlato, in cui si è toccato con mano, che c'era una certa pressione perchè si facessero questi mandati di cattura perchè il nome era quello che era, e riunioni in cui, con toni accesi, in una circostanza anche nei confronti di un Procuratore aggiunto, in cui si diceva: "e io poi che ci cunto" in siciliano "a Samarcanda quando poi vengono con la televisione e mi riprendono gli uomini a terra". Ora io non è che voglio dire che nei vari casi di cui ci siamo occupati, nei vari casi in cui ci sono state queste divergenze, io avevo ragione ovvero io e i colleghi titolari del processo avevamo ragione e il Procuratore aveva torto, per carità, però ci mettiamo a tavolino discutiamo del merito del processo se poi, esaminando le carte, valutando gli indizi, arriviamo ad una conclusione che gli indizi sono o non sono sono disponibilissimo a rispettare l'opinione di un'altra persona, soprattutto se si tratta del Procuratore della Repubblica, e mi fermo lì. Io in un processo in cui in uno dei tanti, come dire, dei tanti rami del processo MADONIA derivante dal libro "Mastro", c'erano delle posizioni un po' complesse su cui il Procuratore batteva "Bisogna fare questi mandati di cattura.." posizioni che derivavano da nomi scritti con dei nomi abbreviati, posizioni sulle quali la Cassazione si era già pronunciata 2 volte, in riferimento a un nome

Ciccio TAGLIA che si riteneva identificato per tale Francesco TAGLIAVIA, la Cassazione 2 volte aveva detto: "Ciccio TAGLIA non si può ritenere identificato in Francesco TAGLIAVIA" lo aveva detto 2 volte, quindi noi cercavamo degli altri elementi di supporto, naturalmente, per motivare certe identificazioni, in una di queste posizioni io, ad un certo punto, ho avvertito l'esigenza di chiedere il parere di Paolo BORSELLINO, anche se Paolo BORSELLINO si occupava di Trapani, Agrigento, ecc., dissi: "Paolo, per favore, ci dai una mano perchè noi abbiamo acquisito questi altri elementi, su un certo personaggio, che ne pensi tu? Noi ci dobbiamo riunire con Ignazio DE FRANCISCI e Vittorio TERESI perchè la polizia ha trasmesso quest'ulteriore annotazione, vorremmo sapere anche il tuo perchè siamo arrivati al punto finale". Ne abbiamo parlato, lui si è letto l'annotazione, ne abbiamo parlato a lungo, dice: "Guarda, secondo me gli elementi sono sufficienti," poi io mi sono riunito con i miei colleghi titolari del processo, l'opinione di Paolo BORSELLINO dopo essersi studiato le carte ci è sembrata, fra l'altro, aderente alle nuove emergenze perchè sono fatti che si sono verificati dopo l'arresto di Salvatore MADONIA, pedinamenti, ecc. ecc., posizione che si riteneva già pacifica da tanto tempo, che, per fortuna era stata irrobustita da un pedinamento, da un'azione di polizia giudiziaria recente che portò all'arresto di Salvatore MADONIA, con questo elemento, confortati dall'opinione di Paolo BORSELLINO che si era letto le carte, abbiamo fatto il provvedimento cioè quando veniva una persona e mi diceva: "Guarda io mi

leggo le carte, secondo me gli elementi ci sono, vedi tu" mi conforta una opinione motivata oltre che qualificata, però sarebbe stata ugualmente qualificata l'opinione del Procuratore della Repubblica, ma non motivata a me non sta' bene, a me non interessa il discorso di S.... io mi assumo le mie responsabilità. Se io in un processo non ci vedo, non vedo uno sbocco perchè col nuovo codice, ovviamente, forse ancora qualcuno stenta a entrare in quest'ottica, quando io chiedo la misura cautelare io dopo tre mesi sono a dibattimento non è che siamo più col vecchio codice formalizzo il mandato di cattura poi il giudice istruttore per farlo.... e fra due o tre anni se ne parla. Gli elementi che ho oggi, quando io chiedo la misura cautelare sono gli elementi con i quali andrò a dibattimento, quindi, questo discorso: va bene lo mandiamo dal GIP e ci facciamo dire no dal GIP, e se il GIP poi ti accoglie la richiesta di misura cautelare che fai?

prof. RUGGIERO:

Qual'è il comportamento del GIP in generale rispetto alle richieste della Procura?

dott. MORVILLO:

Ma io, devo dire, che i GIP sono persone che mi fanno pena, sono sommersi da tonnellate di carte, io, scusatemi se forse do' l'impressione di volere sostenere le ragioni di qualche collega, vi dico solo che noi siamo 37, i GIP, se non ricordo male, sono 5, vi dico solo questo. I GIP sono mostruosamente coper-

ti di carte eppure, nonostante questo, nei processi maggiormente rilevanti, in qualche modo riescono a trovare quel ritaglio di tempo che consente loro di esaminare con attenzione quelle cose che sono un po' più delicate, evidentemente, però, se posso spendere una parola per dare un quadro della situazione dell'ufficio GIP di Palermo, vi devo dire, in tutta onestà che è una situazione vicina allo sfascio, cioè i colleghi, mi risulta che recentemente, hanno messo in opera una manifestazione di protesta limitandosi a fare i processi con detenuti, io sono stato fuori dall'ufficio per una quindicina di giorni, sono rientrato un giorno solamente in udienza dal GIP e siccome li sentivo dire: "Questo processo non si fa, questo processo non si fa.." -" Perché non si fanno i processi?" "Perché noi siamo in sciopero, facciamo solo processi con detenuti"

voce

..In generale? tutte le richieste dai GIP..

dott. MORVILLO:

Le richieste dai GIP prevalentemente sono accolte, alcune sono rigettate e non posso farle una statistica...

prof. RUGGIERO:

Siccome statisticamente abbiamo elementi

dott. MORVILLO:

Ma questa impostazione "ci facciamo dire no dal GIP" di portare avanti, naturalmente non è che riguarda una motagna di processi questo tipo di impostazione cui io accenno né queste sollecitazioni vengono accolte per quello che mi riguarda. Io, personalmente, per quello che mi riguarda, in questo processo in cui c'è stata qualche problematica del genere, non ho portato avanti richieste nelle quali non ho creduto, però dico è il metodo che noi non condividiamo, che io non posso condividere una considerazione del genere e questo contribuisce a creare una immagine che in noi obiettivamente è piuttosto non del tutto credibile al 100%.

dott. VUOSI:

Io vorrei una spiegazione. A quanto mi è in grado di capire c'è un atteggiamento colpevolista da parte del Procuratore, cioè di particolare sterilità e anche il principio non dei fatti di..... ma c'è qualche episodio in cui, invece, avete notato qualche incoerenza su questo comportamento, in questo atteggiamento.

dott. MORVILLO:

Ma io, devo dire, il problema del colpevolista o episodio di indirizzo diverso di essere io personalmente non posso dire di avere assistito a episodi in cui il Procuratore ha bloccato iniziative da parte mia di volere fare.. morbido

voce:

.....differente

dott. MORVILLO:

No, per quello che mi riguarda io posso riferire l'esperienza dei miei processi, nei quali io ritengo che... no non so se chiamarlo orientamento culturale perchè tenere in considerazione il timore dell'inchiesta del Consiglio Superiore o di Samarcanda nella valutazione della gravità degli indizi, possiamo chiamarlo orientamento culturale ma, non mi sembra che sia una motivazione che possa essere messa alla base di un processo che io, siccome temo Samarcanda o il Consiglio Superiore... nei miei processi ho rilevato questo: Samarcanda e C.S.M.. Inoltre,

dott. CONDORELLI:

Presidente mi scusi, volevo approfittare un momento della pausa perchè temo di dimenticarlo. Siccome si è fatto un accenno all'Ufficio del GIP, nella occasione in cui sono stato a Palermo per i funerali del collega BORSELLINO, sono stato avvicinato anche da un magistrato del GIP il quale mi ha pregato di riferire al Gruppo di lavoro che le condizioni in cui si trova quell'ufficio sono veramente disastrose e ha chiesto che noi ce ne interessassimo. Aggiungo, anche, che in occasione in cui la Prima commissione è stata sollecitata dall'Ispettorato Generaledi alcuni GIP per eventuali trasferimenti di ufficio, in quei fascicoli, in quegli atti, emergeva, anche lì un so-

vraccarico di lavoro enorme di lavoro rispetto al numero dei GIP quindi una cosa da mettere in attenzione.... c'è anche una richiesta di essere ascoltati davanti

voci.....

dott. CONDORELLI:

....privata, quindi questo ricordiamocelo, secondo me non è urgente, abbiamo cose più, però è importante, è da tenere....

dott. PALOMBARINI:

Un fatto puramente organizzativo, scusami, cioè ci sono due cose che volevo dire: fuori ci sono 5 colleghi ai quali forse dovremo dire ... che cos'è che facciamo, rimandiamo domani. (Discussione organizzativa fra i componenti)

dott. MORVILLO:

Stavo concludendo questo aspetto concernente la rappresentazione di esigenze da me non condivise nella valutazione dell'emergenza del processo cioè a che cosa, a che conclusioni mi porta una osservazione del genere? Mi porta alle solite conclusioni nelle carte a posto perchè una volta che io ho la Polizia che mi pressa che vuole fatti i provvedimenti, dobbiamo fare un'operazione antimafia, noi facciamo una richiesta al GIP anche se forse gli elementi non sono congrui e sarebbero abbisognevoli

di approfondimento, premesso che, certe posizioni processuali se tu le porti avanti immediatamente, nonostante siano abbisognevole di approfondimento, a quel punto, se non va bene le bruci, tutto quello che hai fatto prima non ti serve più. Se invece temporeggi e riesci ad acquisire qualche altra cosina,.. quindi tutto questo a che cosa porta, a che considerazione porta? Che pur di avere le carte a posto, eventualmente io la lotta alla mafia la faccio, ho fatto le mie belle richieste e poi eventualmente è il GIP che non me le accoglie ovvero se il GIP non me le accoglie sarà il Tribunale della Libertà che li scarcerà, non sono certo io che non accolgo le pressioni, gli indizi rappresentatimi dalla Polizia giudiziaria. Ora questo è un modo di procedere che io, personalmente, mi sembra che non sia da tenere in considerazione questi aspetti che non sono processuali come Samarcanda e Consiglio superiore. Questo argomento di ciò che all'interno dell'ufficio ha contribuito a creare una situazione di poca credibilità all'interno dell'ufficio ne viene ... forse l'argomento più forte è quello che riguarda Giovanni FALCONE, al di là dei diari perchè alcuni di noi hanno vissuto, naturalmente, l'esperienza di Giovanni FALCONE alla Procura di Palermo e allora io visto che leggo oggi sul giornale, che il Procuratore della Repubblica in questa occasione in cui ha ritenuto, proprio oggi, di uscire con questa lunga intervista, ha voluto dire che lui si è adoperato per fare venire Giovanni FALCONE in Procura, ritengo che sia doveroso per la mia coscienza dire quello che so io: non che non sia vero che il Procuratore abbia incontrato queste persone,

BOBINA N.18/

.....non metto in dubbio assolutamente. Però è giusto che io vi dica cosa accadde.

Il procuratore GIAMMANCO quando arriva a Palermo da aggiunto, Giovanni FALCONE è giudice istruttore, dà a tutti l'impressione

Voce

Quando arriva, come aggiunto?

dott.MORVILLO

Non me lo ricordo. Scusate, ma io le date...dà a tutti l'impressione di volersi subito piazzare al fianco di Giovanni FALCONE, con il chiaro, manifesto agli occhi di tutti, intento di cominciare a presentarsi accanto a Giovanni FALCONE per proporsi anche lui come persone, in prima linea, nella lotta alla mafia.

Ricordo le testuali parole di mia sorella:"la presenza di GIAMMANCO è asfissiante, GIAMMANCO è asfissiante. Giovanni non può fare un passo che c'è GIAMMANCO, ogni minuto GIAMMANCO che telefona, vai là e vado io" quindi fino ad arrivare alla nomina a

procuratore, a quanto pare con promesse di andare avanti di comune accordo con Giovanni ecc. e quindi può anche darsi, non ho motivo di mettere in dubbio la parola del procuratore quando dice che si è adoperato, poi, per far venire Giovanni in Procura, presso... che era a tutti noto che questo terzo posto di aggiunto, che, tutto sommato, sapevamo tutti che non è che ci fosse questo grandissimo bisogno, perchè in una procura, allora, di una ventina di sostituti e forse anche meno, che era stato sempre in piedi con un aggiunto, già due aggiunti erano più che sufficienti. Era noto a tutti che sioggettivamente c'era un grosso problema, possiamo anche dire, istituzionale, cioè con il nuovo codice di procedura penale o FALCONE se ne andava a casa o faceva un... assolveva ad un'altra funzione ovvero, non è che poteva venire a fare il sostituto, si creò questo posto di terzo aggiunto. E' nella conoscenza di tutti. Quindi tutto questo grande aiuto per consentire a FALCONE che, poi, forse aveva qualche merito per poter aspirare a questo posto, io mi permetterei di dire, non lo metto indubbio che lui abbia speso la sua parola però, FALCONE, probabilmente doveva venire in ogni caso in Procura.

Dal momento in cui FALCONE arriva in Procura, stranamente, perchè mi corre l'obbligo di dire stranamente, questo tipo di marcamento stretto di stare sempre appresso a FALCONE, di osannare a FALCONE, ogni parola che diceva FALCONE, era il Verbo, comincia un attimino a mutare. Dalle piccole cose, evidentemente dalle stupidaggini, a cose progressivamente meno stupide. Un progressivo distacco, un progressivo comportamento diverso, che co-

mincia a manifestarsi, quasi mi vergogno a dirlo nella banalità che le riunioni del pool che fino a pochi giorni prima, che fino a prima della nomina a procuratore e nel tempo immediatamente successivo, erano sempre avvenute nell'ufficio di Giovanni, ma per un motivo, ovvio, che le carte dei processi erano lì. Per il motivo che Giovanni continuamente riceveva personale di polizia giudiziaria, telefonate, per il suo incessante lavoro, come è noto forse a tutti, si facevano lì per questo motivo, non per un ossequio a Giovanni FALCONE, perchè logicamente si dovevano fare lì, se le carte sono lì. Stranamente, ad un certo punto queste riunioni lui decise che si dovevano tenere nella sua stanza, sopra, anzi, nella stanza di fronte alla sua. Probabilmente si dirà che tutto questo era determinato al suo rifiuto al fumo, una cosa del genere, però, a Palermo, certi comportamenti, per chi è nato e viva a Palermo, per chi conosce le cose di Palermo, hanno un significato molto preciso, anche se, per chi ha la fortuna come voi di vivere in un'altra parte dell'Italia, non è facile prenderne atto, ma a Palermo queste cose hanno un significato: le riunioni si fanno nella mia stanza, tu sali, non mi interessa, prendi le carte, le porti sopra, se ti cerca qualcuno, pazienza, o aspetta o se ne va ecc., ecc. E' una banalità, sarà una banalità in sé per sé, ma fa parte di questo nuovo clima. Nella immediatezza della nomina a procuratore della Repubblica era tanto e tale l'amore verso Giovanni FALCONE che in una circostanza, ricordo, addirittura in nostra presenza, quando si parlava di ferie, proprio al primo periodo immediatamente successivo alla nomina di GIAM-

MANCO, addirittura lui arrivò a dire: "guarda, Giovanni, ferie non me ne prendo, se tu vorrai, se tu lo riterai, mi prenderò qualche giorno, tanto, scusa il procuratore sei tu..... Giovanni, forse intendevi dire, se tu mi sostituirai in ufficio, io potrò partire..." era tale, in quel periodo, questo intento di grande amore, di grande fratellanza con FALCONE, che si arrivava addirittura ad eccessi che..... dici a Giovanni: "se tu vorrai, io.....", tanto per dare un'idea. Improvvisamente, anzi, gradatamente tutto comincia a mutare; comincia a mutare con tutta una serie di piccoli episodi che alcuni dei quali sono quelli annotati, questi appunti, che, mi corre l'obbligo dovere e morale di dire, è inutile che qualcuno continua a dire: sono vere....?

Ci sono delle persone che hanno vissuto questi fatti che potranno testimoniare se sono vere o non sono vere. Al di là si potrà dire, pure, che questi appunti sono stati inventati, ma i protagonisti, le persone fisiche che hanno vissuto questi fatti, potranno dirvi se sono veri o non sono veri. Già il fatto stesso che un uomo come Giovanni FALCONE, che forse era un uomo di una buona levatura morale, avvertisse l'esigenza di annotare dei fatti, già questo dovrebbe avere di per sè un certo significato, io ritengo. Ma passando, così, non ad eseminare i singoli fatti che non ritengo sia utile per il vostro compitoai piccoli fatti, ma per ciò che possono significare nella logica di questo nuovo clima che lentamente si andava instaurando nei confronti di FALCONE.

Quando.....si legge, ad esempio, un riferimento all'indagine Gladio, tanto per dire una cosa, non approfondiamo il problema che si è rifiutato di telefonare a GIUDICEANDREA, perchè erano piccole ripicche, siccome il capo sono io, a GIUDICEANDREA telefono io, insomma, che poi questa cosa ha comportato delle conseguenze dannose per il processo, comunque: riferimento a Gladio....cosa accade per Gladio?

Per Gladio accade che su proposta del collega SCARPINATO, Giovanni FALCONE, accogliendo di buon grado la proposta di Roberto SCARPINATO ritiene utile, per non dire importantissimo, aprire un'approfondita indagine su Gladio per le possibili refluente su alcune delicatissime indagini in corso presso il nostro ufficio, in particolare, gli omicidi politici Mattarella ecc.,ecc. A questo punto si apre, anzichè, il capo dell'ufficio di fronte ad uno dei suoi più stretti collaboratori, che fra l'altro oggi si dice essere una persona particolarmente qualificata nelle indagini di mafia, anzichè dire: "tu vuoi lavorare, vuoi fare questa grande indagine, perfetto, va bene!" invece, no,.....indagine Gladio....ma dove vuoi andare? Cosa vuoi fare? Che centra l'indagine Gladio!

Una serie di riunioni che non finivano mai con lotte verbali, credetemi, con impegni intensi da parte di tutti noi, per cercare di capire ma perchè non si deve fare questa indagine? Se, poi, avrà esito negativo, il collega FALCONE e chi insieme a lui seguirà questa indagine, pazienza, avrà fatto...quante volte si fanno indagini....Siccome c'erano elementi, in particolare ri-

ferimento, se non ricordo male, alle dichiarazioni di Alberto Vo-
lo, che è una persona che in certi momenti sembrava che era stato
vicino a certi servizi segreti...sono degli elementi di contatto!
Tanto che si disse pure siccome

Voce

.....

dott.MORVILLO

inserire queste indagine nel processo Mattarella,
all'interno del quale era già in corso la stesura della requisito-
ria, potrebbe, un giorno, offrire alla difesa uno spunto per
contrastare l'impostazione della requisitoria.....abbiamo altri
omicidi nei quali, egualmente pertinente, è allargare l'indagine a
Gladio, come l'omicidio Insalaco; noi l'indagine la facciamo
all'interno del processo Insalaco, se poi avremo dei risultati
che sono utili per il processo degli omicidi dei politici, li
trasfonderemo, altrimenti resteranno là.

Nemmeno questa soluzione andava bene! Questa indagine
non si doveva fare! Alla fine, tanto che ad un certo punto, Gio-
vanni FALCONE ha detto: "abbiamo capito, facciamo una cosa: io vi
restituisco la delega del processo, ricordo di essere assegnato
anche a PIGNATORE, se lo fa il collega PIGNATONE, non c'è proble-
ma. Arrivederci e grazie!" "No, che c'entra, tu la delega non la
restituischi..." ecc., ecc.

Compromesso! Compromesso! "Facciamo una cosa, acquisiamo l'elenco dei gladiatori, vediamo se c'è qualche nome che ci dice qualche cosa e poi si vede".

A quel punto Giovanni, ovviamente, che doveva fare? Acquisiamo l'elenco...Io vi sto parlando di qualche cosa come di due-tre riunioni, durate pomeriggi interi, non è che era una discussione che era durata un'ora...

Voce

.....

dott.MORVILLO

Io purtroppo non è che queste cose me le sono annotate...

A questo punto che succede? Giovanni FALCONE, procuratore aggiunto, che oggi si dice essere una persona particolarmente qualificata, decide di andare a Forte Braschi, dov'era, ad acquisire....a dareEbbene, grande manifestazione di fiducia a FALCONE, FALCONE non deve andare da solo, ci deve andare pure un sostituto. Ricordo che Giovanni non gradì assolutamente questo fatto, perchè quante volte lui era partito da solo per atti istruttori in processi che aveva lui da solo, che aveva con altri colleghi, o che erano assegnati ad altri colleghi, lui, in quanto procuratore aggiunto ed era Giovanni FALCONE, quando andava a fare atti istruttori, anche di un certo livello, diceva di

andarci, molto spesso da solo anche per cose delicate, questo fatto di dire viene pure PIGNATONE.... Comunque, ricordo benissimo, che lui assolutamente non gradì tutto questo e mi disse: "mi mandano PIGNATONE per marcarmi....., per controllarmi" ecc.Vi posso riferire la sua impressione.

Se come dice il procuratore in questa intervista:"i morti non possono più parlare" evidentemente le mie parole, lasciano il tempo che trovano, ma, io, questo vi posso dire, non sono in grado di poter dire altro al di là di quello mi poteva dire Giovanni di questa situazione.

In verità il problema della permanenza di Giovanni in Procura, è un problema di fronte al quale voi potrete anche avere delle sorprese, nel senso che potrebbe anche darsi che vi sia qualcuno che venga a dire:"ma io non ho mai assistito a nessuna lite, a nessuno scontro fra FALCONE e il procuratore". E' vero!. Non è che FALCONE andava ogni giorno a litigare con il procuratore, nè qualche volta! L'atteggiamento mentale di Giovanni era: "cerchiamo di superare tutti gli ostacoli, lavoriamo, sì, ci sono queste difficoltà, il procuratore fa così, io ci passo sopra ecc., però così non può continuare!"

Tutto questo, ripeto, questa immagine che esternamente, all'osservatore occasionale, poteva dare l'impressione che si andasse d'accordo, ha raggiunto la sua sublimazione nel giorno in cui Giovanni, l'ultimo giorno che Giovanni è stato in Procura, allorchè c'è stata una riunione all'ufficio del procuratore, venne piuttosto seccato, piuttosto adirato, perchè era stato bracca-

to in tutto il tribunale, ha asordito dicendo: "non ti preoccupare, la requisitoria ve la firmo, se avete preoccupazione, state tranquilli, io la requisitoria ve la firmo". C'ero io, DE FRANCISCI, SCARPINATO, SPALLITTA, non ricordo SCIACCHITANO, forse c'era pure SCIACCHITANO... questi me li ricordo sicuramente, ma non si è limitato a questo, non si è limitato poi a dire: "sono disgustato dall'aver appreso che nei corridoi, in questi giorni, c'è gente che gioisce che io me ne vado!" Credetemi, io non vi dico falsità, queste sono le parole di Giovanni FALCONE che, fra l'altro, corrispondono a ciò che accadeva: "io sono disgustato a quello cui sto assistendo!", dopo di che ha detto chiaramente che lui se ne andava: "io, qua, non ho coordinato un bel niente, io me ne vado proprio per questo motivo".

In tutta questa fase, in tutta questa discussione...

Voce

.....

dott.MORVILLO

disse: "no, io non ho coordinato un bel niente! Non è vero che ho coordinato" e facendo espresso riferimento proprio alla requisitoria dei processi politici, "tanto è vero che questo processo così importante l'hai assegnato tu" e poi, se non ricordo male, invece, Giovanni, inserì, "l'assegnò lui pure a Roberto SCARPINATO", ma l'assegnazione iniziale era stata del procuratore. In questa riunione finale, appunto, dopo che Giovanni aveva detto tutte queste cose, cioè "io non ho coordinato niente, io

qua ho registrato tutto questo clima, gente che fa salti di gioia che io me ne vado" dall'altro lato, dalla portrona dove era seduto GIAMMANCO , non è venuta una parola, una, nel senso che "guarda, Giovanni, tu forse è un'impressione tua, ti sbagli, ma guarda che tu hai avuto qua....." no, silenzio assoluto. Alla fine quando è finita questa brevissima riunione si alzano tutti, il procuratore, si avvicinato a Giovanni, se l'è abbracciato.....che mascalzone! Veramente avrei usato un'altra parola, comunque una parola equivalente, chi entrava in quel momento, poteva mai immaginare il contenuto della riunione, vedeva il procuratore che abbracciava FALCONE.

I fatti storicamente sono questi. Gli altri episodi che voi potete leggere in questi appunti: "apprendo, oggi, che durante la mia assenza ha telefonato, Tizio, Caio; apprendo, oggi, dell'esistenza di un processo a carico di Tizio, non ne sapevo niente", questi spunti mi danno la prova che lui realmente non era messo in condizione di coordinare un ben niente! Diverse volte, anche in mia presenza, lui veniva a conoscenza dell'esistenza di qualche cosa che riguardava la materia della mafia di cui non sapeva assolutamente nulla! Era assegnato, magari, fuori del pool, che era assegnato o dal procuratore o da qualche altro. E continuava a dire:"così non posso andare avanti!" Sono fatti di cui, io, posso dare una testimonianza e quanto fosse il peso, pure, di FALCONE, agli occhi di qualcuno di noi, lo testimonia un episodio molto importante che è già stato all'attenzione, non so se del Consiglio o del Ministero, il processo Alieri; la prima

trance del processo instaurato, a seguito delle dichiarazioni di Marino Mannoia, che va all'udienza preliminare. Tra questi imputati c'è anche tale Alieri, grosso latitante, pericolosissimo killer, mafioso ecc., ecc. All'esito di questa udienza preliminare, rinvio a giudizio ecc., vengono concessi gli arresti domiciliari a tutti gli imputati; alcuni ne avevano già usufruito già da prima, altri ne hanno usufruito in quella sede, compreso il latitante Alieri. Stop. FALCONE, non ne sa niente! FALCONE, non viene informato di nulla! Casualmente, un giorno, capita sul suo tavolo l'istanza

Voce

.....

dott. MORVILLO

....questo è un caso piuttosto serio....FALCONE, dico per tornare a ciò che può interessare il nostro argomento, non ne sa nulla! Quindi, come dicevo, FALCONE, di questo non sa nulla!

Un bel giorno, per caso, arriva sul suo tavolo l'istanza di un imputato, se non ricordo male, l'occasione fu questa, di un imputato che godeva di questi arresti domiciliari e che era imputato, anche, in un altro processo, se non ricordo male, dove, invece, non li aveva ottenuti, e chiedeva: visto che me li hanno dati in uno, lo chiedo pure per l'altro; Giovanni, guarda questa.....- arresti domiciliari in quel processo! e chi te li ha

dati! - si informa, con uno stretto giro di telefonate, non so a chi abbia telefonato e telefona a DI LELLO e dice: "DI LELLO che cosa combini?" "Io, cosa combino? Due sostituti me lo hanno chiesto? Che cosa vuoi da me? Me lo hanno chiesto due sostituti, dando parere favorevole". "I miei sostituti? Io non ne so niente! Come è questo fatto?". E qui, forse voi saprete tutto l'andamento, poi, della vicenda, che poi loro fecero l'impugnazione ecc., quindi dimostrando di non condividere la concessione di questi arresti domiciliari.....

Voce

.....

dott.MORVILLO

...roba di cui il dott.FALCONE, che sembra che coordinava il pool antimafia, non sapeva assolutamente nulla! Un fatto di tale gravità, di tale importanza, tanto che il provvedimento viene impugnato, evidentemente, quindi FALCONE, signori miei, diciamo, siamo chiari, in certe situazioni, contava molto poco. Se nemmeno si avverte l'esigenza di informarlo di una vicenda così grave, questo è la chiave per immaginare quanto potesse contare FALCONE come coordinatore di questo gruppo di lavoro. Vicino allo zero! Se non gli si dice di un fatto di tale gravità!

Quelli furono dei momenti molto difficili. La polizia che veniva dice: "voi pensate che noi continuiamo a cercare il signor Alieri, con il rischio di farci sparare, e poi quando lo

prendiamo, lo accompagniamo a casa!" Un fatto di tale gravità, FALCONE lo ha saputo per caso, quindi, chissà, nell'ipotesi che qualcuno potesse avere dei dubbi sul fatto che FALCONE, al di là delle parole che tutti noi possiamo essere bravissimi a dire, se FALCONE coordinava o non coordinava questo gruppo di lavoro, vi sono degli episodi chiaramente sintomatici che anche, come dire, nell'accostamento mentale, coloro che facevano parte di questo gruppo di lavoro, FALCONE non coordinava niente!

L'episodio che qua si dice di SCIACCHITANO che archivia e FALCONE non ne sa niente...non è che il problema è il merito della questione se era giusto archiviare o non era giusto archiviare, probabilmente era pure giusto archiviare! Ma se il mio coordinatore del mio gruppo di lavoro mafia è il signor Tizio, che fra l'altro è FALCONE, che, oggi, diciamo essere chissà chi? Io a.....non gli dico niente!

Voce

A questo proposito il procuratore GIAMMANCO.....a questa archiviazione SCIACCHITANO, sia in relazione a questo caso o altro caso, ha affermato che il procuratore GIAMMANCO: che Giovanni FALCONE era presente solamente due - tre giorni alla settimana, perchè.....planetario.....cosa del genere....

dott.MORVILLO

... Si, si, le battute si sprecaivano, soprattutto in mia assenza.....

Voce

.....planetario.....e quindi praticamente in questo caso..

dott.MORVILLO

Questo è tutto l'amore che legava GIAMMANCO a FALCONE...
NE...

Voce

.....mi sembra il caso....un'altro caso...praticamente dice, evidentemente è stato adottato un provvedimento urgente e allora in assenza di FALCONE, che era presente sono due-tre giorni la settimana, lui prese questo provvedimento.....

dott.MORVILLO

Vuole... che vi posso dire....che è falso che Giovanni FALCONE è stato in ufficio due-tre volte alla settimana?

Se Giovanni FALCONE, poteva capitare che in una settimana Giovanni FALCONE stesse fuori pure tutta la settimana, ma Giovanni FALCONE era una persona che stava in ufficio dalla mattina alla sera; se Giovanni FALCONE aveva un impegno istruttorio fuori o di qualche altra cosa, andava e non sono io in grado di dirvi che Giovanni FALCONE, per i suoi impegni planetari stava fuori

dell'ufficio regolarmente una maggior parte della settimana e lavorava due o tre volte la settimana. Ripeto, mi stupisce molto questa affermazione del procuratore perchè ritengo di non poterla condividere. Vi posso dire solo questo perchè non mi va assolutamente di fare polemiche, perchè posso dare l'impressione che siccome FALCONE è mio cognato, io devo dirvi per forza qualche cosa. Io vi dico quale è la realtà storica. Giovanni FALCONE, spesso era fuori per motivi di lavoro, ma non sono io in grado di dire, nè nessuno al mondo è in grado di dire che FALCONE stava in ufficio soltanto due-tre giorni alla settimana.

Voce

A proposito di questo episodio del 19.12.90: "ho appreso per caso che qualche giorno addietro..... assegnato un anonimo su Partinico, riguardante, fra gli altri, l'on.le Avellone, a PIGNATORE, TERESI e LO VOI a mia insaputa" qui, non ricordo precisamente, ma comunque, il concetto è questo che questa indagine andava.....per cui.....questa assegnazione anche....

dott.MORVILLO

Ma quando a Partinico si parla dell'on.le Avellone.....

Voci confuse

dott.MORVILLO

ah.... poi ha modificato.....ma quando a Partinico, zona ad altissima densità mafiosa, si parla dell'on.le Avellone, non è che c'è bisogno che nell'anonimo c'è scritto: oggetto dell'anonimo "associazione mafiosa, chiamata Cosa Nostra!" Bisogna, cioè chi dà delle risposte deve essere consapevole, poi, che voi che l'ascoltate sapete benissimo che cosa significa esposto anonimo sull'on.le Avellone a Partinico, non è che stiamo parlando di Grottaferrata, dove la situazione è ben diversa.

Poi, questa immagine che qualcuno tende a dare di FALCONE che volesse vedere in tutto mafia, che volesse captare tutto, prendersi i processi di tutti, fare tutto lui, è una operazione che è stata fatta già, in presenza di Giovanni FALCONE per certi processi, che lui riteneva che fossero di competenza nostra e che io vi devo dire che lo addoloravano molto, perchè diceva: "io, forse, l'unica cosa che voglio fare è lavorare. Mi si dice che io faccio carte false, per che cosa? Non per fare come fa qualcuno, diciamo, nella vita in genere, di non lavorare, di fuggire dal lavoro, ma per lavorare, mi devo sentire attaccare in questa maniera, per che cosa...." Soprattutto, fra l'altro, in una fase in cui nemmeno si poteva dire lo fa per acquisire prestigio, perchè nell'ultimo periodo in cui era procuratore aggiunto, già un certo prestigio e notorietà lo aveva già acquisito con dei risultati concreti nei processi.

Convinzione netta di Giovanni FALCONE, in quando riferita testualmente a persone che ascoltavano come me e in certe occasioni come i suoi familiari, era quella che lui non coordinava un bel niente, non era messo in condizione di lavorare, di coordinare realmente questo gruppo al di là delle parole e delle carte in regola, dove si trova la delega ecc., ecc. Con questi comportamenti di ogni giorno, cosa causavano? Che lui non controllava più la situazione! I processi venivano assegnati a Tizio a Caio da uno o dall'altro e lui ogni tanto scopriva che c'era un processo. Questa è la verità.

Voce

.....

dott.MORVILLO

Prevalentemente. Se io posso usare una espressione esatta, direi: prevalentemente, le assegnava, ma sfuggivano un mare di cose e non si faceva niente per rimediare per fare in modo che lui realmente, lui, coordinasse. Promesse, sì, facciamo, diciamo... Quando qualcuno mi dice: ma perchè tutto questo non l'ha detto prima? Ma perchè ogni volta che si accennava ad un minimo discorso c'era sempre la solita marcia indietro: "ma no, ma che dici, assolutamente, tu, Giovanni, devi coordinare tutto, tu

devi fare tutto, tu fai questo, tu sei questo, dobbiamo andare d'amore e d'accordo, basta, andiamo avanti. Va bene, va bene" e si ricominciava tutto da capo.

Voce

.....il rapporto con l'ufficio c'è quell'andamento della ultima riunione, prima del trasferimento a Roma, che hai descritto prima, è un modo che si è risaputo, cioè, c'erano dei presenti, qualcuno

dott. MORVILLO

Si, si...

Voce

.....i componenti del pool...

dott.MORVILLO

Eravamo presenti quasi tutti i componenti del pool. Io ricordo con certezza DE FRANCISCI, anche perchè era una delle prime riunioni alla quale lui assisteva, infatti gli dissi:"tu avrai avuto chissà quale immagine!", perchè sono stati dei momenti di forte tensione, perchè Giovanni era veramente tesissimo, diceva parole molto pesanti e c'era Ignazio sicuramente, SPALLITTA sicuramente, SCARPINATO e non so se mancava PIGNATONE o LO

FORTE, uno dei due credo che non c'era e forse SCIACCHITANO, non sono sicuro; ricordo di sicuro che c'erano DE FRANCISCI e SCARPINATO perchè ne abbiamo parlato diverse volte con l'intento di non rivelare, all'esterno, assolutamente il contenuto di questa riunione, questa battuta di Giovanni: "io non ho coordinato un bel niente" e il silenzio dell'altra parte, cosa che abbiamo mantenuta. Infatti qualcuno avrà raccontato il problema della firma, della....., ma in questa riunione si parlò di ben altro, ripeto, queste affermazioni, alle quali la risposta è stata il silenzio.

Voce

Lei ha parlato di parole molto pesanti usate

dott.MORVILLO

Si, si, questa

Voce

E' questa "non ho coordinato un bel niente"

dott.MORVILLO

Non ho coordinato un bel niente

Voce

...o ce ne sono anche altre?

dott.MORVILLO

Io devo dire, sinceramente, le parole precise non posso ricordarle, ma su questo sono assolutamente certo: "io non ho coordinato un bel niente".

Voce

.....

dott.MORVILLO

"In questi giorni, nei corridoi, c'è gente che fa, senza ritegno", una cosa del genere," salti di gioia per il fatto che io me ne vado"

Voce

.....

dott.MORVILLO

...e nessuno disse niente, credetemi, nessuno, c'era un

BOBINA N.19

silenzio incredibile. Da ciò nacque la mia battuta ad Ignazio DE FRANCISCI "Ignazio avrai avuto un'impressione piuttosto sconcertante di quell'ufficio come prima riunione alla quale partecipi".

Questi sono, se voi, riterrete di credere a queste vicende alle quali, io, personalmente ho partecipato e questo andamento, questo tipo di accostamento a questi problemi, questo tipo, come dire, proprio di accostamento a uomini come Giovanni FALCONE e poi Paolo BORSELLINO, si è proprio ripetuto con Paolo, si è iniziato perchè Paolo era..... con Paolo BORSELLINO. Cioè la considerazione.....

Voce

.....

dott.MORVILLO

Non glielo so dire. Francamente, il caso specifico può anche non essere a mia conoscenza. Io vi posso dire che sono tutti fatti su cui i singoli protagonisti sono a conoscenza di tutto, che lo potranno dire o non dire e che sono sintomatici di tutto questo. Poi, naturalmente può anche accadere che in qualche

caso, in qualche indagine Giovanni ci vedeva il collegamento con la materia di mafia ed altri, per loro carenze, non lo vedessero, ma l'orientamento dovrebbe essere, quando c'è anche la volontà in ipotesi che si tratta di fatti di mafia, soprattutto per questi fatti che riguardano la provincia e soprattutto, ancora, per fatti che riguardano forze di polizia giudiziaria, quando noi, purtroppo, diverse volte, da collaboratori abbiamo appreso che ci sono all'interno delle forze di polizia giudiziaria delle persone non del tutto rette, evidentemente il confine con la materia della mafia non mi sembra che sia molto netto, fin quando non si arriva all'esito finale dell'indagine. Questo è il problema che sicuramente riguarda questi fatti.

Ora, quale erano le considerazioni che quindi inducono questi fatti? Se in un ufficio come la Procura della Repubblica di Palermo dove c'è un problema che si chiama mafia, che è di dimensioni pazzesche, problema che in grado di far tremare i polsi a qualunque procuratore della Repubblica; Quando un procuratore della Repubblica si sveglia la mattina e dice: "io ho la fortuna nel mio ufficio di avere, fra gli aggiunti, il signor FALCONE, a quanto pare è quanto di meglio offre il mercato nelle indagini riguardanti la criminalità mafiosa. Signor FALCONE, io ti dò la delega in bianco, fai tu, scegli i sostituti che vuoi sui quali tu ritieni di poter contare; io sono il capo, riferiscimi, naturalmente tienimi informato" e basta. Se tutto questo non è accaduto, come non è accaduto, sia per quanto io vi ho riferito per averlo vissuto in prima persona, sia perchè FALCONE era il primo

ad esserne convinto e insieme a lui anche BORSELLINO al quale FALCONE confidava tutti i suoi problemi, io vorrei capire, a questo punto, perchè questo non accadesse? Perchè in un ufficio come la Procura di Palermo dove c'è un problema gigante che si chiama "mafia", tu hai una persona altamente qualificata come FALCONE in questa materia e non gli devi dare carta bianca? non gli devi dare una delega concreta, non a parole, no, sulla carta, concreta, nella gestione della materia a disposizione di tutto l'ufficio. Ogni pezzo di carta che riguarda indagini sulla criminalità mafiosa che non passi da altri tavoli se non dal dott.FALCONE. Regolarmente questo non....regolarmente FALCONE apprendeva dell'esistenza di certi processi che riguardavano la criminalità mafiosa direttamente o indirettamente, per caso. Questo è quello che accadeva e quindi che non accadeva.

Da ciò le considerazioni, le conclusioni che ha tratto Giovanni FALCONE, che, come forse qualcuno di voi sa per averlo conosciuto di persona, era innamorato del suo lavoro, amava fare soltanto i processi, non gliene fregava niente di andare a fare il direttore generale. Per una persona come lui che ha sempre vissuto di processi, che era arrivato addirittura a pensare di dormire in ufficio di restare la sera a dormire in ufficio per coniugare i problemi di sicurezza con i problemi del lavoro e a ciò, forse, non è arrivato soltanto perchè aveva una moglie alla quale ogni tanto doveva pur dedicare 5 minuti, se FALCONE era questa persona che viveva di lavoro, come è pensabile che a parte tutto quello che vi ho detto, naturalmente, che decide di andar-

sene, di abbandonare i processi. Ma quante volte io personalmente e altri miei colleghi parlando per telefono con Giovanni da Roma, dopo che lui se ne è andato, parlandogli di processi, dell'esito di alcune indagini, toccavamo con mano la nostalgia del non essere più qui a condurre i processi, a parlare di indagini, a dare direttive ecc.. Mentre è doloroso sentire che qualcuno ancora dice: "Falcone ha scelto liberamente di andarsene per poter andare vicino al potere, ecc. ecc." io, ripeto, nel mio piccolo, per quello che può valere, per voi, vi posso dare soltanto la mia testimonianza, di avere vissuto questi momenti che vi ho riferito e di avere ricevuto più volte da lui, riferito da lui questa sensazione di scoramento e di mille difficoltà che nascevano da questi ostacoli che venivano frapposti giorno per giorno e tutto questo era già iniziato con BORSELLINO, dopo FALCONE questo era già iniziato con BORSELLINO; nel brevissimo tempo che Paolo BORSELLINO era stato da noi innanzitutto all'inizio siamo rimasti alcuni di noi piuttosto stupiti nel vedere questa divisione territoriale, BORSELLINO si occupava solo di Trapani e di Agrigento. D'accordo Trapani ed Agrigento sono due posti

dott. CONDORELLI:

.....BORSELLINO la divisione territoriale?

dott. MORVILLO:

Si, si, credo di si, anche perchè prima non c'era la DDA però prima dell'arrivo di BORSELLINO ancora, se non ricordo male, non c'era stata questa divisione, che so, fra gli altri aggiunti.

dott. CONDORELLI:

La DDA è arrivata prima di BORSELLINO.

dott. MORVILLI:

Si. Se non ricordo male, non vorrei dire cose inesatte, se non ricordo male prima di BORSELLINO non c'era una divisione territoriale, se non di massima, un criterio di massima però vi prego di, ecco, posso anche sbagliarmi. Già questa divisione territoriale ci lasciò un poco perplessi, ma come, arriva una persona del livello di Paolo BORSELLINO che è in grado, che conosce tutto il panorama di "Cosa nostra", che pur essendo stato negli ultimi anni a Marsala aveva fatto numerosissime indagini di mafia, che è un personaggio che certamente può costituire un punto di riferimento per tutti noi, sia di coloro che si occupano di Trapani ed Agrigento, sia di coloro che si occupano di Palermo e dobbiamo creare questi compartimenti stagni; ma perchè? una volta che hai un personaggio di questo livello, che certamente è in grado di assorbire anche Palermo, perchè tutto questo? Mistero. Poi però di fatto cosa si verificava? Di fatto si verificava, come vi ho già detto prima, che io personalmente, e anche altri colleghi, per indagini che riguardavano Palermo con naturalezza

ritenevamo di andare a parlare con lui anzichè con altri, questo era quello che a noi veniva spontaneo anche su indagini per Palermo parlare con lui e non con altri e invece ci trovavamo di fronte al pezzo di carta con scritto: BORSELLINO Trapani, Agrigento, ecc.. Ma poi si arriva ad un fatto molto serio, che io apprendo da Paolo BORSELLINO e poi dai colleghi, cioè che un pentito, un grossissimo pentito di mafia, certamente che, per darvi un'idea, possiamo anche accostare, se vogliamo usare questa terminologia, i livelli di un Marino MANNOIA o gente di questo tipo, tra l'altro l'avete letto anche sui giornali, MUTOLO chiede di parlare con Paolo BORSELLINO, cioè è noto a tutti, per chi ha lavorato in questi processi che questa gente non è che dice: "Io mi pento, vi comunico che mi pento, ovvero, chiedo di parlare con l'autorità giudiziaria competente".

dott. SANTORO:

.....

dott. MORVILLO:

Io vi posso riferire ciò che è a mia conoscenza, a mia conoscenza è questo che Paolo BORSELLINO, nello studio di casa sua dove, dopo l'omicidio di Giovanni ogni tanto periodicamente ci vedevamo perchè lui mi telefonava e restavamo a chiacchierare un pochino e, fra l'altro, con molta affettuosità ogni tanto mi riferiva se c'era qualche novità sull'indagini sulla morte di Giovanni e di mia sorella perchè lui veniva informato, Paolo BOR-

SELLINO mi ha riferito questo che il Sig. MUTOLO aveva chiesto di parlare con Paolo BORSELLINO ma questa non è una novità, possiamo dire tutto quello che vogliamo, io vi riferisco un'altra battuta che io ho appreso che il Procuratore avrebbe detto: " Ma non è che il Sig. MUTOLO si può scegliere lui il giudice che lo deve interrogare, lo scelgo io il giudice che deve interrogare MUTOLO, non è che lo sceglie MUTOLO". Quindi questa cosa che aveva indicato VIGNA, francamente.. comunque i colleghi che in quei giorni erano vicini a Paolo BORSELLINO e che hanno seguito questa vicenda vi potranno dare chiarimenti ulteriori. Io vi posso dire quello che Paolo BORSELLINO ha riferito a me, questo vi posso dire, Paolo BORSELLINO mi ha detto indignato, la parola esatta se mi credete è "indignato" dicendomi: "Questo è un fatto gravissimo, MUTOLO ha chiesto di parlare con me, non mi hanno detto niente in un primo momento, ed è stato assegnato il tutto a altre persone". Cosa succede poi,

dott. CONDORELLI:

...lui come lo aveva saputo?

dott. MORVILLO:

Lui lo ha saputo perchè uno degli assegnatari del processo, mi riferiscono i colleghi perchè io in quei giorni non ero in ufficio, perchè uno degli assegnatari del processo andò e glielo disse: "Guarda, c'è questa cosa di MUTOLO che è stata assegnata a me, a Tizio e a Caio, io te lo dico però non dire al

Procuratore che te lo ho detto io." Questo è quello che io apprendo, signori, io vi posso dire questo. BORSELLINO lo viene a sapere. Però è, fra l'altro, poi, appena lo viene a sapere riesce a vedere il fascicolo che si trovava sul tavolo di ALIQUO', perchè lui, casualmente, si trovava nella stanza di ALIQUO', c'è tutta una storia su cui potranno essere più precisi i miei colleghi per cui io, per onestà, non ritengo giusto dirvelo io perchè vi posso dire delle inesattezze ma cosa succede nel tempo? A parte il fatto che vanno per un primo interrogatorio, a quanto pare, BORSELLINO e ALIQUO'. Il sig. MUTOLO dice: "Io conosco Lei, dott. BORSELLINO, con questo signore io non posso parlare". Mi racconta, Paolo BORSELLINO, che ALIQUO' dice: "No, guardi, anche io sono una persona addetta ai lavori, ho fatto il maxi-processo d'appello, discutono, insomma, a quanto pare, Paolo BORSELLINO, riesce a convincerlo dicendo: "Guardi, anche se c'è il collega ALIQUO'.." e mi viene riferito che viene fatta, che ALIQUO' chiede a Paolo: "Per favore non verbalizziamo che MUTOLO ti ha detto non voglio parlare se c'è questa persona perchè per me sarebbe poco dignitoso, mettiamoci soltanto la parte finale del discorso cioè che intendo rispondere anche alla presenza di..

Mi dicono i colleghi che questa circostanza è stata riferita da ALIQUO' anche in sede di riunione di e cioè che la verbalizzazione è stata in questo senso per una questione di cortesia e di rispetto da parte di BORSELLINO nei suoi confronti ma il discorso iniziale era stato che il sig. MUTOLO aveva detto "non se ne parla!". Paolo BORSELLINO mi riferisce tutto questo, e mi riferi-

sce pure con questa assegnazione, visto che il processo non è assegnato a me, anche se ho fatto quest'atto preliminare, ecc. "io non me ne posso occupare perchè è assegnato ad altri". La situazione viene fatta presente al Capo il quale si limita ad aggiungere all'assegnazione dei 3 magistrati, ALIQUO', LO FORTE e NATOLI, che si coordineranno col dott. BORSELLINO, successiva ma la situazione, naturalmente va avanti, va avanti fino a quando questa vicenda continua ad essere oggetto di discussioni, di perplessità, ancora una volta di fronte a certi comportamenti anzichè dire questa persona che chiede di parlare con BORSELLINO, ma anche se non chiede di parlare con BORSELLINO è una persona enorme MUTOLO, è una persona che potenzialmente è in grado di dare notizie molto importanti, quindi in quel momento la procura di Palermo deve mandare la persona più accreditata perchè questa gente, questi signori pentiti che sono dei mafiosi come gli altri, non so in base a quale loro valutazione, in quali loro criteri, individuano un uomo che loro ritengono particolarmente credibile, non so in base a quali criteri, loro parlano con Tizio, per tanti anni abbiamo vissuto questa esperienza, non è che la gente dice: "Io mi pento, voglio parlare con una persona qualunque", non è mai accaduto nella storia di questi ultimi 10 anni di maxi-processi, di CALDERONE, CONTORNO, MANNOIA, è sempre accaduto così lo sappiamo tutti, anche il meno professionale di noi, l'ultimo arrivato lo sa che queste collaborazioni cominciano tutte così, quindi ammesso e non concesso che possa anche essere così, ma io ho seri motivi per escluderlo, primo di tutti quanto rife-

ritomi da Paolo BORSELLINO il dirigente di un ufficio responsabile e consapevole che bisogna giocarsi tutto su quest'uomo, dare il massimo per il raggiungimento dell'unico fine che l'ufficio deve seguire, non può che dire: "BORSELLINO, gestisci tu questa persona, designa tu i sostituti che vuoi" . Andando avanti, qualcuno naturalmente glielo fa notare, perchè se ne parla in ufficio, è l'argomento del giorno.....perchè, perchè si ricomincia con BORSELLINO, ecc. allora, ad un certo punto, a quanto pare qualcuno glielo fa presente: "Guarda che questa cosa non può andare" e allora, a quanto mi dicono i colleghi ad un certo punto viene aggiunta e i colleghi INGROIA che era, per motivi di lavoro, in quei giorni molto vicino a Paolo perchè era in corso un'altra indagine, INGROIA, Teresa PRINCIPATO, Roberto SCARPINATO, in quei giorni hanno vissuto accanto a Paolo fin quando, quindi, mi dicono che viene aggiunta all'assegnazione il nome di Paolo BORSELLINO, quindi non più si coordineranno con ma a quanto pare si assegna anche a lui fin quando, non so per quali meccanismi mentali, per quali il sabato precedente l'omicidio di Paolo BORSELLINO, a quanto pare, telefonata a Paolo BORSELLINO: "Paolo, voglio che tu gestisca in toto l'indagine MUTOLO, tu non hai più nessun limite territoriale, non considerare più la circolare di divisione territoriale, fai tutto tu" ...il sabato precedente l'omicidio di Paolo BORSELLINO.

dott. CONDORELLI:

Cioè il giorno prima.

dott. MORVILLO:

Il giorno prima. Una qualche cosa che evidentemente doveva avvenire il giorno che lui arrivò a Palermo: "Paolo per te non ci sono limiti territoriali, vediamo come posmo organizzare insieme questo Pool-antimafia". Tutto questo non è mai avvenuto.

dott. CONDORELLI:

Così venivano meno i limiti territoriali in generale o solo per le dichiarazioni di MUTOLO?

dott. MORVILLO:

No, io questo in coscienza non lo posso dire. Io vi posso riferire ciò che io ho appreso: telefonata a Paolo BORSELLINO "...per te non ci sono più limiti territoriali, non considerare la mia circolare di allora". Il Sabato precedente l'omicidio di Paolo BORSELLINO.

dott. VIGLIETTA:

.....come si spiegavano questi continui cambiamenti del Procuratore?

dott. MORVILLO:

Appunto, tutto questo io Le dico, sinceramente, ci procura, torniamo al discorso iniziale, questo disagio, questa, non so come definirla, questa mancanza di credibilità, perchè io mi

rifiuto di pensare mi rifiuto di pensare quando io vedo che a persone di così alta professionalità in questa materia si registrano comportamenti diversi da quelli che io ritengo debbano invece essere adottati dal Dirigente di un ufficio per il miglior funzionamento dell'ufficio. io non lo so perchè lo fa ma una cosa sola è certa, che accade questo e questo fatto ultimo che vi ho narrato era un fatto che col senno del poi, forse, potrà, speriamo, non avere conseguenze negative sulle indagini ma è un fatto che quando cominciò a verificarsi, in quel momento lì in cui non è stata assegnata a Paolo BORSELLINO, c'era il gravissimo rischio che naufragasse la possibilità di sfruttare questo pentito perchè io personalmente vi posso dire, vi posso testimoniare un interrogatorio di un collaboratore di giustizia, che avevamo già altre volte interrogato con FALCONE e Ignazio DE FRANCISCI, una volta noi siamo andati senza FALCONE, io e DE FRANCISCI, Sini-baldo, già il processo è al dibattimento quindi non c'è problema, prima domanda, testuali parole: "Unnè o... Giovanni?" -"Giovanni non c'è". -"Arrivederci". Questa è la maniera, sarà sbagliato, io mi rendo conto che può essere sbagliato ma questa gente lo sappiamo tutti, ragiona così, quindi c'era il rischio, nel momento in cui era stata fatta un'assegnazione diversa da dott. BORSELLINO stop, che naufragasse la possibilità di utilizzare questo grossissimo personaggio che evidentemente sa chissà quante cose.

dott. SANTORO:

Il Procuratore GIAMMANCO, stamane ha riferito qualcosa che poi abbiamo detto anche in parte sulla Repubblica di oggi, che in effetti chiede un perfetto accordo con BORSELLINO, come testimonia la conferenza stampa del 14 luglio, nel corso della quale BORSELLINO ha detto che tutto si svolgeva in pieno, e questo è un episodio. Poi, invece, siccome se ne ricorda..... il Procuratore Generale questa mattina ha riferito che, questo ci ha riferito il Procuratore Generale, che Paolo BORSELLINO sarebbe in uno degli incontri avuti con lui, con il Procuratore Generale, avrebbe detto che in effetti il rapporto con GIAMMANCO è un buon rapporto perchè lui si era presentato, a differenza di Giovanni FALCONE, con molta modestia rispetto al Procuratore, ha avuto un approccio modesto, per cui il rapporto con GIAMMANCO era un buon rapporto, poi è stato riferito a BORSELLINO al Procuratore Generale.

dott. MORVILLO:

Io evidentemente non metto assolutamente in dubbio tutto questo ma come vi ho già detto queste situazioni non si sono mai concretizzate in scontri quotidiani, in dissensi aperti. Io vi posso dire che appena si chiudeva la porta, appena io uscivo o Giovanni usciva dalla porta, nascevano certe discussioni che poi qualcuno lasciava trapelare, per esempio, quindi i rapporti all'esterno con esempi che vi ho già fatto erano idilliaci, lo abbraccio, voi avreste notato, nell'ultimo giorno dell'ultima riunione e quindi se 2 persone si abbracciano addirittura, quali

rapporti migliori. Ma io vi posso dire le parole di Paolo BORSELLINO, se mi credete, in questi incontri che lui ha avuto con me, settimanalmente, dopo l'omicidio di Giovanni FALCONE, le sue espressioni nei confronti di GIAMMANCO erano di tutt'altro tenore da quando si è verificata, in particolare, la faccenda MUTOLO. Fino alla faccenda MUTOLO, vi devo dire in tutta onestà, e già erano venuti fuori questi appunti, ecc. il suo atteggiamento nei confronti di GIAMMANCO era di consapevolezza della veridicità del disagio e dell'impossibilità di lavorare in cui si era trovato FALCONE e lui mi diceva, siccome io avevo un coinvolgimento personale, mi diceva: "Stai calmo, queste cose io lo so che sono vere, so' benissimo perchè Giovanni se ne è andato da Palermo, però non facciamo baccano inutilmente perchè queste cose da sole possono significare niente, dobbiamo vedere questi episodi che cosa significano" queste erano le parole di Paolo BORSELLINO. Le carte, mi dispiace dare l'impressione di uno che vuole usare frasi fatte ma, credetemi, una carta ... infatti l'assegnazione del processo MUTOLO, corrisponde alle carte, sebbene hanno dovuto fare un cambiamento da NATOLI... le carte sono a posto, infatti in questa intervista che ho letto oggi evidentemente si fa un riferimento ai numeri e i numeri, ve lo dico fin da ora, danno ragione al Procuratore, su questo non c'è nessun dubbio, i numeri e le carte, è scontato questo.



4

Mod. 53

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

Audizione dott. CARTOSI - 28.7.92 h. 17
~~carrette 20 e 21~~

CARTOSI

ANNOTAZIONI

28 luglio 1992 ore 17,00 - cassette n. 20 e 21
Audizione dott. Ambrogio CARTOSI.

dott. CARTOSI: Sono il dott. Cartosi Ambrogio e sono membro della Direzione Distrettuale Antimafia, dall'aprile scorso, se non erro, dal 1992, sono stato l'ultimo ad entrare e sono nella Procura della Repubblica presso il Tribunale dal novembre scorso.

Sono stato, prima, sostituito alla Procura presso la Pretura di Palermo e prima ancora alla Procura presso il Tribunale di Termini Imerese. Prima ancora ero a Torino come giudice a latere.

Purtroppo le cose da dire sarebbero tante, potrei cominciare a dire che l'assenza dello Stato in Sicilia si è fatta totale. Io sono siciliano, sono nato e cresciuto in un ambiente intriso di mafia, personalmente ho conosciuto persone mafiose che poi sono anche assurte all'onore della cronaca e conosco bene la mentalità che alimenta questa struttura perfettamente organizzata, come semplice cittadino, l'ho conosciuta sin da ragazzino e so che è una struttura organizzata in maniera estremamente efficiente che si avvale di una ideologia fortissima, radicatissima in Sicilia, che è la vera forza di questa organizzazione.

A fronte di questa organizzazione, starei per dire ma forse sono preso dallo sconforto, c'è il nulla il deserto più assoluto, perchè lo Stato è assente innanzitutto sotto

l'aspetto sociale ed economico, la cosa che ormai non si può più tacere è che il serbatoio di cui si avvale la mafia, di giovani reclutati specialmente in provincia - di questo me ne sono accorto da sempre perchè ho vissuto anche in provincia, anzi ho vissuto gran parte della mia vita in provincia - è dovuto al fatto che non esiste la possibilità, molto spesso per categorie infinite di persone, di avere rispetto sociale se non rivolgendosi a questa organizzazione.

Questo avviene anche in città, dicevo prima che un ragazzino che nasce nel quartiere Zenna o Calza a Palermo, insieme ai suoi 12 o 13 fratelli ha di fronte a sé la inuttabile certezza di vivere una vita da verme, schiacciato da chiunque, oltraggiato da chiunque, a meno che non faccia la scelta che fa il suo vicino di casa il quale decide di rivolgersi a questa potente organizzazione e che nel giro di due anni avrà la possibilità di tornare allo stesso quartiere a pavoneggiarsi fra i suoi ex amici con la moglie o l'amante con la pelliccia, la macchina fuori serie, raccontando di viaggi all'estero, alle Maldive, Montecarlo ecc.

Questa mi sembra una cosa fondamentale da dire. Se lo Stato non interviene in questo settore bonificando anche la politica locale che è assolutamente improntata a criteri esclusivamente di raccolta di voti di natura clientelare, credo che questo coinvolga tutte le forze politiche, nessuna esclusa, direi che se non cambia questo non c'è niente da fare.

Per quanto riguarda più specificamente il problema della mafia così com'è: io la conosco, ripeto, non tanto come membro della Direzione Distrettuale Antimafia, quanto - forse anche di più - per il fatto di essermi occupato, quando ero a Termini Imerese del così detto blitz "Madonie". E' stata una occasione di studio della mafia delle Madonie più

attenta, poi, ripeto, come singolo cittadino, devo dire che l'intervento sul piano giudiziario dello Stato è assolutamente fondamentale perchè da parte di queste persone come del resto di molte altre categorie di persone in Italia, si è diffusa la convinzione, la certezza assoluta dell'impunità; cioè questa gente è convinta che in un modo o nell'altro, attraverso leggi di favore di tipo penitenziario o attraverso scelte giuridiche di tipo - possiamo immaginare - cassazionistico o garantistico oppure attraverso la fuga o qualunque altra cosa, è certo assolutamente di farla franca. La loro preoccupazione è esclusivamente quella di difendersi dalle cosche avversarie oppure dai serpenti che si possono annidare all'interno ma la preoccupazione per lo Stato non esiste proprio. Esiste la preoccupazione, di tanto in tanto, come è tragica realtà di questi giorni, di annientare il singolo servitore dello Stato il quale si permette di fare il don Chisciotte isolato. Poi, tra l'altro, il controllo del territorio che è un altro problema rilevantissimo, non esiste completamente. Ero sostituto a Termini Imerese, tra l'altro unico sostituto - per due anni sono stato solo e ora invece i sostituti mi risulta che sono 6 o 7 - in quel periodo si è scoperto che Contorno si nascondeva da quelle parti insieme a suo cugino Gaetano Grado, persona non consiglierei a nessuno di incontrare perchè solo a guardarlo negli occhi si vede che tipo di elemento sia. Sempre nella stessa zona venne scoperto, un pò prima che venissi io, che si annidava Michele Greco e dagli atti del blitz delle "Madonie" risulta che in vari alberghi della zona - per esempio l'Hotel Costa Verde, appartenente a un assessore comunale di Cefalù - si erano rifugiati, per parecchio tempo, latitanti del calibro di Giuseppe Greco, Scarpuzzedda e roba del genere.

Il territorio delle Madonie, e per tale intendo non solo le montagne retrostanti la costa ma tutta la costa che è costellata, al 90% di costruzioni abusive, non è controllata assolutamente. Funzionari di Polizia e Carabinieri per due anni non fecero altro che ripetermi che certamente molti latitanti erano nascosti sul posto, che mi risulti nessuno li andava a cercare, ricordo in particolare un latitante che era stato condannato all'ergastolo a Torino, tale Schittino, - tra l'altro fece fuori due poliziotti e lo trovarono armato fino ai denti - riuscì a scappare.

In questo momento è fondamentale sottolineare che in Sicilia al di là di ogni infincimento e discussione che più o meno teorica, è necessario un controllo del territorio capillare; in questi giorni sento dire alla gente: "qui ci vuole un carabiniere per ogni cittadino".

E' necessario che lo Stato, come sta facendo in questi giorni, con l'esercito, mostri veramente i muscoli: cioè dia la dimostrazione alla gente che casa per casa, centimetro per centimetro, è in grado di controllare la situazione.

La risposta in generale, mi sembra di averla data quando ho detto che ero l'unico sostituto a Termini Imerese, ma se ci riferiamo in particolar modo all'ufficio della Procura della Repubblica di Palermo, devo dire che prima di fare questa scelta mi ero informato sulla conduzione dell'ufficio e mi era stato detto da colleghi, che ora hanno assunto una posizione critica, che era un ufficio ben organizzato ed efficiente. Questa è l'impressione che io ne ho avuto in questi nove mesi che ne ho fatto parte. C'era un pool dirigente, del quale non posso lamentarmi, il Procuratore Giammanco è una persona della quale ho potuto apprezzare l'efficienza manageriale, perchè raramente mi è capitato di avere a

che fare con una persona che dirige un ufficio e alla quale si prospetta un problema e l'indomani lo prende a cuore e lo risolve in tempi abbastanza brevi.

Del Procuratore aggiungo, dott. Aliquò, devo dire la stessa cosa. E' una persona efficientissima e anche molto competente sul piano giuridico.

Per quanto riguarda Paolo Borsellino, mi sembrerebbe inutile sprecare parole, perchè era insieme a Falcone e altri colleghi che sono meno noti, il massimo.

Sono molto sorpreso e addolorato da quello che è successo in questi giorni. Ho partecipato a riunioni della Procura della Repubblica nel suo insieme, assemblee generali che tra l'altro sono state caldegiate fin dall'inizio da me personalmente, è stata recepita la mia proposta al Procuratore, cosa della quale mi sono stupito poichè ero l'ultimo arrivato e lui stava ad ascoltarmi. In queste assemblee di ufficio e nelle assemblee della c'è stato un clima che definirei idilliaco, infatti ai colleghi che poi hanno fatto questo documento, che io non ho firmato, ho detto: "non riesco a capire perchè queste cose sono emerse tutte dopo la morte di Borsellino, invece, prima non era emerso niente."

Ovviamente prima di arrivare in Procura leggevo i giornali e parlavo con qualche collega, sapevo di vecchia ruggine che c'era in relazione all'inchiesta sui "delitti politici", mi era stato riferito da qualcuno. Successivamente mi è sembrato di capire che si erano appianate, chiarite delle cose, ripeto nei nove mesi in cui sono stato in questo ufficio, non ho assistito mai a nessuno scontro, in nessuna riunione. Se poi vogliamo mettere sul tappeto i discorsi, le mezze parole che si sentono in ufficio, le mezze critiche ecc. allora è diverso. Mi sembrerebbe di dare peso a

episodi irrilevanti, in tutti gli uffici c'è qualcuno che si lamenta.

Sulla sicurezza dei magistrati non sono competente. Non ho mai avuto una scorta, non potrei dire niente. Ricordo che dopo la strage di Capaci e prima che avvenisse il fatto di Borsellino, vi fu una riunione nella quale, in particolare, il collega Gioacchino Natoli sollevò il problema della sicurezza in termini molto critici, ricordo in particolare queste testuali parole: "Se si fosse detto all'opinione pubblica il modo nel quale era tutelato, in quel momento, Paolo Borsellino, sarebbe scoppiato uno scandalo, perchè era un modo assolutamente"

Però devo dire che subito dopo questo intervento di Natoli, intervenne Paolo, il quale disse: "Per la verità non ho mai fatto problemi di scorte, per me è un problema secondario, l'ho accettata sempre come una necessità." Paolo era un tipo che si esprimeva sempre con molta calma. Con il senno di poi la chiamo rassegnazione. Per cui, non avendo competenza sul punto, mi convinsi che forse non era un problema così rilevante come sembrava. Ora mi sono reso conto che Natoli aveva pienamente ragione, queste scorte o si fanno bene oppure è inutile farle.

Noi ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti: "non siamo in condizioni, nè io nè i colleghi che usufruiscono della scorta da anni, di poter indicare i sistemi migliori per proteggerci." E' necessario che i migliori esperti Italiani, Europei, Mondiali, vengano a Palermo a dire "tu per essere protetto bene devi addirittura comportarti in questo modo, dobbiamo controllare il territorio in quest'altro modo", perchè noi non siamo in grado di farlo. Noi facciamo i giudici, abbiamo studiato diritto all'Università, non abbiamo nozioni in materia.

Ricordo che Giammanco diramò una lettera, alla quale non prestai molta attenzione, perchè non avevo la scorta, nella quale c'era scritto che la Polizia aveva comunicato gli orari in cui i singoli sostituti e anche i procuratori aggiunti si dovevano far trovare pronti a casa per essere prelevati dalle macchine e scortati da una macchina della Polizia. In proposito ci fu una reazione del Procuratore Spallitta il quale disse "ho i miei tempi, non intendo sottostare agli orari della Polizia", ci fu un battibecco piuttosto acceso fra Giammanco e Spallitta sul punto.

Altri colleghi cominciarono a lamentarsi del fatto che certi Carabinieri che li scortavano anzichè camminare avanti a loro gli dicevano "prego, avanti, dottore" e quindi stavano più attenti alla forma più che alla protezione. Però scontri con Giammanco sul punto, escluso questo battibecco con Spallitta, direi di no.

Certe volte non si dà peso a certe cose, poi succedono i fatti, non mi sentirei a posto con la coscienza se non ve la dicessi. Una mattina ero andato a trovare Paolo Borsellino - tra l'altro faccio parte del gruppo che si occupa della mafia dell'agrigentino, quindi facevo capo a Paolo Borsellino, quotidianamente lo andavo a trovare quando c'era - con il collega Pilato e lo abbiamo trovato che si lamentava. Borsellino o si arrabbiava in maniera esagerata e diceva un mucchio di parolacce per episodi banali, era il suo modo di sfogarsi, oppure anche quando si lamentava di cose serie lo faceva con molta serenità e pacatezza. Ricordo che lo trovammo che diceva "in questo ufficio bisogna mettersi in testa che le notizie devono circolare, non è possibile che ciascuno di noi sappia delle cose e se le tenga per sè."

Noi due non avevamo capito che il discorso era riferito a lui, pensavamo si lamentasse di noi. Gli abbiamo detto "noi siamo arrivati nella D.D.A. da poco, non ci troviamo niente di male che sulla gestione di qualche pentito non siamo perfettamente informati". Lui ha risposto "sto parlando per me" e aggiunse "so che c'è un fascicolo che riguarda la cattura di Salvatore Riina e nessuno mi ha informato". Se non sbaglio, Pilato gli disse che il fascicolo forse lo aveva De Francischi, continuò Borsellino " se continuiamo a fare così, qui finisce che ci facciamo sparare fra di noi". Disse una frase del genere, non la ricordo esattamente, usò questo termine: "ammazzare il collega."

Rimasi scosso da questa frase, anche perchè lui era una persona che le parole le pesava molto bene. Gli chiesi cosa volesse dire e lui mi guardò mi fece questo suo riso che era un "ghigno" e non rispose. Mi è rimasto questo dubbio, capisco l'esigenza delle informazioni e della circolazione delle informazioni, però non ho capito, francamente, questo passaggio: "perchè altrimenti ci facciamo sparare". Forse intendeva dire che se uno non comunica una cosa che ha rivelato il tale pentito ... Io l'ho intesa così: se non ci diamo le informazioni va a finire che consentiamo a questa gente di spararci senza poter porre in essere alcuna difesa.

Disse un processo relativo alla cattura, alle ricerche del latitante Salvatore Riina e Pilato disse che di questo fascicolo ne aveva sentito parlare e se non si sbagliava lo aveva De Francischi.

Poi disse quella frase e io oggi l'ho interpretata nel senso che una parola detta dal pentito, da un collega non può essere recepita nell'esatta dimensione, mentre magari Borsellino avendo delle esperienze infinite in materia di mafia, avrebbe potuto capire un determinato progetto.

Questo avvenne dopo la morte di Falcone.

Domanda dott.....

Risponde: Non conosco il fascicolo.

Domanda dott.....

Risponde: Di questo mi sono occupato personalmente. E' stata istituita una macchina in ufficio "Scanner" in relazione ad un fascicolo assegnatomi da Borsellino insieme ad altri; mi pregò di sottolineare tutti i nomi, le matricole delle pistole, le targhe delle automobili ecc. perchè poi tutti questi fogli venivano inseriti nello Scanner e costituivano una memoria visiva. Ho fatto questo lavoro anche sul computer che ho nella stanza.

Tra l'altro lui aveva molti progetti, non so cosa avesse in mente, mi diceva sempre che doveva parlarmi che avremmo fatto questo e quest'altro. Sono una delle persone rimasta più troncata da questa situazione perchè mi accennò a tante iniziative anche in relazione alla banca dati. E' stata istituita questa banca dati e ho fatto questo lavoro in relazione ad una certa indagine.

Domanda dott.....

Risponde: E' stato istituito da poco lo Scanner. Mi pare di essere l'unico di aver inserito questi dati nello Scanner, ricordo che alla persona che si occupa di questa macchina a cui ho dato queste carte mi disse che ero l'unico che fino a quel momento aveva fatto questo lavoro.

Se ne occupa un signore che si chiama Agostino Mancuso.

Credo che sia un commesso, come qualifica, una persona molto competente in fatto di computer.

Domanda dott.....

Risponde: Verso l'esterno posso dire che già da tempo a Palermo cominciavano a circolare quei cartelli "via Giammanco dalla Procura" o cose di questo tipo.

Dopo l'attentato a Falcone sicuramente. Prima credo che ci fossero le iniziative della Rete, di Orlando.

A Palermo ci sono sempre questi dibattiti e qualche volta ho sentito dire che qualcuno in alcune assemblee diceva che era necessario fare andare via Giammanco.

Non ricordo se prima o dopo l'episodio di Falcone. Mi pare anche prima. Già a Palermo circolava un certo atteggiamento di astio nei confronti di Giammanco da parte di certi settori esterni.

Domanda dott.....

Risponde: A Palermo già da quando Giammanco diventò Capo della Procura, circolavano sul suo conto le voci che lo indicavano uomo di Lima o uomo di Andreotti.

Questa era l'opinione che ho sentito esprimere tante volte, ma l'ho sentito anche sul predecessore di Giammanco, Paino.

Sono una persona che cerca di valutare i propri interlocutori, posso raccontare un episodio su Giammanco, proprio perchè ho sentito dire anche da colleghi che ci sarebbero state delle pressioni su indagini che coinvolgevano

i politici. Ricordo che all'inizio mi affidò un'indagine che riguardava esponenti dell'Amministrazione Provinciale, poi questo fascicolo è stato archiviato su mia richiesta, perchè non è emerso niente. Poichè sul fascicolo mi aveva scritto "riferire" ne andai a parlare con lui. Devo dire che - gettando l'amo - gli dissi che erano emersi degli elementi che riguardavano queste persone. Stavo appena iniziando a fare l'elenco quando mi disse: "non li voglio sapere i nomi. Tu procedi tranquillamente, non guardare in faccia nessuno, vai avanti. Non mi interessa chi è coinvolto. Tanto lo sai, l'unico personaggio che mi interesserebbe è Lima, perchè io sono l'uomo di Lima". Era evidente battuta per farmi capire che era perfettamente a conoscenza di questa indicazione.

Quello che lui non ha mai negato, non ha fatto mai mistero, è di essere amico dell'On.le D'Acquisto, il quale era compagno di corrente dell'On.le Lima.

Non è l'unico, il capo che avevo precedentemente a Termine Imerese, era cugino dell'On.le D'Acquisto.

In quell'occasione, confesso, ho sollecitato per vedere quale poteva essere l'atteggiamento. Poi non mi chiese più nulla su quel fascicolo. Mi sembra giusto dirlo.

Dai colleghi ho sentito sempre queste mezze parole, battutine, ma nessun episodio specifico.

Domanda dott. : Volevo chiarimenti sulla mancanza di circolazione di notizie nell'ufficio. A parte l'episodio che riguarda Borsellino, che lei ha riferito. Questo episodio è una eccezione rispetto ad una prassi di larga comunicazione di notizie all'interno dell'ufficio, prassi che caratterizza l'ufficio stesso oppure è un caso che si aggiunge a tanti altri, nel senso che questa circolazione non

c'è, per cui se Borsellino si lamentava di questo fatto, succedeva abitualmente?

Risponde: Ci riferiamo, ovviamente, ai fascicoli riguardanti le indagini di mafia.

Dall'aprile scorso, quando sono entrato nella Procura Distrettuale, si sono tenute con cadenza settimanale riunioni della D.D.A. Ciascuno dei sostituti che si occupava delle inchieste più scottanti del momento, esponeva l'andamento delle inchieste e tutti avevano la possibilità di fare domande ed approfondire la conoscenza di queste indagini. Ovviamente, io e qualche collega di più recente immissione nella D.D.A., avevamo difficoltà nel capire cosa significavano certi passaggi, non avendo tutto il bagaglio culturale in materia, come gli altri.

Un pò ci lamentavamo, ma mai nei confronti di Giammanco, semmai nei confronti di colleghi che non riprendevano le fila del discorso più a monte per cercare di farci capire. Che ci fosse un atteggiamento di chiusura no. A parte quell'episodio già riferito, non mi consta.



Mod. 53

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

Audizione del 28-7-92

CASSETTA 22 dott. Claudio Corbelli

ANNOTAZIONI

Pag.n. 1

ROMA, 28 LUGLIO 1992

DOTT. CLAUDIO CORSELLI - SOSTITUTO PROCURATORE DELLA RE-
PUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

Io sono in servizio a Palermo dal 25 ottobre 1991 in
quanto prima prestavo servizio presso la Procura di questa città.

D. Fa parte della DDA?

R. No non faccio parte della DDA. Di Roma si si sono
stato qui 6 anni e 3 mesi .

D. se ha firmato l'altro documento quello dicia-
mo..

R. Si in realtà anche io ho firmato l'altro documento
perchè così mi è

D. ?????????

R. Si si riferisce a quello di solidarietà per queste
non di adesione proprio ma di solidarietà per questi colleghi che
in effetti hanno fatto un documento dove lamentano da quello che
ho potuto vedere delle carenze relative ai sistemi di sicurezza
tali da mettere in pericolo la loro vita e mi sembra che questo

sia un fatto ovvio che ho notato anche io perchè in effetti i fatti i noti fatti che si sono verificati soprattutto l'ultimo in un certo senso dimostrano che i sistemi di sicurezza attuali quelli uomo accompagnato da scorta per quanto armata composta da altri uomini non mi sembra più un sistema efficace tenuto conto delle tecniche operative adoperate da questa criminalità organizzata o mafia che sia quindi sotto questo profilo limitatamente a quella parte, limitatamente a quella parte relativa alla loro situazione di sicurezza, ho ritenuto opportuno, quanto meno per non farli sentire soli anche per un gesto mi sembra umano e doveroso per altro, di aderire cioè di dare a loro la solidarietà per altro io faccio presente che il collega PATRONAGGIO che non fa parte di questo istituto venne appositamente a casa mia perchè quel giorno, siccome io ero in ferie quando è avvenuto l'episodio, il fatto della morte di BORSELLINO e mi trovavo in viaggio da Napoli a Palermo appresi alla TV era proprio la domenica 19 di questo evento che era successo a Palermo ragion per cui andai l'indomani mattina dopo aver sistemato le cose della mia famiglia andai in ufficio nell'ufficio per mettermi a disposizione tenuto conto che indubbiamente vi erano dei problemi immaginavo che vi fossero dei problemi anche di turni, di guardia ad honorem alle bare per-

chè problemi analoghi erano successi con la morte di FALCONE. E quando arrivai in ufficio, poichè ero in questo mio periodo di ferie, mi ritrovai mi dissero me lo disse il maggiore dei carabinieri della sezione pg. guardi che c'è una riunione di tutti i sostituti, e io andai a quella riunione ritenendo di trovare anche il procuratore capo della Repubblica e invece notai che c'era il signor Procuratore Generale e che aveva riunito tutti i sostituti e che aveva posto sul piano un problema di, se non ho capito male perchè già era iniziata la riunione di solidarietà o meno nei confronti del Procuratore capo, ci fu una discussione io stiedi a sentire non presi parte attiva a questa discussione e notai che non vi era univocità di intenti c'è chi diceva solidarietà umana, c'è chi diceva che era una scelta personale del procuratore, c'è chi diceva la mettiamo ai voti eventualmente votiamo parzialmente a un certo punto il Procuratore aggiunto SPALLITTA che era presente anche perchè il procuratore generale poi si era allontanato lasciando liberi, allora il procuratore aggiunto SPALLITTA ha detto mah vedo che qui non vi è un accordo quindi dichiariamo sciolta questa riunione perchè è inutile che continua perchè non ha senso continuarla. E poi rimasi sempre in ufficio perchè arrivarono le salme, perchè poi ci fu la guardia ad onore,

io feci il turno di notte dalle 2 alle 5 poi ci furono i funerali ma io andai in ufficio poi l'unica giornata era il 23 luglio che non mi recai perché ero sempre in ferie fu quando appunto mi telefonarono già nel primo pomeriggio intorno alle due, dicendomi che alcuni colleghi, mi telefonò il collega PATRONAGGIO avevano ritenuto di dare solidarietà ai colleghi della Direzione Distrettuale Antimafia che avevano emesso un comunicato nei termini in cui è stato emesso, ma limitatamente però al problema della loro sicurezza tenuto conto che gli eventuali disaccordi disarmonie, relative a quegli otto rigi di quel comunicato gli otto rigi finali di quel comunicato non potevano essere valutati da noi che non eravamo, sì dal Consiglio superiore, e comunque noi non potevamo conoscere i motivi di questi disaccordi

D. ?????????????????????

R. Questo è il documento di solidarietà sottoscritto anche da me. Si da questo punto di vista questo confidare mi è sembrato anche tuttosommato coerente, perché io quando andai il 20 di luglio, cioè il giorno dopo in quella riunione che non sapevo che era convocata, ho notato che in effetti vi erano delle divergenze a proposito di una eventuale solidarietà da dare al capo da non dare o da esprimere, cioè mi sono reso conto che in

realtà vi era qualcosa che non andava però stando in quell'ufficio da appena adesso sono 9 mesi credo dal 25 ottobre, non potevo sapere anche perchè il problema è un problema strettamente connesso alla DDA e quindi ai componenti della direzione i cui lavori, vi erano delle riunioni ogni mese, erano fatti separatamente dall'altro gruppo di magistrati che appartengono diciamo così alla Procura ordinaria, per cui casi concreti non li sapevo e non mi sono stati mai stati riferiti, anche perchè io sono un elemento nuovo per quella procura della Repubblica, per quanto palermitano, manco da Palermo mancavo da Palermo da 10 anni, perchè ero andato via nell'ottobre 1981 alla Procura di Vigevano, poi ho fatto domanda per ragioni anche familiari, genitore anziano, problemi di questo tipo e sono andato appunto come anticipato possesso mi sembra nell'ottobre del 199 , quindi in merito alle concrete divergenze a specifici fatti questo io non so essere utile quelli della DDA dovrebbero

D. ???????????????

R. Non mi risultano, di concrete divergenze su fatti specifici non mi risultano

D. ???????????????

R. Non mi risultano e spiego anche perchè. L'ufficio di Palermo è un ufficio dove in realtà a differenza dell'ufficio giudiziario romano dove insomma ad un certo punto dopo qualche mese ci si scambia qualche frase ho notato che soprattutto con chi viene da fuori se si può usare questo termine diciamo così, con chi anche se siciliano, forse lo vogliono conoscere, non saprei dirlo, questa è una mia sensazione, le parlo di una mia sensazione certo non ho elementi, però in effetti, a parte il saluto, a parte il caffè non ci sono argomenti di ufficio. Io certe volte ho anche provato a parlare, ma a parte il caffè preso insieme, insomma non ci sono argomenti di ufficio. Forse tra loro che si conoscono da più tempo che sono diciamo colleghi in sede da più tempo vi saranno stati degli scambi delle confidenze, però con me questo non mai capitato, però ho avvertito proprio da questo

D. ?????????????????????

R. Sul tema della sicurezza io mi sembra di avere detto qualcosa di avere risposto però in realtà voglio dire questo

D. Le divergenze

R. Le divergenze sul tema della sicurezza le ho colte dopo l'episodio BORSELLINO quando si parlò chiaramente ma qua in quella riunione del 20 luglio con la presenza del procuratore ge-

nerale sino ad un certo punto il quale poi dice vabbè parlate voi, con il procuratore aggiunto SPALLITTA l'unico presente in quel momento in effetti, notai che i colleghi lamentavano proprio questo fatto che la tecnica della sicurezza non era più adatta ai tempi e all'evoluzione della criminalità, per cui dice ma qua ho sentito qualcuno dire adesso non ricordo bene chi è però è in effetti un apprezzabile intervento a mio parere. Qua i responsabili della sicurezza, cioè altri organi diversi dai componenti dell'ordine giudiziario, i responsabili devono essere loro a ipotizzare, immaginare indubbiamente prevedere per quanto sia possibile, insomma la macchina con la bomba o riempita di tritolo, mi sembra che adesso si possa anche si poteva anche prevedere tutto sommato, quindi sotto questo profilo, non so quali rimedi possono fare, non è compito mio poterlo dire, ma in realtà tutto sommato mi sono anche posto, questa è una mia sensazione se mi è consentito dire, questa riflessione, leggendo poi i giornali a fatto avvenuto, si è messo in salvo giustamente, doverosamente ORLANDO, tanto è vero che ORLANDO è stato messo in salvo portandolo fuori da Palermo, e leggendo i giornali ho letto non so se è fondato o meno che già intorno al 13 di luglio se non sbaglio si parlava di un , sapeva il BORSELLINO e a qualcuno l'avrà detto, non so a

chi a questo punto, comunque e la notizia l'ha ricevuta da qualcun altro, presumo da organi di sicurezza che era arrivato un certo tipo di tritolo e mi sono posto questa domanda: "ma come mai, ma perchè non lo hanno preso e portato in una caserma anche lui" ma questa è una mia riflessione, con ciò non voglio dire che è responsabile il Questore, oppure il Prefetto oppure certo esiste anche un comitato provinciale per la sicurezza, esistono degli organi poi che dovrebbero non so, chi dirige il servizio scorte, sono tutte tecniche che loro dovrebbero cominciare a sapere, per evitare, per perfezionare, d'altronde certo non so immaginare come forse dando un blindato ad un magistrato, mettendogli un blindato sotto casa o comunque tirandolo fuori, mettendolo dentro una caserma al momento in cui, voglio dire domenica scorsa racconto un piccolo particolare, presumo anche perchè loro sono stanchi, domenica scorsa è arrivata una doverosa telefonata, io domenica mi sono preso finalmente un pò di tempo libero sono andato al mare son tornato alle 15, intorno alle 15 è arrivata una telefonata alla centrale operativa dei carabinieri che diceva: "essendo domenica abbiamo avuto disposizioni dal procuratore aggiunto dott. ALIQUO state attenti non uscite non esponetevi" ecco la frase era non esponetevi di conseguenza io presi il

telefono chiamai ALIQUO, dissi ma cosa succede, dice ma sai c'è un confidente e ho ritenuto opportuno diramare, un confidente che annuncerebbe qualcosa, ho ritenuto opportuno richiamare le vostre attenzioni per cercare ..., indubbiamente il procuratore aggiunto ha fatto benissimo, io l'ho ringraziato gli sono stato grato di questa attenzione però in realtà non esporsi, rimanere dentro casa, non per me perchè ritengo di correre alcun pericolo almeno in questo momento, ma sotto casa di qualcuno potevano mettere, certo a questo punto avrebbero dovuto pattugliare sotto le abitazioni, insomma ancora siamo al livello di arriva la confidenza attenzione prudenza, va bene questa è la situazione

D. ???????????

R. Io questo no lo so perchè mi hanno chiesto del dott. CONTE però io sapevo nel senso che il dott. CONTE qualche giorno prima mi aveva detto be guarda io me ne vado a casa mia a Napoli perchè anche io sono in ferie, quindi l'ho cercavano ma non sapevano, e sono stato io a dire ma CONTE credo sia a Napoli, cioè la situazione è di una città che si avvicina alla situazione Boliviana e quindi i sistemi debbono essere adattati per quanto possibile, non so come, di conseguenza la mia adesione mi è sembrata doverosa, perchè mi veniva richiesta da un collega, ma non

veniva richiesta da nessuno della DDA perchè in effetti nessuno di loro mi ha chiesto di aderire a questo, è stato il collega PADRONABEIO che non fa parte della DDA che si è fatto carico di cercarmi di dirmi guarda c'è questa solidarietà noi la diamo sotto questo profilo e solo soltanto in questo profilo perchè qua muoio. Eh hai ragione.

D. ?????????????????????

R. Frego è stato un mio dovere.